

IL PROVENZALE

53

*Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di San Vito
Anno XXXV - Storia - Lingua - Tradizioni - Agosto 2012*

*Prichì ó paserùnte de Róme le leggiünne,
é pòue lò pàje nòte i venerùnte u Castegliünne,
lu chiénze de giügne, ciac'anne ché fête,
bançarèlle é suppète, gentörje, férje é gjà!*

I 50 anni di sacerdozio di Monsignor Michele Tangi

Il 12 agosto del 1962 nella chiesa di Santa Caterina Vergine e Martire di Celle di San Vito veniva ordinato sacerdote don Michele Tangi.

In occasione del 50° anniversario, il prossimo 12 agosto, nella chiesa parrocchiale di Celle San Vito verrà celebrata una S. Messa solenne in lingua francoprovenzale, con inizio alle ore 17.00. Dal direttivo dell'Associazione Culturale Francoprovenzale di Puglia in Piemonte, che ci ha fatto pervenire questa nota, e dalla redazione tutta de «Il Provenzale», gli auguri più fervidi a Monsignor Michele Tangi, unitamente all'invito ai nostri lettori a partecipare alla solenne funzione celebrativa.

Michele Tangi nasce a Celle San Vito il 19 novembre 1937 da Arrison Michele e Gelato Clelia Angela Amelia, secondo di nove figli. Frequenta le scuole elementari a Celle San Vito e le scuole medie inferiori e superiori nel Seminario Vescovile in Troia sotto la guida del Venerabile Monsignor Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia.

Il liceo classico viene compiuto nel Pontificio Seminario Interregionale di Benevento, conseguendo la licenza liceale nell'anno 1958. Nello stesso Seminario frequenta l'Università Teologica conseguendo il Baccellierato nel 1962 sotto la direzione del Rettore Monsignor Pietro Santoro.

Viene ordinato sacerdote in Celle San Vito il 12 agosto 1962 dal Vescovo di Troia Monsignor Antonio Piroto. Nel settembre 1968 ha il primo incarico da parroco in Faeto, amministratore e pastore della comunità francoprovenzale, dove dà inizio alla pubblicazione della Rivista «Il Provenzale», con la collaborazione dell'insegnante Leonardo Rubino e dei giovani Antonio Marella, Giuseppe Cocco, Aldo e Michele Pavia.

Nel 1970 viene nominato Vice Rettore della Facoltà Teologica del Pontificio Seminario Interregionale di Benevento e Segretario della stessa Facoltà Teologica, docente di Religione nel Liceo Scientifico

Statale «Rummo» di Benevento col nome di «Padre Mike».

Il 20 agosto 1977 è nominato parroco a Castelluccio Valmaggiore (FG) nella Parrocchia di San Giovanni Battista con attività giuridico-pastorale.

Nel dicembre 1977 dà inizio alle trasmissioni via etere di «Radiocattolica» e nel

nario Vescovile di Lucera.

Il 25 settembre 2004 viene nominato da Monsignor Zerrillo arciprete-parroco nella Parrocchia di San Matteo al Carmine di Lucera per tutte le gestioni giuridico-pastorali.

L'11 marzo 2006 il Sommo Pontefice Benedetto XVI lo nomina «Cappellano

Pontificio» con titolo di «Monsignore» per meriti di servizio al Pontificio Seminario Teologico di Benevento e per le attività radio televisive. Il 12 agosto 2010 fonda il Museo «Dina» francoprovenzale in Celle San Vito nelle sezioni arredamento, vestiti, artigianato e radio-tv.

Da 15 anni pubblica il fascicolo della Santa Messa anniversaria in lingua francoprovenzale e italiana; cura monografie e pubblicazioni radio televisive in lingua cellesse come le preghiere, le ricette culinarie e un breve studio storico con la presentazione dell'arte francoprovenzale delle croci artistiche in pietra dei nostri antenati angioini in Celle San Vito, Faeto e Orsara di Puglia.

È socio dell'Associazione Culturale Francoprovenzale di Puglia in Piemonte e partecipa annualmente a incontri e simposi storico-linguistico-culturali in Valle d'Aosta con elaborati scritti e televisivi.

Ha fatto ristrutturare l'antico sito del Convento di Celle, riportando l'edificio di sua proprietà all'antico splendore medioevale con pietre a

facciavista originarie. Dopo il terremoto del 2002, a seguito di pratica di ripristino inoltrata da don Vito Ciullo, con contributo statale, ha rinforzato le strutture esterne e gli stucchi interni nonché la cripta della Chiesa settecentesca della «Madonna del Carmine» di Lucera, monumento unico del barocco.

Attualmente è direttore editoriale delle emittenti radio e televisive, continua a trasmettere cultura, storia, attualità in tutti i luoghi di diffusione delle emittenti: Puglia, Molise, Campania e Basilicata, oltre che attraverso il sito internet www.telecattolica.it e lo streaming video della diretta tv che può essere seguito in ogni angolo del mondo.



1978 alle emissioni con le frequenze televisive di «Telecattolica». Il perfezionamento delle trasmissioni avviene, nel 1990, attraverso il posizionamento di tralicci nelle postazioni di Troia, Foggia, Volturino, Rignano Garganico e Minervino Murge. Le trasmissioni assumono frequenza giornaliera, mentre don Mike diventa legale rappresentante delle relative associazioni Radio e Telecattolica. Nel 1997 il Vescovo della Nuova Diocesi unita di Lucera-Troia, Monsignor Francesco Zerrillo, trasferisce la sede e gli studi di trasmissione televisiva in via Blanch 11 a Lucera, invia don Michele Tangi come cooperatore parrocchiale a Santa Maria della Spiga ed insedia il traliccio del ponte trasmettitore sul Semi-

Un'indagine antropologica tra la gente di Faeto e Celle S. Vito

Nel maggio del 1980 è apparsa su 'Il Provenzale' un'intervista al prof. Cleto Corrain, all'epoca direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Padova, il quale aveva compiuto nell'anno precedente un'indagine su alcuni abitanti di Faeto e Celle S. Vito. Lo scopo era quello di determinare la percentuale di distribuzione dei gruppi sanguigni, per un confronto con le popolazioni di altre località italiane e di quelle della Francia sud-orientale, dalle quali avrebbero avuto origine nel medioevo tali comunità. Dopo oltre tre decenni, riteniamo utile riassumere i risultati dell'indagine, che pochi ricordano e che avevano evidenziato delle discordanze genetiche fra gli abitanti dei due centri limitrofi, i quali differiscono anche per alcune particolarità della parlata francoprovenzale.

I campioni di sangue da analizzare sono stati prelevati per lo più da individui con ambedue i genitori del luogo e ciò ha ridotto notevolmente il numero dei volontari che si sono sottoposti all'indagine, in totale settantadue, di cui solo ventidue a Celle; nel suddetto articolo sono elencati i loro cognomi, che per Faeto compaiono

anche più di una volta.

Non è il caso di riportare i dati scientifici, comprensibili solo agli addetti ai lavori, che compaiono nella relazione apparsa nel vol. CXI dell'Archivio per l'Antropologia e la Etnologia, per cui ci limitiamo ad evidenziare alcuni raffronti su gruppi e sottogruppi sanguigni.

Dalla distribuzione dei sierotipi ABO si è notata una evidente differenza rispetto alle popolazioni della Daunia e della vicina Campania, con una elevata percentuale del sottogruppo A2 sul totale del gruppo A; inoltre, una modesta frequenza dei gruppi M ed S e degli Rh negativi. I campioni esaminati sono troppo poco rappresentativi per giungere a conclusioni definitive, ma è evidente come alcuni caratteri ematologici riguardanti Celle si discostano da quelli di Faeto, almeno per il gruppo ABO, presentando risultati dissimili anche rispetto a quelli francesi; ciò lascia supporre una differenza genetica fra gli abitanti dei due insediamenti. Per Faeto si è riscontrata una certa concordanza con le percentuali di distribuzione della Francia meridionale, dove generalmente prevalgono i gruppi A sugli O,

mentre in Italia avviene il contrario. Lo stesso non può essere affermato per i Cellesi, che presentano dati diversi; un esempio è il gruppo B, che a Celle ha raggiunto il 25% mentre a Faeto circa l'8% come nel sud della Francia. Secondo il prof. Corrain, il quale ha condotto ricerche similari anche su altre minoranze etniche, come quella degli Albanesi della vicina Grecia, tali diversità si potrebbero riferire alle condizioni di partenza dei modesti gruppi di famiglie che hanno formato i due piccoli centri, rimasti a lungo isolati e con scarsi contatti anche tra loro.

Un'indagine di questo tipo ora sarebbe impensabile, anche per una sempre maggiore difficoltà a selezionare famiglie veramente autoctone; ma, controlli incrociati del DNA tra gli abitanti dei due paesi e di quelli delle presunte regioni di partenza, potrebbero apportare elementi determinanti per risolvere l'annoso problema delle origini di queste popolazioni alloglotte, stanziata da secoli tra i monti più alti della Puglia.

Vittorio Russi

I cognomi dei faetani e cellesi su cui sono stati fatti i prelievi ematici il 29 e 30 maggio 1979

A FAETO

GUERRIERI
ALTIERI
CAROSIELLI
PAVIA
GALLUCCI
MASTRI
DE GIROLAMO
GIRARDI
SANTOSUOSSO
SPINELLI
MONTANARO
FIGLIOLA
PETITTI
DI (DE) STEFANO
COCCO
FINALDI
FORCHIONE
MARELLA
MELILLO
GUARNIERI
CASTIELLI

BENEDETTO
LA VIGNA
RAINIERO
PAOLETTA
PIROZZOLI
IANNELLI
TANGI
MAIOCCO
SIMONELLI
PASCUCCHI
D'ERCOLE
D'AMBROSIO
IZZO
GRANATO
LA NAVE
CAMPANIELLI
D'ANGELICO
CAPOZZIELLI
D'AIUTO
CAVOTO

A CELLE

MINUTILLO
TANGI
GIANNINI
TRAMONTE
DE (DI) SALVIO
ROMANO
D'ALOIA
CUPOLI
NARDONE
TOZZI
AGRIESTI
BOLOGNONE
GELATO
PIROZZOLI
PICHECA
MASSARIELLO
FUSCO
PERRINI
DE SIMONE
CAPOZZI

La pagina di Celle di San Vito



San Vito: 15 giugno 2012

Corpus domini

Anche quest'anno si è svolta la festa in onore di San Vito, uno dei protettori di Celle. La messa è stata celebrata dal Vescovo Domenico Cornacchia che ha ricordato brevemente la vita e le opere del Santo. All'evento erano presenti, inoltre, il parroco don Alessandro Clemente, don Antonio Moreno, i sindaci dei Comuni di Casalevecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore e Faeto (nella foto sopra). La statua del Santo, fregiata del "nuovo" cane, e le reliquie, sono state accompagnate in processione da tutta la comunità, da alcune donne che indossavano il costume tipico cellese e dal complesso bandistico (foto in basso).

Il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 8 agosto allorché avrà luogo un pellegrinaggio al santuario di San Vito.

Come da tradizione, anche a Celle, il vento era presente alla ricorrenza del Corpus Domini. Don Antonio Moreno ha celebrato la Santa Messa e portato il Sacramento per le vie del paese inondate dal profumo dei fiori sparsi dagli angioletti. Numerosi sono stati gli altarini preparati sapientemente dalle signore di Celle che hanno accolto il Santissimo.

Il volto di un paese

Quest'anno Celle di San Vito con i suoi volti, paesaggi, scorci caratteristici, sarà il protagonista del Workshop fotografico organizzato dal prof. Salvatore Lovaglio (Associazione Valle del Celone) e curato dai fotografi Antonio e Roberto Tartaglione. Con questo progetto si vuole creare un Archivio Fotografico destinato alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio culturale.

I saluti del sindaco Giannini

Carissimi, con questo breve saluto voglio augurare a tutti un buon rientro nel nostro paese natale e una buona permanenza. Nonostante le numerose difficoltà, in questo periodo di crisi e di tagli, la mia Amministrazione e io abbiamo fatto di tutto per rendere il vostro soggiorno più piacevole.

Queste, in breve, le manifestazioni che si svolgeranno in agosto: in primis ricordo il pellegrinaggio dell'8 agosto al Santuario di San Vito; il 12 agosto, in concomitanza con la festa dell'emigrante, Monsignor Don Michele Tangi celebrerà i suoi 50 anni di sacerdozio con Messa solenne in francoprovenzale; il 13 agosto festeggeremo San Vincenzo Martire, nostro patrono; il 14 agosto Celle di San Vito ricorderà i 150 anni dalla sua denominazione; il 18 agosto Sagra dei cicatelli; il 20 agosto saremo insieme agli amici dell'UAL.

Anche quest'anno, l'Amministrazione comunale, con sacrificio, ha garantito la riapertura dello Sportello linguistico francoprovenzale per dare la possibilità ai nostri giovani di impegnarsi per la salvaguardia della lingua, per divulgare la cultura e per incentivare il turismo a Celle. Inoltre, si è provveduto a mettere in cantiere tanti progetti in vari settori, quali turismo, ambiente, sociale, lavori pubblici, ecc.. Anche quest'anno si è assicurato un po' di lavoro ai nostri concittadini.

Nel salutarvi vi auguro un buon rientro, una serena e rassicurante permanenza e un proficuo proseguimento d'anno.

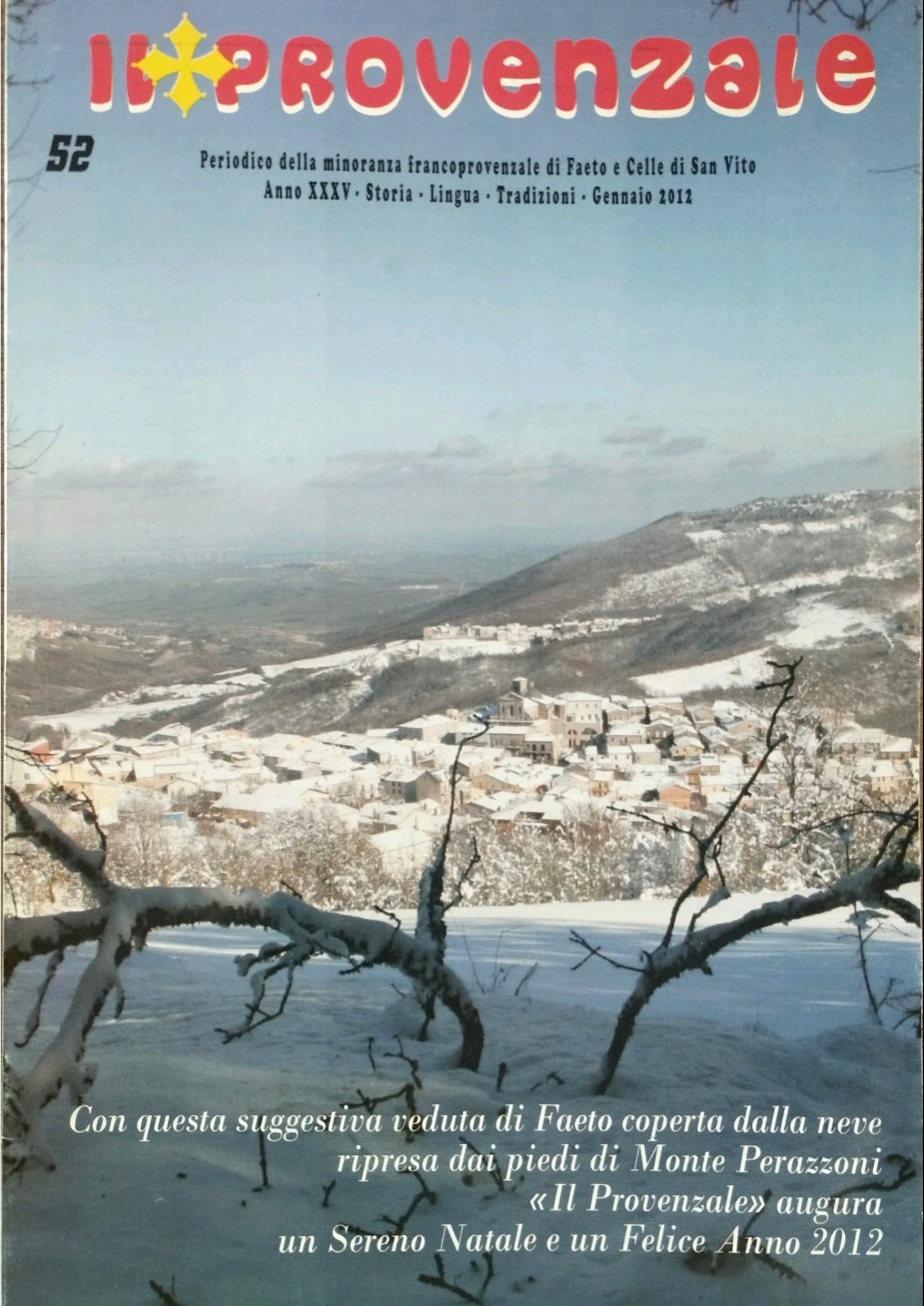
Maria Palma Giannini
Sindaco



Il Provenzale

52

Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di San Vito
Anno XXXV · Storia · Lingua · Tradizioni · Gennaio 2012



*Con questa suggestiva veduta di Faeto coperta dalla neve
ripresa dai piedi di Monte Perazzoni
«Il Provenzale» augura
un Sereno Natale e un Felice Anno 2012*

Il sindaco di Celle di San Vito: gioia di vivere e lavoro per tutti

Carissimi, sono ormai quasi due anni e mezzo che rappresento questo piccolo Comune. Nonostante tante difficoltà e ostacoli sono soddisfatta dell'impegno che io e la mia amministrazione mettiamo ogni giorno. Celle di San Vito fino a qualche anno fa era un paesino sconosciuto a molti e non valorizzato abbastanza. Ora Celle ha acquisito numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, tra cui l'inserimento nell'atlante delle lingue in pericolo dell'Unesco, il premio «La città per il verde» a Padova; inoltre, il 16 dicembre scorso Celle è stata inserita nelle «Meraviglie Italiane», concorso bandito dal Forum nazionale dei giovani con il patrocinio di organi istituzionali come la Camera dei Deputati (sul sito meravigliai-

taliana.it è possibile votare per Celle). Numerosi sono gli obiettivi portati a ter-



Il sindaco Giannini ritira il premio "Meraviglie Italiane"

mine e altri in attesa di approvazione come ad esempio: la riqualificazione del

centro storico, di cui presto si effettueranno i lavori; realizzazione di un albergo, già appaltato; il restauro della chiesa di San Vito i cui lavori verranno appaltati a breve; sistemazione del paese per le anomalie esistenti; la biomassa.

Al primo posto però c'è e ci sarà sempre il lavoro per tutti, anche se temporaneo. Mi auguro che il Natale, con il suo significato più vero, possa dare a tutti la gioia di vivere, la gioia di guardare al futuro, il piacere e la serenità di incamminarsi verso il Nuovo Anno.

Concludo porgendo i miei più cari auguri a tutti voi vicini e a tutti coloro che nonostante la distanza portano la nostra comunità nel cuore.

Rag. Palma Maria Giannini
Sindaco di Celle di San Vito

Il calcio a Celle di San Vito: speranze e determinazione

Di nuovo all'assalto. Dopo il primo anno di ambientamento nella nuova categoria,



si apre un altro capitolo. L'anno passato il Celle di San Vito era la matricola del campionato. La salvezza, di conseguenza, giunta alla fine dei play-out, è stata accettata di buon grado. Oggi, la salvezza non

basta più. L'asticella si è alzata e l'obiettivo è quello di centrare i play-off promozione.

«Se poi - dichiara il vicepresidente Vito Gianini - dovessimo arrivare a festeggiare il passaggio di categoria allora sarebbe come vincere la Champions league. È bene restare con i piedi ben piantati a terra, è bene non perdere quel realismo e quella concretezza che ha accompagnato e portato il Celle di San Vito a questi livelli. Oggi - continua il dirigente - il nostro nome è conosciuto e rispettato da tutti. E vogliamo continuare a fare ancora meglio». Parole importanti, parole

pesanti. Per mantenere questi impegni, il presidente Luciano Acquaviva e tutti i suoi collaboratori, si stanno prodigando come sempre in un lavoro estenuante e senza risparmio.

Le difficoltà sono sempre gravose, a cominciare dal campo. Infatti, le partite casalinghe vengono giocate sul campo di Rocchetta S. Antonio. Un handicap non di poco conto. Gli alibi ed il vittimismo, però, non devono assolutamente rappresentare una scusa.

Per il mister Giulio Forte e tutti i suoi ragazzi la concentrazione deve essere rivolta solo al campo. La squadra è forte, le potenzialità ci sono tutte. Finora, il cammino può essere ritenuto tutto sommato positivo. Ma per raggiungere quella gloria tanto agognata c'è bisogno di accelerare il passo.

Massimiliano Sernicola

IL PROVENZALE

51

Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di San Vito
Anno XXXIV - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio - Agosto 2011

An aerial photograph of a small, densely built village with red-tiled roofs, nestled in a lush green valley. The village is surrounded by rolling hills and fields, with a body of water visible in the distance under a clear sky.

IL PROVENZALE *augura
una serena vacanza
a tutti gli ospiti di Faeto,
"lu paìje mé àute de la Pùglje"*

Il sindaco di Celle, Maria Giannini: «Bentornati a casa a tutti gli emigrati cellesi»

Anche quest'anno nel modesto programma delle manifestazioni estive predisposte dall'Amm.ne Comunale di Celle di San Vito non poteva mancare una giornata dedicata agli emigranti cellesi, che ieri come oggi, sono sparsi in tutto il mondo e che nel mese di agosto tornano nell'antico borgo natio per riabbracciare parenti e amici e per fare un tuffo nel passato.

Tale appuntamento come ogni anno è previsto il giorno 12 agosto.

Nell'attesa di questo giorno, in anteprima voglio inviarvi un messaggio di saluto e di augurio: *«bentornati a casa vostra cari compaesani, siamo veramente felici di riavervi, anche se per un breve periodo, nella nostra e vostra amata Celle»*. Sappiamo che le vostre radici, le vostre memorie, le vostre storie personali e familiari sono qui e faremo di tutto per conservarle e potenziarle.

Sappiamo pure che la nostalgia del paese lontano è un sentimento che non poche volte vi rattrista e spesso noi, fortunati di

essere qui, pensiamo a questo e condividiamo il vostro stesso sentire.

Oggi, cari compaesani, vi diamo il benvenuto con l'augurio di una vacanza serena e con la speranza che un domani non lontano il vostro e il nostro paese possa continuare ad esserci, facendo in modo di garantire a tutti i suoi cittadini anche il diritto civile e costituzionale che è il lavoro, perché solo se ci sarà la possibilità di lavorare, Celle oltre a continuare ad esserci, sicuramente crescerà.

La giornata dedicata a voi tutti si svolgerà con un incontro con l'Amministrazione alle ore 10.30 presso la sala comunale; nel pomeriggio, alle ore 18.00, celebrazione della Santa Messa in francoprovenzale, celebrata da Monsignor

Don Michele Tangi, seguita dalla degustazione di un buffet di prodotti tipici



locali. Alle 22.00 la serata si concluderà con un concerto musicale di Roberta Pia Sollazzo, mezzo soprano, e Francesco Monaco, pianista accompagnatore.

Maria Palma Giannini
Sindaco di Celle

Successo degli scolari faetani al Concorso di patois «Abbé Cerlogne»

In collaborazione con il Centre d'Etudes Francoprovençales «René Willien» di Saint-Nicolas, il Bureau pour l'Ethnologie et la Linguistique dell'Assessorato Istruzione e Cultura, ha organizzato il 49° Concours de Patois «Abbé Cerlogne», svoltosi quest'anno a Hône dal 16 al 18 maggio. A partire dalla prima edizione del 1963, il concorso coinvolge ogni anno numerosi alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado della Regione Valle d'Aosta e, a testimonianza che l'area linguistica francoprovenzale si estende ben al di là dei confini della Regione, anche scolaresche della Savoia, del Vallese, delle valli francoprovenzali del Piemonte e delle comunità alloglotte di Faeto e Celle di San Vito.

La manifestazione si propone di coinvolgere i ragazzi nella ricerca di documenti in patois appartenenti alla tradizione orale, su temi della civiltà contadina, nonché di stimolare nelle nuove generazioni l'interesse per il patois.

Anche quest'anno, insegnanti e alunni delle scuole hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa e hanno lavorato insieme sul tema proposto: «I riti di passaggio», intesi come l'insieme delle norme e manifestazioni rituali che regolano la vita di una comunità.

Hanno partecipato anche le scuole di Faeto con le classi IV e V della scuola primaria «Don Maurilio De Rosa», sotto la guida delle due insegnanti Antonietta Meola e Andreanna Pavia, che hanno realizzato un cortometraggio avente come tema il battesimo. Hanno messo in scena il rito come si svolgeva un tempo, nel periodo della seconda guerra mondiale. I bambini hanno raccolto testimonianze presso le persone anziane del paese, realizzando anche un blog visitabile su internet digitando l'indirizzo <http://faetoscuola.blogspot.com/> utilizzando

i moderni mezzi di comunicazione per diffondere e divulgare la nostra cultura francoprovenzale. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado, invece, guidati dall'insegnante di francoprovenzale Antonietta Cocco, hanno realizzato un opuscolo con le testimonianze di alcune persone di Faeto, raffrontando le diverse esperienze. I riti sono delle regole di condotta che ricordano a una comunità il comportamento da tenere rispetto al sacro. Le manifestazioni rituali sono degli scorci della società e dei momenti di vita condivisa nella comunità. Il loro obiettivo è di riallacciare presente e passato, individuo e collettività.

Il rito si fonda sull'atto di credere ai suoi effetti attraverso delle pratiche simboliche e poggia su simboli riconosciuti dalla comunità. I riti di passaggio segnano le grandi tappe della vita: nascita, passaggio all'età adulta, matrimonio e morte. Di fronte alla perdita di densità simbolica dei riti classici e alla perdita di consistenza dei legami sociali, nuovi riti nascono per celebrare la maturazione dell'individuo all'interno del gruppo familiare. Gli alunni sono invitati quest'anno a riflettere su questi aspetti e ad allargare lo sguardo al di là delle pratiche rituali tradizionali per operare un confronto tra le pratiche locali, dei vicini e di altri continenti.

Infatti, se l'obiettivo è quello di trasmettere la memoria della civilisation valdostana, è importante ricordare che la nostra co-



Le delegazioni di Faeto e Celle di San Vito presenti a Hône

munità è viva e si trasforma e che, se ancora oggi si perpetuano le pratiche di un tempo, ogni giorno ci troviamo ad avere a che fare con nuove forme provenienti da fuori o create ex novo. Dopo il grande lavoro di ricerca, circa 3600 partecipanti si sono ritrovati a Hône per la grande festa di chiusura. In questa occasione, insegnanti e alunni di tutta la regione, ma anche delegazioni dalle aree francoprovenzali della Savoia, della Puglia e del Piemonte si sono riuniti per presentare i lavori di ricerca, ma soprattutto per passare una giornata di festa all'insegna del patois.

Le scuole di Hône hanno preparato uno spettacolo per accogliere degnamente tutti i partecipanti; inoltre, sono stati allestiti punti di animazione per presentare il Comune e i principali aspetti del tema di questa edizione.

I lavori realizzati dalle scuole partecipanti sono stati esposti nella palestra della scuola di Hône, mentre nella palestra comunale è stata proposta una mostra fotografica.

Musè Dina Cèlle de Sànt Uite Dùse d'aùst 2010

'N accasiùn de la Fête de l'Emigrànt, lu mattin de lu 12 d'aùst, a le 11,30 o venive inaugurà lu Musè Dina, tån desederà e nu realezzà mentre gli-ève 'n vite, ma do cuntinue recérche de uggètte che un giùre i sarànt servi p'allestìje lo tràje carateristecche lucàle mostrà tàle preziaùe report 'nghién lu tén truà. Tàle uggètte isùnt, òre, a despuseziùn de lo vesetattàue che i desederùnt quanàjere la realtà che un tén o savànt sta miéce de fattìje, ma pùre de ben-être pe la pupelaziùn. Dappòje la benedeziùn da pàre de Munz. Mechèle Tangi, u-avvenive lu tàje de lu

nàstre fèje da lu Sineche Marije Giannini, segùì da un cullettive applàuae de lo presént a l'inauguraziùn. La càse andóue o sùnt espòst lo preziaùe uggètte, da tén 'n desùse ma de róue valùre stòreche i respecchiùnt lu valùre arteggiànà e campagnuòle de los antenà nòte. Lo stésse lucàle i sùnt sta màje a despuseziùn da Munz. Mechèle Tangi, fràre de Dina e secùnd fiàue de la rósa famìlje de lo cumpiaurà Ersòne e Chelèrje. E bùn che generaziùn nòue i quanasciànze tàle stremmèn de fattìje che i permettavànt de fa prudùrre lu necessàrje alemmèn a la

pupelaziùn. Lo uggètte espòst 'nghién lo tràje lucàle i suscetavànt namùrre emuziùn, fasciàn penzà a come gli-ève dire la fattìje de lo genettàue nòte. 'Nghién lu stésse tén lu presént se fa vivre lu passà e la gratetùdene vèrs sellóue che sànt precedi e che màje ne putùn descurdà. Lu Musè Dina i-hatte resevi namùrre cunzénze da pàre de lo vesetattàue aumentàn namùrre valùre a la cultùre len-ésteche franchepruvènzale, vive e végete da lu 1269 'mpurtà da suldàte mercenàrje a lu seguete da Càrle I D'Angiò.

Cenzine Minichelli

In Capitanata c'era un'altra Celle nel Medioevo

Sulle origini di Celle S. Vito, come della vicina Faeto, sono state espresse molte ipotesi; ma, se i vari studiosi sono concordi nel collegarle ad immigrazioni di genti provenienti nel Medioevo da varie località della Francia meridionale, e particolarmente dalla Provenza, le opinioni differi-

mentata in Capitanata nel XII secolo. Sono tutte congetture da dimostrare e, visto che siamo nel campo delle ipotesi, possiamo aggiungere che altre colonizzazioni di genti straniere sono avvenute nella nostra regione dopo una epidemia di peste, che verso la metà del '300 ha

ad interpretare correttamente tali avvenimenti, ma possiamo tentare di spiegare l'equivoco sulla presunta esistenza di un centro abitato precedentemente all'arrivo dei provenzali nel sito di Celle S. Vito. Per fare ciò, seguiamo i riferimenti storici riportati dal compianto Vincenzo Rubino nella sua storia di Celle, edita nel 1996. La prima notizia, tratta dalla Cronaca dell'abbazia di Fossanova di Giovanni da Ceccano, risale al 1176 e riguarda l'assedio del castello di Celle, ai confini della Puglia, da parte di Cristiano di Magonza. In questo stesso periodo, il Catalogo dei Baroni riporta che un Sicinulfo aveva il feudo di Celle, inserito nell'elenco dopo Gildone e Castelvete; durante la dominazione sveva risulta invece appartenere a Roberto de Busso e qui Celle compare dopo Celenza e prima di S. Giovanni Maggiore, ora in territorio di Carlintino. Nell'elenco degli abitati facenti parte del Giustizierato di Capitanata, tassati nell'ottobre del 1320, c'è anche Celle, elencata anche in questo caso insieme a Celenza e S. Giovanni Maggiore. Siamo chiaramente ben lontani dalla Valmaggiora, dove invece è correttamente inserita la nostra Castelluccio; tale anomalia appare ancora più evidente nelle «*Rationes Decimarum Italiae*», edite dal Vendola, che riportano gli importi delle decime pagate alla Santa Sede nel 1320 e 1325 dall'arciprete e dal clero di Celle, in diocesi di Volturara.

Il Vendola, non immaginando che potessero esserci nel Medioevo due abitati in Capitanata con lo stesso nome, in una pianta annessa al suo volume pone arbitrariamente Celle S. Vito in una specie di «enclave» della diocesi di Volturara, adiacente a quella di Troia.

Per lungo tempo abbiamo cercato di risolvere questo problema e siamo giunti



scono sulle datazioni, che oscillano fra gli ultimi decenni del XIII secolo e la prima metà di quello successivo. Queste incertezze derivano anche da un errore di fondo, piuttosto diffuso tra gli studiosi di storie locali, che è quello di tentare di stabilire la data di fondazione di un abitato. In realtà, un paese è la risultante di varie fasi di aggregazione intorno ad un piccolo nucleo iniziale e può trascorrere anche un lungo periodo di tempo prima di raggiungere una consistenza tale da poter essere considerato giuridicamente un centro autonomo. Nel nostro caso, Celle e Faeto vengono ricordate per la prima volta nel 1343 e si è cercato di ricostruire il loro divenire seguendo le vicende di un reparto di soldati provenzali, inviati a presidiare una fortezza in territorio di Crepacore ai tempi di Carlo I d'Angio. Secondo la tradizione locale, la maggior parte di questi militi, insieme alle rispettive famiglie, si sarebbe poi trasferita definitivamente nel sito di Faeto; un altro nucleo, invece, avrebbero fondato Casal Felice, di fronte a Castelluccio Valmaggiora.

Successivamente, questo gruppo si sarebbe spostato presso alcune «celle» abbandonate, dipendenti da un vicino cenobio benedettino di S. Nicola, del quale non abbiamo trovato alcun riferimento certo. E tutto ciò in apparente contraddizione con i dati storici riguardanti Crepacore, Casal Felice e la stessa Celle, già docu-

mentata in Capitanata nel XII secolo. Sono tutte congetture da dimostrare e, visto che siamo nel campo delle ipotesi, possiamo aggiungere che altre colonizzazioni di genti straniere sono avvenute nella nostra regione dopo una epidemia di peste, che verso la metà del '300 ha decimato la popolazione italiana ed ha determinato l'abbandono di vasti territori. Non possiamo tralasciare anche il disastroso terremoto del dicembre 1456, che ha devastato e distrutto molti paesi tra la Puglia e l'Irpinia, determinando poi in alcune località una ulteriore immigrazione. Tutto ciò potrebbe giustificare la persistenza a Celle e Faeto della parlata francoprovenzale, mentre quasi nulla conosciamo dell'idioma usato in passato in altri centri vicini, dove è anche documentata la presenza di coloni di origine provenzale.

Non sappiamo se si potrà mai giungere



Celle di San Vito - Via dei Provenzali

ad una soluzione nell'ambito di complesse indagini storico-topografiche, che stiamo compiendo da anni su circa duecento insediamenti medievali abbandonati in provincia di Foggia.

Il motivo per cui nella documentazione non appaiono mai contemporaneamente i due centri omonimi, dipende dal fatto che il più antico è rimasto disabitato nel corso del XIV secolo, forse proprio a causa dell'epidemia di peste, qualche decennio prima della formazione dell'altro. Dai dati esposti, appare evidente che l'altra Celle si trovava più a nord della nostra e non lontana da Volturara, ma, proprio perché il sito era rimasto spopolato, il suo

nome compare solo indirettamente nelle epoche successive e abbinato esclusivamente al suo territorio.

Per riassumere, ricordiamo che nel 1540 i Capece vendettero il feudo di Pietra Montecorvino a Marcantonio Mazza, escludendo, però, le rendite del bosco di Celle. Da altra fonte sappiamo che il tenimento di questo insediamento abbandonato confinava sul versante orientale proprio con quello di Pietra; inoltre, il toponimo Bosco di Celle compare in una pianta della zona in esame. Non abbiamo ancora rinvenuto sul terreno il sito esatto di questo insediamento, ma abbiamo ormai dei riferimenti significativi per poterlo

localizzare.

Per tornare a Celle S. Vito, appare sempre più evidente che il suo divenire, come quello della vicina Faeto, non si può attribuire a presunti spostamenti spontanei, giuridicamente molto improbabili, di coloni da un sito all'altro; ma è derivato da una precisa volontà politica dei feudatari locali per ripopolare contrade deserte, in periodi di estrema decadenza dei centri vicini. A nostro parere, è in questa ottica che occorre continuare ad indagare per ricostruire correttamente la storia di queste contrade.

Vittorio Russi

Brevi da Celle di San Vito

17 marzo 2011: festeggiati 150 anni dell'Unità d'Italia

Celle di San Vito, il più piccolo paese della Puglia, ha festeggiato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, abbellito, per l'occasione, con bandiere e nastri tricolori che garrivano al vento. Il sindaco Maria Palma Giannini e tutti i cellesi hanno accolto le autorità e le forze dell'ordine giunte a Celle per questo evento importante, allietati dalle note della Banda di San Severo. Gli onori al tricolore e il rito dell'alzabandiera hanno dato inizio alle manifestazioni, presente, per la prima volta nel nostro paese, il Prefetto Antonio Nunziante. Erano inoltre presenti esponenti delle forze armate, tra cui: Guardia Costiera, Esercito Italiano, Aeronautica militare, il Capitano dei Carabinieri di Lucera, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza. Don Alessandro Clemente ha poi celebrato la Santa Messa cui è seguito un corteo per le vie del paese, con in testa i "garibaldini", che ha fatto tappa nella Sala Comunale dove era stata allestita una mostra di pannelli sulla storia del nostro tricolore. La giornata si è conclusa



presso il "Ristorante Pizzeria Fontanelle" dove si sono gustati piatti tipici della tradizione gastronomica cellese e una torta tricolore.

15 giugno: San Vito

Come tutti gli anni, Celle ha festeggiato il suo Patrono San Vito. I festeggiamenti in suo onore sono stati aperti dai classici fuochi pirotecnici e dal Complesso Bandistico della Città di Airola.

Sicuramente tutti ricordano che essendo San Vito il protettore dei cani, quest'anno è stato invitato alla festa il reparto cinofilo della Guardia di Finanza di Manfredonia. Ci ha onorato della sua presenza Monsignor Domenico Cornacchia che ha celebrato la Santa Messa, al termine della quale ha benedetto i cani dell'«antidroga» e altri che erano presenti alla manifestazione. Per il secondo anno consecutivo sono state portate in processione le reliquie di San Vito. Dopo la funzione religiosa uno spettacolo pirotecnico e musica della banda che ha allietato le vie del paese per tutto il resto della giornata.



Il Corpus Domini

Festività del Corpus Domini celebrata dal neo sacerdote don Antonio Moreno. Il Sacramento, sistemato nell'ostensorio, è stato portato in processione per le vie del paese in cui per l'occasione sono stati predisposti alcuni altarini, presso cui il sacerdote, fermatosi, riponeva il SS. Sacramento e dopo un breve momento di raccoglimento, benediva i presenti. Come tradizione vuole, il sindaco ha seguito il Sacramento portando un ombrello finemente ricamato. I bambini hanno ricoperto le strade del passaggio con un manto di profumati fiori, ginestre e rose.

IL PROVENZALE

49-50

Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di San Vito
Anno XXXIII · Storia · Lingua · Tradizioni · Gennaio · Agosto 2010



Celle di San Vito: 8 maggio 2010 festa dei piccoli comuni

Sabato 8 maggio a Celle San Vito c'erano le bandiere di Legambiente, i giullari con tamburi, giocolieri, fachiri, i prodotti e le pietanze del posto preparate in casa, perché nel piccolo borgo franco provenziale non c'è il forno, e neanche più un negozio, né la scuola. Non c'è



naturalmente un fioraio. Ma di orchidee e ciclamini è pieno. Così all'assessore regionale Angela Barbanente è stato fatto dono di un bel bouquet di fiori a km zero. Nel pieno rispetto di un modello di vita ecocompatibile. Il dono arriva a fine giornata, prima del pranzo all'aperto, e dopo l'intervento, in chiusura della tavola rotonda, di due sindaci, Lamarucciola di Pietramontecorvino e Grilli di Castelluccio Valmaggiore. Hanno chiesto attenzione e misure ad hoc per le aree interne soprattutto guardando quello che i piccoli comuni producono: il 70% di energia da fonti rinnovabili, ma hanno meno servizi rispetto ai grandi centri, stessa pressione fiscale, stesse tariffe energetiche. Per qualcuno è rassegnazione, per altri coraggio. Visto da giù, dalla Piana del Tavoliere, da quella che qua sui monti chiamano ancora "la Puglia", deve essere difficile interpretare la condizione che spinge alcune migliaia di cittadini a viverci nei piccoli comuni. Per chi è abituato ad avere servizi sotto casa, è difficile capire perché un giovane debba decidere di restare in un piccolo comune di poche centinaia di abitanti. Perché mai un medico, un operaio, un impiegato, lavorando in uno dei cinque comuni più grandi della Capitanata debba decidere di vivere in un borgo sperduto sulle mappe del mondo, tornando, a fine giornata, su

a casa, inerpandosi lungo tornanti di strisce di asfalto che ci si ostina a chiamare strade. Non può essere rassegnazione. Quello è uno stato d'animo che non ha più spazio nella mente. Chi vive in un piccolo comune ha bisogno di lucidità, di coraggio e passione, di capacità del cuore di guardare oltre, di vedere l'orizzonte oltre le piccole vie strette tra antiche case che qualcuno si ostina a tenere aperte e vive. Per farlo è necessario concepire un modo diverso, non nuovo ma modernissimo di vivere, di abitare gli spazi. Una *green life* difficile da immaginare anche nelle città più ecocompatibili del

mondo progettate da grandi architetti. Legambiente ci crede, e ne ha fatto una battaglia, che da sette anni prende forma con "Voler bene all'Italia", la festa dei piccoli comuni italiani, organizzata in collaborazione con Anci, Coldiretti e Symbola, Enel Green Power, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Quest'anno tra gli 87 piccoli comuni pugliesi è stato scelto Celle San Vito, che con i suoi 197 abitanti, è il comune più piccolo della nostra regione. Come tanti, come i 32 comuni pugliesi che secondo Legambiente e l'Ato, presente con il segretario generale, Antonio Di Santo, è ad alto rischio idrogeologico. Proprio al dissesto è stata dedicata la giornata di quest'anno. Ci sono 14 milioni di euro, ha ricordato il presidente dell'ANCI Puglia, Michele Lamacchia, destinati al dissesto. Dissesto idrogeologico, energia e agricoltura sono stati al centro della tavola rotonda, presieduta dal sindaco di Celle, Maria Giannini, cui ha preso parte Legambiente con ben tre rappresentanti, Tarantini, Venneri e Zampetti; la Provincia di

Foggia, con l'assessore Pasquale Pazienza; Michele Lamacchia, Anci Puglia; Donato Leone, Enel Green Power; Antonio Di Santo, Ato; Angela Barbanente, assessore all'Assetto del territorio. Pianificazione è stata la parola d'ordine di tutti gli interventi, sia tecnici che politici. Il PTCP, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di cui Foggia si è dotato, è il documento da cui partire e bloccare progetti che rischiano di devastare quanto di buono è stato creato ed ancora esiste nelle aree interne. Basti pensare alla mancanza di prevenzione in materia di dissesto idrogeologico, e al dissennato tentativo di fermare le frane con colate di cemento; o ancora all'invasione di pale eoliche spuntate come funghi sull'intera dorsale dei Monti Dauni. Ma anche l'agricoltura, la regina dell'economia di Capitanata, deve essere ripensata: *"Colture diverse per un territorio montano che ha bisogno di essere difeso"* - ha detto l'assessore Pazienza - *"e può diventare produttore di un'economia ricca e moderna"*. Si torna a lavorare e dopo, magari, si torna in paese, come fa il giovane assessore di



Celle, Graziano Minutillo, 29 anni. Ha tre deleghe, cultura, turismo e bilancio, e la passione per restare. Tra qualche settimana si sposa e abiterà qui nell'antico borgo francoprovenziale. Durante la manifestazione le operatrici dello Sportello Linguistico Comunale, guidate dall'insegnante Agnese Minutillo, hanno letto agli ospiti alcuni brani in francoprovenziale di Celle di San Vito.

Da "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Festeggiamenti in onore di San Vito

Si sono svolti lo scorso 15 giugno a Celle di San Vito i tradizionali festeggiamenti in onore di San Vito, patrono del Comune più piccolo dell'intera regione Puglia. Alla festa erano presenti il Vescovo della Diocesi Lucera-Troia, Monsignor Domenico Cornacchia, ed i sindaci di Celle San Vito, Maria Giannini, Castelluccio Valmaggiore, Rocco Grilli, e di Faeto, Giuseppe Cocco.

I festeggiamenti in onore di San Vito hanno avuto luogo fino al 1955 nella chiesa-santuario in località San Vito. Da allora si sono sempre svolti nella chiesa parrocchiale di Celle, in attesa che l'originaria chiesetta venga ripristinata e restituita al culto dei fedeli.



Sulla vita e la storia di San Vito non si hanno molte notizie. Piuttosto si conosce qualche leggenda, Una delle quali narra che avendo mostrato la sua vocazione fin da giovinetto rimase vittima delle

persecuzioni contro i cristiani non rinnegando, però, mai la sua fede nonostante le persecuzioni cui venne sottoposto.

Liberato dal carcere dall'Angelo, continuò a testimoniare la sua fede ed a fare miracoli tanto da essere chiamato a Roma da Diocleziano perché gli liberasse il figlio dal demonio.

Ottenuto lo scopo, però, Diocleziano lo fece imprigionare di nuovo, ma ancora l'Angelo lo liberò.

La sua morte sarebbe avvenuta nel V secolo. Da allora sorsero diverse chiese a lui dedicate; tra queste, probabilmente, anche la chiesa-santuario di Celle San Vito risalirebbe a quell'epoca.

IL PROVENZALE

48

*Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.
Anno XXXII - Storia - Lingua - Tradizioni - Agosto 2009*



Eletta la prima "senechésse" a Celle di San Vito

Celle di San Vito ha il primo sindaco donna della sua storia; infatti nella tornata elettorale del 6 e 7 giugno per le amministrative la lista "Casini - Unione di Centro" capeggiata da Palma Maria Giannini ha avuto la meglio sulla lista "Nella continuità per Celle" che aveva come candidato sindaco il dott. Michele Schiavone. Molte sono le problematiche a cui la "sindachessa" deve porre rimedio, a cominciare dall'annoso problema della disoccupazione giovanile e dallo spopolamento del paese, ormai ridotto a poche decine di abitanti. La prima uscita ufficiale del neo-sindaco Giannini è stata la festa di San Vito svoltasi il 15 giugno. In tale occasione ha fatto visita al piccolo paese anche



il Vescovo della diocesi Lucera-Troia S.E. Mons. Domenico



Cornacchia, che ha partecipato alla sacra funzione. Ha preso parte alla processione per le vie di Celle anche il sindaco di Castelluccio Valmaggiore, dott. Rocco Grilli e il comandante della Stazione CC di Faeto il Brig. Giovanni Lapio. Al neo-sindaco e a tutta la nuova amministrazione comunale di Celle di San Vito gli auguri di un proficuo lavoro per il benessere e per lo sviluppo economico di Celle di San Vito e di tutti i cellesi.

IL PROVENZALE

47

*Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.
Anno XXXII - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio 2009*



Don Alessandro Clemente: nuovo parroco di Celle di San Vito



Domenica diciannove ottobre duemilaotto: una data che sicuramente rimarrà nella memoria di molti cellesi. A dare il benvenuto, all'ingresso del paese, c'erano il Sindaco dott. Achille Cocuzzi con l'Amministrazione al completo, le autorità di Polizia locale, tutta la comunità cellese.

Durante la Santa Messa, celebrata all'interno della chiesa Santa Caterina, S. Ecc. Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo della diocesi Lucera-Troia, ha affidato ufficialmente, alla presenza di numerosi fedeli, la parrocchia di Celle al Rev. Don Alessandro Clemente, giovane sacerdote proveniente da Lucera, dove aveva incarico all'interno del Seminario minore della città; reggerà

contestualmente anche la parrocchia di Castelluccio Valmaggiore.

Momenti di commozione si sono avuti quando il parroco uscente Don Urbano Curci ha consegnato simbolicamente la parrocchia al nuovo pastore. Durante il discorso di benvenuto del Sindaco, Dott. Achille Cocuzzi, al neo parroco sono state consegnate le chiavi dal Vicesindaco Maria Marchese della Cappella della Carità, da poco costruita all'interno del Cimitero cittadino. Dalle parole sia del Vescovo Mons. Cornacchia che del neo-pastore Don Alessandro Clemente si è ben compreso che la diocesi non ritiene la



parrocchia di Celle di San Vito una "seconda scelta, ma un luogo dove la fede è viva in quanto Dio è presente nei cuori delle persone" e, così come ha affermato Don Alessandro "Celle non è affatto un brutto anatroccolo ma il figlio più piccolo di una grande famiglia, dove il padre vuole bene a tutti i suoi figli alla stessa maniera". Dopo la funzione religiosa si è tenuto presso la sala consiliare un buffet offerto dall'Amministrazione Comunale in onore del nuovo parroco.

Un saluto e un ringraziamento particolare a Don Urbano per il lavoro svolto nella nostra comunità in questi anni di ministero in mezzo a noi e un augurio di cuore a Don Alessandro affinché il suo operato nella nostra comunità sia proficuo.

San Vincenzo Ferrer: patrono di Celle di San Vito



Vincenzo Ferrer, nato a Valencia, in Spagna nel 1350, è uno dei più grandi apostoli di ogni tempo. In lui s'incarna tutto l'ideale del Frate Predicatore, come lo concepì e lo volle il Santo Patriarca Domenico. A diciassette anni entrò nell'Ordine ricco di tutti i doni di natura e di grazia. Gli anni di preparazione al grandioso apostolato a cui la Provvidenza lo aveva eletto, si svolsero nel

segreto della cella, dove i suoi giorni e le sue notti erano un continuo alternarsi di studio, di preghiera e di penitenza. Vincenzo percorse, quasi sempre a piedi, la Francia, la Spagna e l'Italia, passando come il più pacifico e il vittorioso dei conquistatori. La sua potente parola era sostenuta dai più meravigliosi carismi. Ebbe il dono delle lingue, leggeva nel futuro e nel segreto dei cuori, e forse mai, dal tempo degli apostoli, la predicazione fu confermata da tanti miracoli. Fu arbitro di pace tra i popoli e i regni. A lui si deve la fine del doloroso scisma che invano, quarant'anni prima Caterina da Siena aveva cercato di scongiurare. Morì il 5 aprile 1419 nella Bretagna Minore, a Vannes, dove ancora si conserva il suo corpo. Nel suo processo di canonizzazione furono autenticati 873 miracoli. Papa Callisto III il 29 giugno 1455 lo ha proclamato Santo. Le principali caratteristiche con cui è raffigurato san Vincenzo Ferreri si possono così riassumere: col dito destro levato (segno che indica l'atto del predicare), come l'Angelo dell'Apocalisse, con ali, tromba e una fiamma sulla fronte (segni del predicatore del Giudizio Universale), con una banderuola o una bandiera, una colomba, il sole e il giglio (segni della predicazione della guerra santa), sul pulpito, con un cappello ai suoi piedi (segno del rifiuto di san Vincenzo Ferreri alle cariche ecclesiastiche), tra le nuvole o gli angeli, con un libro nella mano sinistra, con un crocifisso.

Celle di San Vito: campionato di II categoria



IL PROVENZALE

46 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.
Anno XXXI - Storia - Lingua - Tradizioni - Agosto 2008*



Celle di San Vito: primo anno in seconda categoria

Esame superato. La prima avventura in seconda categoria ha regalato numerose soddisfazioni al C.C. di San Vito. Centrando in pieno l'obiettivo stagionale che la società si era prefisso. Un anno, nel quale, si sono dovute fronteggiare anche le solite ed immancabili difficoltà, che stanno interferendo nella crescita della società. Questo aspetto rimarca ancora di più il grande lavoro che sta producendo il presidente Luciano Acquaviva e l'intero staff dirigenziale composto da: Vito Giannini, Massimiliano Ciullo e dal team manager Nunzio D'Elia. Un plauso particolare lo merita soprattutto Maria Cavoto, unica donna all'interno della società, che si è contraddistinta per disponibilità ed operosità. La società ringrazia per la preziosa collaborazione: Mario Riccio, Alberto Di Stefano, Pasquale Viglione, PLC System di Napoli per il contributo elargito. Quanto alla squadra, ha concluso il campionato di seconda categoria al settimo posto, totalizzando 43 punti. Il



suo score annuale è molto equilibrato: dodici vittorie, sette pareggi ed undici sconfitte. Anche i numeri di attacco e difesa si sono quasi bilanciati: 44 le reti realizzate, 40 quelle subite. Numeri a parte, la storia di questa stagione, dopo un prima parte deludente, subisce una svolta quando la società decide di affidare la squadra a Di Tonno, che subentra a Borrelli. Il cambio alla guida tecnica produce gli effetti sperati. La squadra torna a fare risultato e si salva in grande scioltezza. Tale soddisfazione, comunque, non nasconde un pizzico di rammarico per quel che poteva essere e non è stato. Ora, si deve ripartire da

qui, dal ritrovato grande entusiasmo. Lo sguardo e la mente saranno rivolte solo sul futuro. L'esperienza di quest'anno sarà importante per pianificare l'obiettivo prossimo: quello del salto di categoria. Le premesse ci sono tutte. Non resta che mettersi al lavoro e rinforzare la squadra.

Massimiliano Sernicola



Sabato 1° marzo ha fatto il solenne ingresso in Celle di San Vito S. E. Mons. Domenico Cornacchia. Ad accogliere l'illustre ospite il Sindaco Achille Cocuzzi con la Giunta Comunale e il Parroco Don Urbano Curci e il Comandante dei CC di Faeto Brig. Giovanni Lapio. Dopo la S. Messa prendeva la parola il Sindaco Cocuzzi che indirizzava il benvenuto al nuovo Vescovo a nome di tutto il popolo cellese.

Si è svolta il 15 giugno la tradizionale festa in onore di San Vito, San Modesto e Santa Crescenza. Poiché la statua di San Vito è in restauro, in processione è stato portato in sua sostituzione un quadro con l'effigie del Santo.



Ispettorato Agenziale di Troia Via Pasqualicchio 41/B
gerlomini@alleanza.it 0881 977516 - 329 6147022

D[®]ORO
DI ALLEANZA



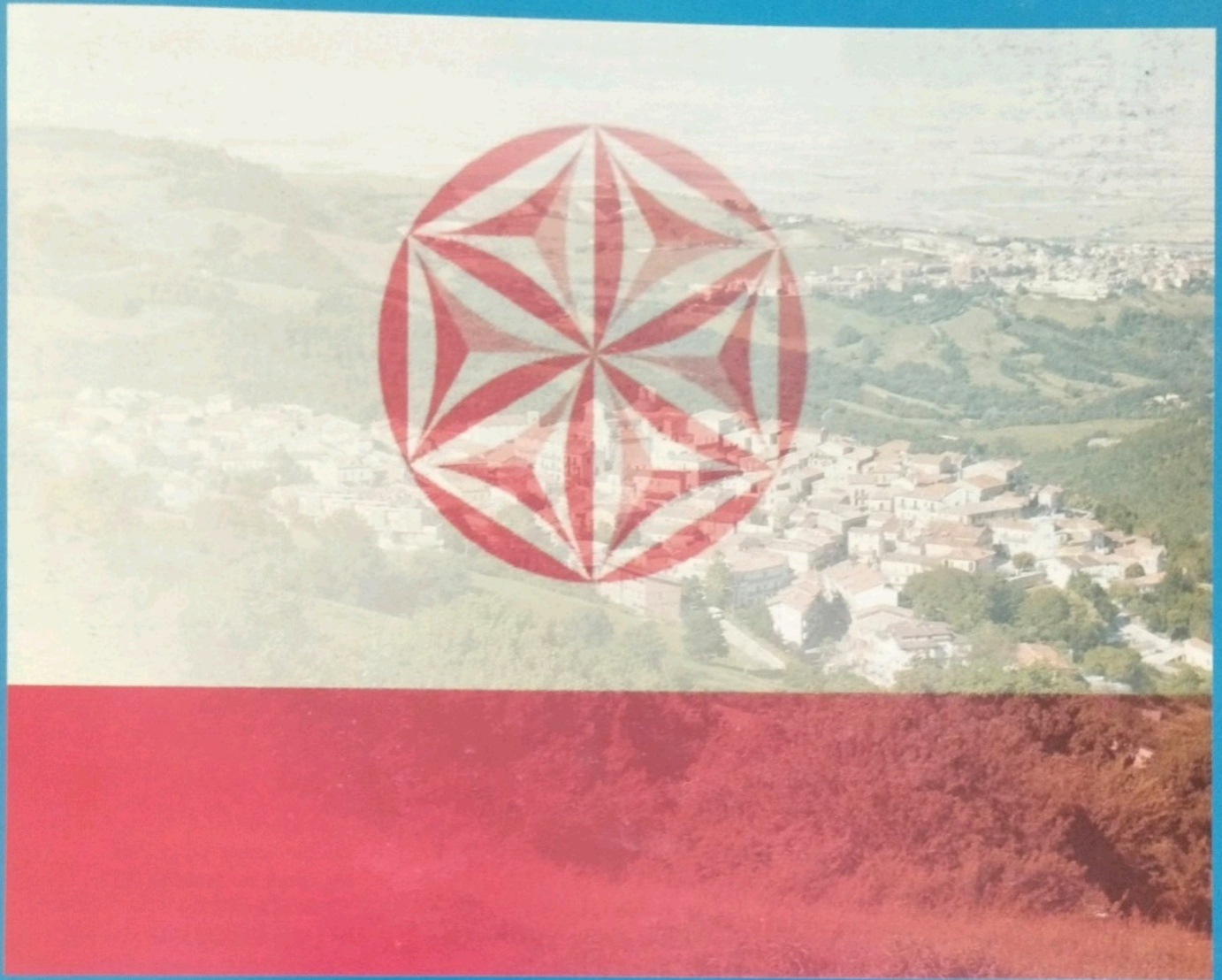
ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ALLEATI PER LA VITA

www.alleanzaassicurazioni.it

IL PROVENZALE

45 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.*
Anno XXXI - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio 2008



La consegna della bandiera francoprovenzale a Celle e a Faeto

A Celle sventola la bandiera francoprovenzale



L'Assessore della città di Susa Prof.ssa Antonia Fonzo consegna nelle mani del Sindaco di Celle, Dott. Achille Cocuzzi, la bandiera

maggiore, il Dott. Pino Lonigro Consigliere regionale, la Dott.ssa Elena Gentile Assessore della Regione Puglia alla Solidarietà, Politiche Sociali e Flussi Migratori, il Rag. Antonio Marella Sindaco di Faeto insieme al sindaco di Celle di San Vito Dott. Achille Cocuzzi, l'Associazione francoprovenzale "Lò Cumpagnun de Faite" di Torino.

Attraverso una cerimonia semplice tenuta nella piazza del municipio il fresco vento cellese mitigava il calore estivo e favoriva l'allegro sventolare della bandiera appena issata; si poteva cogliere nelle parole delle autorità la volontà di valorizzare e tutelare la cultura della minoranza francoprovenzale di Puglia anche attraverso il gesto simbolico della consegna della bandiera francoprovenzale che accomuna comunità così distanti sul territorio nazionale, riconoscendone la ricchezza di un patrimonio unico.

La sensazione di un rinnovato interesse per la tradizione culturale si respirava tra i convenuti alla cerimonia della consegna della bandiera francoprovenzale ai comuni di Celle di San Vito e Faeto. Una limpida e ventosa giornata accoglieva a Celle di San Vito i suoi cittadini, i numerosi turisti, le autorità ospiti e nella chiesa gremita aveva luogo la celebrazione della Santa Messa in francoprovenzale officiata da Mons. Michele Tangi, i 45 anni di ordinazione presbiterale. Presenti l'assessore alla Cultura della Provincia di Torino Dott. Valter Giuliano, il Presidente dell'Associazione A.C.F.P. Silvano Tangi, l'assessore alla Cultura della città di Susa Prof.ssa Antonia Fonzo, il Rag. Giuseppe De Leonardis Assessore al turismo della Provincia di Foggia, il Dott. Rocco Grilli Sindaco di Castelluccio di Stabia.



Processione in onore di San Vincenzo

Parrocchia S. Caterina

Dati statistici 2007

Cresime

Agriesti Rossella Pia
Cavoto Sonia Antonietta
D'Aloia Angela
Riccio Eleonora

Matrimoni

Molle Giuseppe e Parracino Sara
Fiorone Marco e Riccio Antonella
Minuttillo Vincenzo e Feta Drita

Defunti

Bolognone Lucia
Bolognone Mario Michele
Russo Antonietta
D'Aloia Natalina

2008: La prima volta del Celle di San Vito

La prima volta non si scorda mai. Resta sempre vivo nella mente il ricordo del primo bacio, del primo amore o della prima avventura... E per il Celle di San Vito la prima volta in seconda categoria ha questo sapore davvero speciale. Un anno, quello in corso, dove le novità la fanno da padrone. L'entusiasmo e l'emozione si mescolano regalando un mix a dir poco esplosivo. La programmazione che ha sempre contraddistinto la società è stata incentrata su pochi innesti, ma di qualità. Sull'intelaiatura vincente dell'anno passato sono state inserite poche pedine. I giusti ritocchi che stanno regalando quel salto di qualità necessario per affrontare un campionato più impegnativo. Il Presidente, Luciano Acquaviva, e l'intero staff dirigenziale, Maria Cavoto e Vito Giannini, oltre al responsabile delle relazioni esterne Massimiliano Ciullo, hanno richiamato al timone della guida tecnica Michele Borrelli. Per lui si tratta di un gradito ritorno, dopo l'anno di esilio. Fino a questo momento la squadra ha registrato l'eliminazione nella Coppa Puglia, per mano dell'Orsara. Confronto condito da tanta sfortuna (numerosi infortuni) e parecchie recriminazioni. In campionato, dopo un inizio in sordina, dovuto all'adattamento alla categoria, il Celle di San Vito ha innestato la marcia giusta, togliendosi anche alcune soddisfazioni. L'obiettivo di quest'anno è quello di raggiungere una salvezza tranquilla e magari continuare a regalarsi delle belle vittorie. Per il futuro contiamo ancora sulla voglia di migliorarsi della società. Poter sognare non è da tutti e a Celle di San Vito si può...

Massimiliano SERNICOLA

IL PROVENZALE

44 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Foeto e Celle di S.V.
Anno XXX - Storia - Lingua - Tradizioni - Agosto 2007*



I Campioni siamo noi!: il Celle San Vito centra la promozione

Un anno speciale. Un anno ricco di emozioni. Un anno che passerà alla storia. Un anno da protagonisti. E' stato l'anno della promozione. Per l'AC Celle San Vito è stata una cavalcata trionfale. La squadra ha dominato per l'intero arco di campionato, mantenendo uno standard di rendimento degno dei migliori. Potremmo accostare la sua inesorabile marcia a quella dell'Inter, in A, o della Juventus, in B. La promozione era già cosa fatta. Era già scritta, all'inizio del torneo. Nove, alla fine, sono state le lunghezze dalla seconda



classificata. Lo score fatto registrare non ha bisogno di commenti: 14 vittorie, 5 pareggi e solo una sconfitta. Suo il miglior attacco, con 38 reti all'attivo. Sua la miglior difesa, con solo 10 gol al passivo. Numeri, che hanno fatto "arrossire" anche quelli delle regine degli altri gironi. Proprio contro le altre prime, l'Atletico



Manfredonia e lo Sporting San Severo, i gialloverdi del presidente Acquaviva si sono resi protagonisti dell'ultima "chicca" stagionale. Si sono aggiudicati il torneo provinciale regalandosi un'altra pagina di storia. Un grazie a tutti è doveroso. Vincere in questo modo dopo aver affrontato le solite immancabili difficoltà, rende ancor più orgogliosi. La società tutta, lo staff tecnico, la squadra ed anche i tifosi si sono ben guadagnati i grandi festeggiamenti. Ma ora, viene il bello. Ora si deve alzare l'asticella. Le responsabilità aumentano, le ambizioni anche. Il presidente ha voglia di stupire

ancora. La sua passione e quella di tutto il gruppo, dirigenziale e tecnico, sarà sempre più coinvolgente. Non resta che accompagnarli nella prossima grande avventura.

Massimiliano Sernicola



Salumificio

Moreno

Via Marie Petitpierre, 3-5-7
Tel. 0881.973205 - FAETO

IL PROVENZALE

43 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.*
Anno XXX - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio 2007



La pagina di celle

Il 2007 è l'anno del Celle di San Vito



La regola dello sport è quella di migliorarsi, sempre. Raggiungere i propri limiti o cercare di farlo è l'obiettivo di ogni atleta. Questo dogma è stato sposato dal Celle di San Vito. Infatti, dopo aver condotto, l'anno passato, un campionato di grande spessore, oggi si trova al vertice e lotterà fino in fondo per vincerlo. La programmazione di cui parlavamo in estate sta dando i suoi frutti. Per questo un ringraziamento va rivolto a tutti i componenti della società che stanno mantenendo l'impegno assunto, quello di migliorarsi e di provare a vincere, sebbene le difficoltà non sono mancate e non mancheranno. Il Presidente Luciano Acquaviva e l'intero staff dirigenziale, Giovanni, Leonardo e Vito Giannini uniti al responsabile delle relazioni esterne Massimiliano

Ciullo, hanno condotto una politica sportiva che si sta rivelando azzeccata. Sulla falsariga della passata stagione hanno costruito una squadra che badasse soprattutto allo spettacolo e al divertimento. Anzitutto, è stata centrata la scelta del nuovo tecnico, una scelta fondamentale nella costruzione di una squadra. I risultati, in tal senso, stanno dimostrando il valore del nuovo trainer, Michele Di Tonno. Grazie alla sua competenza ed ai suoi suggerimenti la società ha rinforzato tutti i reparti. I nuovi hanno regalato l'auspicato salto di qualità. Ora, non resta che continuare su questa strada. Guai abbassare la guardia o credere di essere già in porto. Il 2007 vuole essere un anno di gloria, anzi deve rappresentare quello della definitiva consacrazione.

Massimiliano Sernicola

MOSTRA DI DECOUPAGE



Il 12 agosto 2006, giorno della festa in onore del santo patrono, è stata allestita dalla Sig.ra Lella Maiocco la seconda mostra di oggettistica artistica realizzata con la tecnica del decoupage. Come per la prima edizione l'affluenza del pubblico è stata numerosa e l'intera collezione è stata acquistata con apprezzamento per la pregevole fattura. Il ricavato pari a € 600 è stato devoluto a favore della ricostruzione della chiesa di S. Vito.



Processione di San Vincenzo



Antica croce francoprovenzale restaurata nel 2006



Processione di San Vito delle Corone

Don Urbano nuovo parroco di Celle di San Vito



Presa di possesso della Parrocchia

valdese di Ginevra. Da quella città erano poi scesi in Italia, dapprima a Monteleone di Puglia, poi a Montaguto e infine a Faeto.

La notizia dell'infiltrazione eretica arrivò ai sacri corridoi della Curia troiana da cui partirono tutte le opportune misure per contrastare l'infiltrazione eretica; da qui l'elevazione a Parrocchia. Dopo tanti secoli i due popoli francoprovenzali ritornano sotto la guida spirituale di un solo pastore quasi a ricomporre quella separazione avvenuta agli albori della fondazione di Faeto e Celle.

Lo scorso mese di agosto ha fatto il suo solenne ingresso nella parrocchia Santa Caterina di Celle il nuovo parroco Don Urbano Curci, già parroco di Faeto. È dal XVI secolo che le due parrocchie di lingua francoprovenzale non erano unite sotto la guida di un unico pastore; difatti si deve alla Bolla di Papa Pio V del 20 gennaio 1566 la separazione delle rettorie di Faeto e Celle San Vito dalla Parrocchia San Giovanni Battista di Castelluccio Valmaggiore, assegnando alla prima il titolo del Santissimo Salvatore, e alla seconda quello di Santa Caterina. Questa scissione avvenne in seguito alle infiltrazioni valdesi che si ebbero in quegli anni ad opera di due piemontesi di nome Giovanni Luigi e Stefano Negrino.

Costoro, improvvisatisi dottori e teologi, si erano dati al mestiere di predicatori aderendo ad una setta



Firma del decreto di nomina a Parroco



Alla presa di possesso e all'intronizzazione hanno partecipato numerosi fedeli dei due "paesi fratelli", alla presenza di autorità civili e militari. Infatti erano presenti il Sindaco di Celle di San Vito, Dott. Achille Cocuzzi con la Giunta Comunale al completo, il Vicesindaco di Faeto Dott. Michele Pavia ed alcuni assessori di Faeto; ha officiato la solenne concelebrazione il Vescovo di Lucera-Troia S. E. Mons. Francesco Zerrillo con il Vicario della Curia; il sacro rito è stato accompagnato da canti solenni eseguiti magistralmente dalla Corale "Nuova Provenza" di Faeto diretta dalla Prof.ssa Giulia D'Aloia.

Dopo la lettura della nomina di Don Urbano a parroco, il Sindaco di Celle e il vicesindaco di Faeto indirizzavano i saluti a nome di tutta la popolazione al neo-pastore, augurando un prospero lavoro a favore della comunità cellese e auspicando un maggiore affiatamento e collaborazione tra i due popoli. Al termine della cerimonia seguiva la benedizione della restaurata croce francoprovenzale messa a dimora nello spiazzo antistante il municipio.

Al nostro "direttore editoriale", nonché nostro pastore di anime, la redazione tutta de "Il Provenzale" augura un proficuo lavoro a Don Urbano assicurando la nostra collaborazione per il suo ministero.

IL PROVENZALE

42 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle di S.V.*
Anno XXIX - Storia - Lingua - Tradizioni - Agosto 2006



Celle di San Vito: piccolo comune grande squadra



Un anno positivo quello che ha visto protagonista il Celle di San Vito. Un anno, nel quale, si sono registrati notevoli passi avanti, a fronte delle non poche difficoltà presenti. Testimonianza questa che rimarca ancora di più l'ottimo lavoro del Presidente Luciano Acquaviva, del vice-presidente Michele Di Tonno e dell'intero staff dirigenziale composto da: Giovanni, Leonardo e Vito Giannini; nonché del responsabile delle relazioni esterne Massimiliano Ciullo. Un plauso particolare lo merita il tecnico Michele Borrelli, il preparatore Gianluigi De Sanctis e l'accompagnatore D'Elia Nunzio. Quanto alla squadra, ha concluso il campionato di terza categoria

al quarto posto, a cinque lunghezze dalla capolista. Il suo score annuale è di tutto rispetto: dodici vittorie, tre pareggi e solo cinque sconfitte. Può contare sul miglior attacco dei tre gironi (A, B, C) con cinquantatré reti all'attivo. Dato questo della bontà del gioco all'insegna dello spettacolo e del divertimento, mantenendo sempre una grande compattezza di squadra ed una notevole disciplina sia tattica che comportamentale. Quest'ultimo aspetto si è fatto apprezzare, in particolar modo. La ciliegina sulla torta è rappresentata dai successi nei confronti col Faeto, contro il quale vanno in scena sempre partite molto attese e accese, dove il campanilismo la fa da padrone. Per la cronaca i gialloverdi hanno superato i giallorossi per 4-2 e 3-1. Ora si pensa al futuro, l'obiettivo, a questo punto, deve essere il salto di categoria; le premesse ci sono tutte. Non resta che mettersi al lavoro per migliorare la squadra.

Massimiliano SERNICOLA

15 Giugno: Festa di San Vito



Il 15 giugno 2006 si è svolta a Celle di San Vito la tradizionale festa in onore di San Vito. Dopo la S. Messa si è snodata la processione con la statua del Santo per le vie del paese; erano presenti il Sindaco di Celle di San Vito Dott. Achille Cocuzzi e la giunta comunale al completo. Nei tempi passati la festa si svolgeva presso il santuario sito nei pressi di Monte San Vito. Il 15 giugno si svolgeva una fiera a cui partecipavano gli allevatori di tutto il circondario.



**BANCA
DEL MONTE
DI FOGGIA S.p.A.** **SPORTELLI E
BANCOMAT
A FAETO**



**Ristorante
Pub - Pizzeria**
di D'ALOIA IMMACOLATA
Piazza G. Rubino
71020 Faeto (Fg)
0881/973073

FESTA FRANCOPROVENZALE



Anche quest'anno alla fine dell'anno scolastico si è svolta la festa del francoprovenzale. Gli alunni della scuola elementare di Faeto e di Celle di San Vito hanno preparato uno spettacolo avente per titolo *"Ammiche bóue"*. I bambini si sono cimentati nella recitazione di poesie, canti e una recita avente come filo comune la più grande ricchezza del nostro territorio: il bosco. Un plauso e un ringraziamento alle maestre che nonostante le tante difficoltà e i numerosi impegni hanno preparato i bambini per la recita. Dopo i saluti del Sindaco e della Dirigente Scolastica, è stato presentato dall'arch. Giuseppe Nembrotte il progetto del nuovo edificio scolastico che sorgerà sull'area dell'attuale, dichiarato inagibile a seguito dell'evento sismico del 2002. Il futuro plesso scolastico risponderà a tutte le esigenze didattiche e formative previste dall'attuale legislazione; sarà dotato di laboratori multimediali, di una sala congressi, di una cucina per cui sarà possibile erogare agli alunni il pranzo. Per rendere il complesso il più funzionale possibile è stato diviso in tre segmenti indipendenti e intercomunicabili. Solo l'attuale locale adibito a palestra non sarà demolito, ma sono previsti interventi di ristrutturazione per rendere il tutto architettonicamente armonico. Con il nuovo plesso Faeto sarà all'avanguardia nell'edilizia scolastica. I lavori prenderanno il via nel prossimo autunno e termineranno entro ventiquattro mesi.

IL PROVENZALE

41 *Periodico della minoranza francoprovenzale di Foeto e Celle di S.V.
Anno XXIX - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio 2006*



Celle 18 Agosto: sagra de "Lò Cecattièlle"



Il Sindaco Dott. Cocuzzi premia la vincitrice

Il giorno 18 agosto 2005, si è svolta a Celle la seconda sagra della pasta a mano, quest'anno erano di scena i "Cicatielli" numerosa la presenza di persone venute dai paesi limitrofi per assaggiare "lò cecattièlle" cucinati dalle famiglie cellese ed offerti gratuitamente ai presenti. Il pezzo forte della serata è stata la gara del piatto più gustoso, a cui hanno partecipato ben nove concorrenti tutti in modo anonimo, essendo i piatti erano numerati; arduo è stato il compito della giuria per stilare una classifica finale, di fronte a tanta prelibatezza. I piatti erano tutti da primo premio, la giuria era composta da: un romano Roberto Ciminera, da uno di Torremaggiore Giovanni Pierro e da un faetano Angelo Marella.

Lò cecattièlle sono stati preparati in vari modi con i fagioli e cotica, con la rughetta, al sugo, al tartufo nero. Alla fine della "gustosa competizione" la classifica stilata dalla giuria è stata la seguente:

1^a classificata: Pirozzoli Loreta

2^a classificata: Carruozzi Marcella

3^a classificata: Girardi Lucia

Un ringraziamento al Sindaco Dott. Achille Cocuzzi, a Benito D'Aloia fautore della bella riuscita della sagra e a tutti quelli che hanno dato una mano.

Premio speciale è stato attribuito alla rappresentante dell'U.A.L. che ha presentato un piatto di cecattièlle alquanto apprezzato dalla giuria e dal pubblico. È stata un'occasione di inserimento nella vita dell'estate cellese dei nostri amici dell'U.A.L.

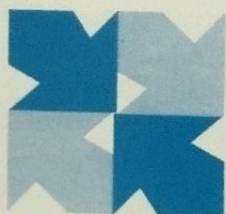


La Sig.na Antonietta dell'U.A.L.

Il G.S. Celle San Vito al Campionato Provinciale di III categoria

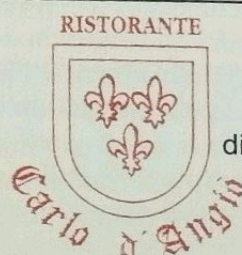


Anche quest'anno il G.S. Celle San Vito partecipa al campionato Provinciale di III Categoria. Dopo le prime partite già si trova in buona posizione in classifica. La compagine è presieduta dal Sig. Luciano Acquaviva, che con non poche difficoltà è riuscito a mettere su una squadra che non dovrebbe sfigurare. Fanno parte dello staff tecnico i Sigg. Giannini Vito e Giannini Luciano, il Sig. Massimilino Ciullo alle pubbliche relazioni. L'allenatore è il Sig. Michele Borrelli e Giancarlo come preparatore atletico.



BANCA
DEL MONTE
DI FOGGIA S.p.A.

SPORTELLI E
BANCOMAT
A FAETO



Ristorante
Pub - Pizzeria
di D'ALOIA IMMACOLATA
Piazza G. Rubino
71020 Faeto (Fg)
0881/973073

Il Provenzale

39 Periodico della minoranza francoprovenzale di Faeto e Celle S.V.
Anno XXVIII - Storia - Lingua - Tradizioni - Gennaio 2005



*Il Governatore On. Raffaele FITTO inaugura il monumento
"IL PROVENZALE"*



MOSTRA DI DECOUPAGE A CELLE DI SAN VITO

Con il patrocinio della nuova amministrazione comunale, il 13 agosto 2004 è stata organizzata presso la casa parrocchiale una mostra di "decoupage" dalla Sig.ra Lella Maiocco. I cittadini di Celle hanno partecipato numerosi all'evento, esprimendo il proprio apprezzamento con l'acquisto della totalità dei pezzi esposti. Il ricavato di tale vendita, pari a euro 350, è stato devoluto dal Comune a favore della ricerca che l'AIMS sta conducendo per debellare la terribile malattia della sclerosi multipla.

S. Minutillo

Gara gastronomica a base di "cecattièlle"

Si è svolta a Celle nella scorsa estate una riuscitissima gara gastronomica a base di "cecattièlle", cucinati in dieci modi diversi. Si sono degustati piatti a base di cecattièlle con fagioli, con pancetta, con tartufo locale, con cime di rapa etc. Nella foto i vincitori della manifestazione con il neo Sindaco il Dott. Achille Cocuzzi e l'organizzatore Aurelio D'Aloia. Si spera che la lodevole iniziativa sia riproposta negli anni futuri in modo da tramandare alle nuove generazioni modi e metodi di culinaria antichi di secoli.



Il Provenzale

36 Periodico della minoranza franco-provenzale di Faeto e Celle S.V.

Anno XXVI - Storia - Dialetto - Tradizioni - Agosto 2003



LA PAGINA DI CELLE

TERREMOTI ED EPIDEMIE IN CELLE SAN VITO

DA " Memorie Storiche del Comune di Celle San Vito "

Del Sac: LUIGI SAVINO

Anche Celle attraverso i secoli, ha subito come tante altre città della Capitanata, violenti scosse di terremoto. Dalle memorie storiche di San Severo, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Faeto ecc. ecc. si rileva che il 5 dicembre 1456 si ebbero da queste parti fortissime scosse telluriche che rinnovatesi il 30 dello stesso mese abbattè financo città con gravi perdite di uomini e animali. Nel 1623 si scatenò in queste contrade, compresa Celle un uragano talmente orribile che distrusse i raccolti e le piantagioni. Nel 1626 il 3 luglio, una terribile scossa di terremoto distrusse vari Comuni della Provincia di Foggia seppellendo sotto le macerie migliaia di abitanti. Nel 1630 addì 30 agosto il Vesuvio imperversò gettando fiamme, cenere, forti boati con scosse di terremoto che si ripeterono dal 16 al 23 di dicembre e che la provincia di Foggia risentì danni non pochi.

Nel 1657 una terribile scossa tellurica con carestia e peste bubbonica afflisse Troia e paesi dintorni facendo strage. Nel 1661 queste contrade, compresa Celle, vennero afflitte dai bruchi che divorarono biade, vigneti, orti, alberi e guastarono financo le acque, fu in quella circostanza che il popolo di Celle invocò la protezione di San Vincenzo Ferreri. La storia tace, è vero, ma la tradizione è veneranda. Nel calendario Diocesano la festa del Santo di Celle, è di Prima Classe, rito doppio con ottava, e ciò " ab immemorabili ", nel 1837 una tremenda epidemia funestò i comuni di Castelluccio Valmaggiore, Celle e Faeto. Nel 1918 afflisse il comune di Celle come quelli della provincia, una malattia mortale detta la spagnola; ne morirono parecchi in pochi giorni come si vede dai registri della Parrocchia.

Nel 1930 il 23 luglio si ebbe una forte scossa di terremoto che cagionò molto terrore nel comune di Celle, come in quelli della Provincia, causa il Vulture in eruzione. Non si ebbero vittime.

VESUVIO IN ERUZIONE E CENERE

Nel 1906, addì 8 aprile, Domenica delle Palme, in Celle e in altri paesi della provincia, verso le ore 10 antimeridiane si vide cadere una polvere giallastra impalpabile più o meno fitta che impressionò tutti. Il cielo diventò cupo, nero, minaccioso da far tremare per lo spavento, si cadde in tanta oscurità che a pochi passi di distanza non si distinguevano le persone. Tutti piangevano. Lo spavento era generale. Si corse in chiesa a pregare con gemito e lacrime. Si credeva essere quello l'ultimo giorno di vita, la fine del mondo. Nelle campagne gli animali erano dispersi. La cenere caduta formò dovunque uno strato di 10 cm. Solo il giorno seguente si ebbe un po' di luce e si venne a sapere che il fenomeno era dovuto all'eruzione vulcanica del Vesuvio presso Napoli. Le conseguenze furono disastrose perché le campagne perdettero la vegetazione, il gregge decimato, scarso il raccolto. Il 18 aprile un vento impetuoso sollevò la cenere che unita a pioggia dirotta arrecò danno alle abitazioni, e in campagna pareva il tutto come un manto disteso, sembrava neve caduta; che per eliminarsi ci volle tempo.

Un ringraziamento a Vincenzo Minichelli di Celle al Sindaco di Usseglio Aldo Fantozzi, al Presidente della Pro Loco Mario Grosso a Paolo Vinardi e a tutte le Associazioni Faetane e Cellesi di Torino, da parte del "Gruppo Folk L'Faitar".

Il Provenzale

34 Periodico della minoranza franco-provenzale di Faeto e Celle S.V.

Anno XXV · Storia · Dialecto · Tradizioni · Agosto 2002



Processione del Corpus Domini 2 giugno 2002

FAETO E CELLE ALLA FESTA NAZIONALE FRANCESE

Le Comunità Francoprovenzali a Napoli ospiti del Consolato di Francia

IL GRUPPO FOLK FAETO LE FAITARE DIRETTO DALLA SIG.RA GIOVANNA GALLUCCI, IL SINDACO DI FAETO RAG. ANTONIO MARELLA, IL SINDACO DI CELLE SAN VITO IL DOTT. MICHELE SCHIAVONE ED UNA RAPPRESENTANZA DELLE DUE COMUNITÀ FRANCO-PROVENZALI, PORGONO UN CALOROSO SALUTO A TUTTI VOI PRESENTI ED UN VIVO RINGRAZIAMENTO DI CUORE AL CONSOLE GENERALE DI FRANCIA A NAPOLI MADAME CHRISTINE MORO PER AVERCI INVITATI A PARTECIPARE ALLA CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE FRANCESE PER CONSOLIDARE I RAPPORTI INSTA-

URATISI A SEGUITO DELLE VISITE A FAETO E CELLE SAN VITO. IL GRUPPO INTERPRETA BALLATE TRADIZIONALI CHE CON L'AUSILIO DI ATTREZZI AGRICOLI ORMAI IN DISUSO, RACCONTANO LE USANZE TADIZIONALI POPOLARI INFONDENDO UN SENSO DI AGGREGAZIONE E SOCIALIZZAZIONE. INOLTRE SI ESIBISCE IN CANZONI E BRANI IN LINGUA FRANCO-PROVENZALE COMPOSTI DA AUTORI LOCALI CHE RIPROPONGONO MOMENTI DI VITA CONTADINA CON RIFERIMENTO A SITUAZIONI REMOTE, MA CHE ANCORA OGGI SONO PRESENTI NELLA MEMORIA STORICA DEI FAETANI. LO SCOPO DEL GRUPPO È QUELLO DI NON FAR DIMENTICARE IL PASSATO DELLA NOSTRA BELLA TERRA MA RIPROPORLO SEMPRE CON MAGGIORE IMPEGNO.



M'AUGUR CH' TUTT' SU'CH' N'AVUNN PR'PARA' P' VUSS V' PIATE JE V'AUGUR NA' BUNNA FET!!!



LA PAGINA DI CELLE

A cura dei bambini della scuola elementare di Celle di San Vito
Viaggio in Valle d'Aosta

Anche quest'anno siamo andati in Valle d'Aosta. Siamo partiti il 6 maggio alle ore 18.39 da Celle di San Vito diretti a Saint Vincent. Durante il viaggio si è rotto il pullman e siamo stati fermi quattro ore per strada. Tutti si sono innervositi e annoiati, siamo scesi dal pullman: chi passeggiava, chi stava seduto imbronciato, noi bambini abbiamo mangiato un gelato e poi giocato. Finalmente alla quattro del mattino, siamo ripartiti. Nel pullman ci siamo subito addormentati perché avevamo sonno. Ci siamo svegliati all'autogrill dove ci siamo rinfrescati, abbiamo fatto colazione e siamo ripartiti.

A mezzogiorno siamo arrivati al Palais de Saint Vincent. Eravamo in forte ritardo, infatti arrivati lì, abbiamo assistito soltanto alle ultime esibizioni. Poi ci siamo ritrovati tutti a pranzo al Palazzetto dello Sport. Era tutto buono, anche il gelato.

Siamo andati in un albergo molto elegante. Le nostre mamme hanno messo a posto la roba, ci siamo rinfrescati e abbiamo fatto un riposino.

Verso sera siamo usciti con le mamme e le maestre per visitare Saint Vincent. Il giorno dopo ci siamo recati al Palais e ci siamo esibiti. Prima di noi si sono esibite molte scuole della Valle d'Aosta: hanno cantato, ballato, recitato. E' stata una festa bellissima.

Nel pomeriggio pioveva a dirotto e siamo rimasti in albergo a dormire. L'indomani mattina siamo partiti per ritornare a casa; dovevamo fermarci a Mirabilandia, ma siccome pioveva, ci siamo fermati a San Marino. Lì c'era un sole splendido, c'erano tante bancarelle e abbiamo comprato dei ricordini. Verso sera siamo ripartiti per ritornare a casa, siamo arrivati a Celle verso le due di notte.

Quest'anno, il viaggio in Valle d'Aosta è stato particolarmente bello, perché Saint Vincent è una città incantevole.

Eleonora Riccio

Sonia Cavoto

Nicola Cavoto

Rossella Pia Agriesti

Esibizione in Valle D'Aosta



Partecipazione delle Scuole
 Elementari di Celle alla
 Seconda Festa del
 Francoprovenzale tenutasi a
 Faeto il giorno 8 giugno 2002

Il Provenzale

32 Periodico della minoranza franco-provenzale di Faeto e Celle S.V.

Anno XXIV - Storia - Dialecto - Tradizioni - Agosto 2001



Celle S. Vito - 15 Giugno 2001, S. Vito

LA PAGINA DI CELLE

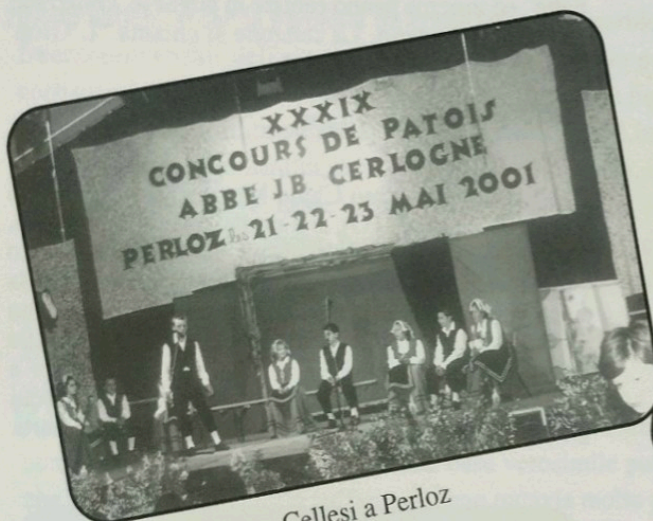
Viaggio in Valle D'Aosta

Anche quest'anno noi alunni della scuola elementare e media di Celle S. Vito siamo andati in Valle D'Aosta per il XXXIX Concorso di Patois, i giorni 21-22-23 Maggio 2001. Il tema di quest'anno era "L'EMIGRAZIONE" argomento interessante, perché Celle ha subito questo fenomeno. Abbiamo parlato con diverse persone e, da loro, abbiamo conosciuto storie di emigranti che ci hanno toccato profondamente. Ci è dispiaciuto sapere che non tutti gli emigranti hanno avuto fortuna e che molti non sono riusciti a trovare una degna sistemazione, lontano dalle loro case.

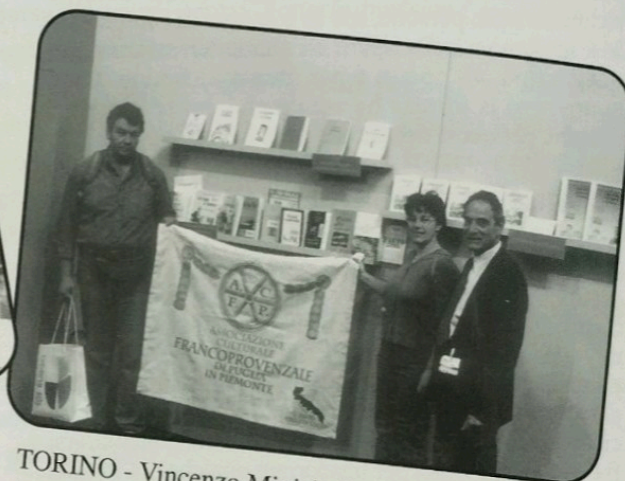
Speriamo che, nel futuro, non ci saranno più emigranti e che ogni persona possa vivere, una vita felice, nel proprio paese d'origine.

ROSSELLA PIA AGRIESTI

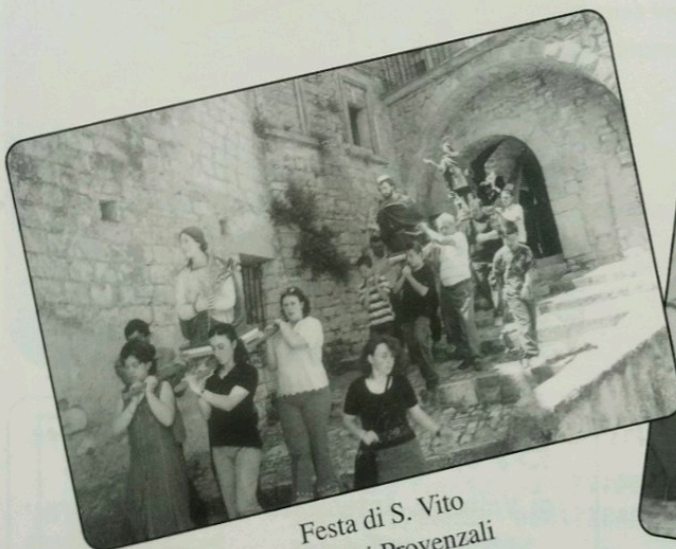
Alunna di terza elementare



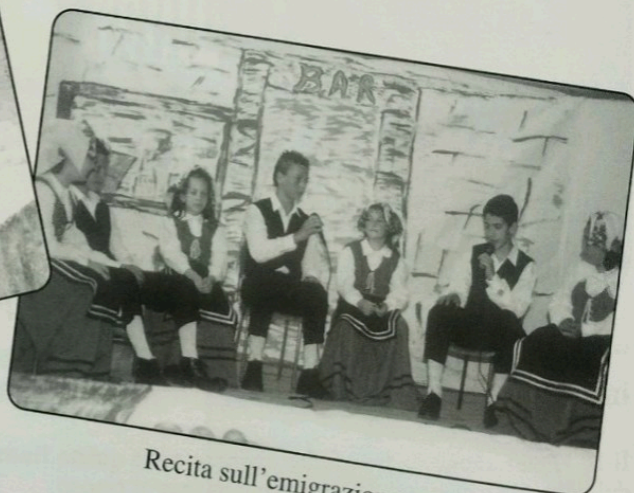
Cellesi a Perloz



TORINO - Vincenzo Minichella alla Fiera del libro



Festa di S. Vito
Arco dei Provenzali



Recita sull'emigrazione

IL PROVENZALE

30

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.
ANNO XXIII- STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - AGOSTO 2000



Pagina di Celle

Festa di S. Vito 15 giugno 1806

Bello e ridente spuntava il sole del 15 giugno 1806, quando ilare e festante partiva da Castelluccio il solito corteo colla Bandiera, giungeva in Celle lieto, senza alcun sospetto, perché erasi quasi tutto trovato il nerbo delle genti richieste. Procedette oltre, e giunto sul Serron Crepacore, or Serra di Celle quasi a vista del luogo designato al Corteo di Faeto, il piffero e tamburo di esso incominciano il saluto della bandiera; intanto il nucleo di pochi uomini, e molte donne, aprendosi in due ali, si fan dappresso e fan piombare una grandine di sassi sul porta-Bandiera e rappresentati, i quali colti all'improvviso voltarono le spalle. Ma gli armati di Castelluccio credettero impugnare i fucili. Ed ecco a questo punto sbucano da varie parti armati di Faeto, capitani da Quirizio ed Urbano Marella, altri di Celle cioè Da Roma, e Davide Giannini, venir risolti alle imprese e sostener le loro donne, che non cessavano di lanciar sassi. E qué di Castelluccio, volti a precipitosa fuga, furono tenuti dietro sino al luogo detto Prato. In tal guisa ebbe termine la residuale larva della prepotenza dé Baroni e la Bandiera non più si vide.

AL SINDACO DI CELLE, DR. MICHELE SCHIAVONE

Ciére S'ineche, étte lu prusiégue de la «Lettre avérete» sagli nghiòcche

Caro Sindaco, questo è il prosieguo della "Léttre avrete" apparsa su

Lu Pruenzàle de l'aust 1999. Ge spéere de fa ciuosa gradi suggerije.

Il Provenzale dell'agosto 1999. Spero di fare cosa gradita suggerire,

ancore 'na vaje, 'n mòde 'nciért, lo nùn de le futùre descettàure ch'i 'n zignùnt le vi de Cèlle

ancora una volta, in modo approssimativo, i nomi delle future targhe indicanti le strade cellesi.

Ai due ingressi del paese scriverei: **Bunvenì a Cèlle de Sant Uite**, aut. m. 735 'n.l.m.
(Benvenuti a Celle di San Vito, alt. m. 735 s.l.m.);

Alle due uscite: **A se revedàjere** (Arrivederci);

Proseguirei così: **vi Funtanèlle** (Via Fontanella); ed anche il luogo: **Funtanèlle** (Fontanella);

La Tracce (La Passeggiata);
Làrece la Funtàne (Largo la Fontana);
vi Castelicce (Via Castelluccio V.re);
vi Umbéert Premmije (Via Umberto I);
Làrece Umbért Premmije (Largo Umberto I);
vi Rome (Via Roma);
vi Cruàje (Via Croce); perché si chiama così?
Làrece Munecìpje (Largo Municipio);
vi pe Faite (Via per Faeto);
Funtàne Icchì (Fontana Qui); vicino alla sorgente.
vi Murétte (Via Muretto);
Vi la Màcchje (Via la Macchia);

Arevàlje (Campo Libero e sportivo);
Puén de Ncùntre (Punto d'incontro), oppure:
Bé' vedàjere (BelVedere), oppure: Làrece la
Cruàje (Largo la Croce);
vi Campesànt (Via Camposanto);
vi Sant Uite (Via San Vito);
ritornando giù per Via Roma: Làrece Ghjeise
(Larco Chiesa);
vi Funtàne Icchì (Via Fontana Qui);
Làrece Murétte (Largo Muretto);
Vi Camille Bisaccia (Via Camillo Bisaccia);
Bé Vedàjere (Bel Vedere); e proseguirei con:

Dato che dal Largo Muretto fino all'Arco dei Provenzali le stradine sono state conservate in lingua francese è conveniente e saggio sostituire alla **Vi** iniziale, **Rue** é quella originale

Rùe de lo Pruenzàle (Via dei Provenzali);
Rùe de los Areche (Via degli Archi);
Rì lo Mije (Dietro i Muri);
Rùe Spettà (Via Ospedale); perché?
Una delle "Rùe" la chiamerei;
Rùe Ghjeisa Viégtje (Via Chiesa Vecchia);
Rùe de tu Sàce (Via del Salice);
Rùe Tangi (Via Tangi);
Rùe Mucci (Via Mucci);
Rùe Cap. Luigge Dattoli (Via Cap. Luigi Dattoli);
dalla casa di Maria Minichelli odi Acquaviva, fino al
Muretto proseguirei con:
Rùe de tu Bùreghe (Via del Borgo), ecc.



Pagina di Celle

AÒSTE, 8,9,10 E LI (UÏTTE, NÙE, DÌSE E IÙNZE) DE MÀJE (MAJETEMÀJE) 2000 PE LU 41° CUNCÛRS CERLÒGNE
(AOSTA, 8,9,10 E 11 MAGGIO 2000 ER IL 41° CONCORSO CERLOGNE)

A la turriéra férje che me seje allà étte sta sèlle de Riéce, lu 24 d'aùst de lu 1954 Fête de lu Patrun

Il'ultima fiera che sono andato è stata quella di Greci (Av), il 24 agosto del 1954, festa del Patrono San Barteluméje. La fête gli éve nummenà "Scurciògne" 'pecché, secùnd la tradeziùn si Sànt gli éve

San Bartolomeo. La festa era detta "Scorticamento" perché, secondo la tradizione questo Santo sta scurcià, 'nghién l'àn 47 d.C., ciàch 'àn (ancore auì) 'nghie'n sà recurrénze se reppète la scéne, era stato scorticato, nell'anno 47 d.C., e ogni anno (ancora oggi) in tale ricorrenza si ripete la do lu "scurcièje" de l'attore ch'i fiire lu Sànt.

scena, con lo "scorticamento" dell'attore che raffigura il Santo.

Me reccòrede ch mun pàke m 'accettàtte un paràje de scàrepe che me servrùnt p'allà a Turine,

Ricordo che mio padre mi acquistò un paio di scarpe che mi sarebbero servite per recarmi a Torino,

lu 26 de settièmbre 1954, dàte che me descurdaràje pa màje.

il 26 di settembre del 1954, date che non dimenticherò mai.

Dàte che mun pàje i accettàve e i vennive béte, ge allàve a quase tùtte le férje e me s'eve affascenà

Dato che mio padre commerciava in bestiame, andavo a quasi tutte le fiere ed ero affascinato

da lu mòde de cuntrattà de lo muén pe cunclùdere lo affare.

dal modo in cui gli uomini contrattavano la conclusione degli affari.

Ma lu reccuord mé' béje ch 'étte rumnì 'nghién la mén-a mià eve la férke de lu 15 de giùgne,

Ma il ricordo più bello che è rimasto nella mia mente era la fiera del 15 giugno,

recurrénze de Sànt Uite, ditte avoje "De le Ceràse".

ricorrenza di San Vito, detta anche "San Vito delle Ciliege".

Le lucalettà andoue se fasciavànt le manedestziùn de le férje s'arrevavànt a la pià.

Le località dove si svolgevano le manifestazioni fieristiche si raggiungevano a piedi.

A le vaje lo cigliàje i allavànt 'nzen a lo faketàre pe étre 'n cumpagnì, pecché aiàve avoje lu

A volte i cellesi si univano ai faetani, in loro compagnia perché c'era anche

rìschje d'etre arrubbà de los anemà; mun pàje i allàve spisse do s' 'Necòle De Girolamo.

il rischio di subire il furto del bestiame; mio padre andava spesso con zio Nicola De Girolamo.

A le vaje se stàve avoje tràje o càtte giùre e se turnàve a le càse nanuirre stànche

A volte la permanenza durava anche tre o quattro giorni e si tornava a casa molto stanchi,

ma quàse sémp sudesfeje d'avàjere feje lo affare. Lu giùre iùnze de majetemaje la fioje gli ette

ma quasi sempre soddisfatti d'aver concluso affari. Il giorno 11 maggio la gioia è

sta rose decchire 'n Place P. Chanoux, andoue aiàve lu capannùn, vedàjere arrevà fajetàre e cigliàje

stata grande quando in Place P. Chanoux, ad Aosta, dov'era allestito il grande capannone, ho visto arrivare faetani e cellesi

'nzen, ad Aosta, precedì da lu Gunfalùn e apprèje, premmìje da los 'nfàn e lo genettàue, poje da lo

insieme, preceduti dal Gonfalone e seguito, prima dai bambini e i genitori, poi dagli

'nznànt le Auturettà ceville e releggiùse.

insegnanti e delle Autorità civili e religiose.



Pagina di Celle

Dappoje lu lunghe viàce 'n pùlm i rarasciavànt un pù' stanche, ma giuiaùe de partecepà e fa Dopo il lungo viaggio in pullman apparivano un pò stanchi, ma gioiosi partecipare e far quanàjetre le tradiziùn note e 'nghiocattùtte la recciàjese cultrurale len-ìsteche a lo "fràre viàje" conoscere le nostre tradizioni e soprattutto il ricco patrimonio linguistico ai "vecchi fratelli"

de lu münne frachepruénzale

del mondo francoprovenzale.

Lons 'nfàn de Cèlle e Faite, preparà da le maéstre, Tecle Minutillo, Marije Castelli e Nétte Meola, I bambini di Celle e Faeto, preparati dalle insegnanti, Tecla Minutillo, Maria Castielli e Antonietta Meola, se destenguavànt pe la bravùra làure, 'nghién lu presentà lu spettàcule e fasciàn revivrev come si distinguevano per la loro bravura, nel presentare lo spettacolo e facendo rivivere, in maniera quasi reale, o fessiànt luàje, le manefestaziùn d'addùnche, pruvucàn nun pùe de muziùn 'nghién se lo crestiàn de 'na

le manifestazioni fieristiche di allora, provocando non poca emozione in quelle persone di una certa jettà, e namùrre meraviglie 'nghién lo gione, che i hant putì quanàjetre lu mòde de vivre d'un tén de lo paràn làure.

certa età, e tanta meraviglia nei giovani, che hanno potuto conoscere il modo di vivere di un tempo dei loro nonni.

O sàre nammùre béje si 'n casiùn de l'Aùst fajetàre e cigliàj los 'nfàn se reunassiànt per reppétre 'nghién

Sarebbe molto bello se in occasione dell'Agosto faetano e cellese i bambini si riunissero e replicassero nei lo dò Cumùne lu spettàcule d'Aòste. Ge spère do tùtte lu cuore che sù i vint e che la fratellànza note i d'vènn

due Comuni lo spettacolo di Aosta. Spero ardentemente che ciò avvenga e che la nostra fratellanza diventi sémp mé' stràjete. Gli étte ammeréule la despuneblettà de lo Sineche de Cèlle e Faite sempre più stretta. É ammirevole la disponibilità da parte dei Sindaci di Celle e Faeto pe la partecepaziùn de ciàch'àn 'n Vålle d'Aòste, àtte a fa quanàjetre si ricce patremmonje len-ìsteche per la partecipazione annuale in Valle d'Aosta, atta a far conoscere questo nostro ricco patrimonio linguistico.

Not. Ette ammeréule avoje l'acchegliénze che se vint reservà da le Auterettà valdostàne e che méje de

É ammirevole anche l'accoglienza che ci viene riservata dalle Autorità valdostane e che più di una volta, 'na vàie, 'nzén a lo frachepruénzale de les ate vålle, franciàje e svizzere, i hant avì lu desedérje insieme a francoprovenzali delle altre valli, sia francesi che svizzere, hanno espresso il desiderio de vesetà Faite e Cèlle, quind d'étre uspetà da nùsse. Osàre lu càse che alméne 'n vàje, 'nchién di visitare Faeto e Celle, quindi d'essere nostri ospiti. Sarebbe il caso che almeno una volta, nella la vite se preparassiàn a celebrà la fète frachepruénzale ch'i céje ciàche catt'r'àn Aui-àn la fete se vita ci preparassimo a celebrare la quadriennale festa francoprovenzale. Quest'anno la festa si celebra a fàte a Ceres, pruince de Turine, lu 23 e 24 de settièmbre.

Ceres, provincia di Torino, il 23 e 24 di settembre.

Vincenzo Minichelli

La fferje de Sante Uite

Se fescive lu chiénze de giugne,
éve proprje la féria mé rose,
vaccen ciévere, pecure e mule
e caiunne e pegginne e gelinne.
Agnevante avoje mastre ferrare
do le rare, fasiglie e marracce,
po agnevante avoje mastre scarpare
do le barde, fardélle e cullare.
E urtelane de rròbbe dell'òre,
pumpedore, ceppulle e fenaue,
petresine, fasule e patate,
cucuzziélle, pesille e cetrule.

Agnevante vaccije e pecurare
do scammuzze fé a trezze e retturne
e reccòtte do casecavalle
e pezzòttele bélle pesanne.
Jore sù se fa chiù da nammuorre,
ma nghi é a ccòcce de viaje gli éste ancore;
comme o fisse sta bbéje a vedaje,
ma ette ssule un suajme luntane.

Nicola De Stefano - Gerardo La Nave

IL PROVENZALE

28

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO PROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.
ANNO XXII - STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - AGOSTO 1999



Cèlle (Celle)

18 febbraio 1982 di V. Minichelli

Decchìre a muattìn me séje auzà,
te savìsse andó' me sé' truaà;
si ti t'addevìne pa,
le ciuóse bèlle te le quanàje pa.
O paràje sùle un suàjeme,
ma ge te dìsce ch'ette luàje,
'nghiòcche un bé' tuóppe, te sa pa?
E' sta illé che me sé' rueglià!

Cèlle, cànn te sé' béje!
De mattìn, de giòre e de néje;
sruàje, lìne e stàjele
i mancùnt mánche 'na vàje.
Cèlle, a La Cruàje!
Cèlle, a Gese Viéglje;
Cèlle, a Rìje lo Mìje,
te savìsse cànn te sé' béje!

Si te remmìre lo campanìje,
le campàne de tùtte mesìre;
decchìre sellé i sunùnt
ette un ciànt de 'n àte múnne.
Cànn gli é béje sì paìje pettìje
che dinghién gli é tàn róue;
lo crestià, i sun bùnn
s'aiutùnt e s'ulùnt bìn!

Cèlle, cànn te sé' béje!
De mattìn, de giòre e de néje;
sruàje, lìne e stàjele
i mancùnt mánche 'na vàje.
Cèlle, a La Cruàje!
Cèlle, Gese Viéglje;
Cèlle, a Rìje lo Mìje,
te savìsse cànn te né' béje!

IL PROVENZALE

25

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.
ANNO XX - STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - DICEMBRE 1997



La pagina di celle di Bruna Girardi

La pagina di Celle, in questo numero si limita a raccontare come si sono svolti gli ultimi mesi, in particolare agosto, mese in cui il nostro piccolo paese si anima un po' di più grazie al ritorno di coloro che molti anni fa hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione per assicurare a se stessi e alle loro famiglie un futuro migliore, ma nel cuore rimane sempre "lu paije min". Ed eccoci così all'estate del '97 in cui Celle si è fatto ritrovare nella sua forma migliore, grazie all'impegno della nostra amministrazione Comunale, che si è prodigata tanto per migliorare l'aspetto e le condizioni del paese. Infatti Celle all'inizio della primavera a causa dei lavori che appesantivano a questo piccolo paesino. Tra i lavori più importanti per l'estate, ricordiamo la collega Celle bivio San Vito, e ha colpito positivamente tutta la bellezza del nostro piccolo paese data anche un nome "Piazza Agosto" dall'Amministrazione, scovo ed alcune personalità, fresco che a quanto pare è la cultura ha il suo peso, a Minichelli pubblicando il suo poesie dal titolo "Suajeme" sotto temi come l'amore per la donna, l'emigrazione, le nozze, ma il e la nostalgia per il paese nata ad esso. non a caso lo stesso tradotto in lingua Franco poi si è svolta per le strade di Festeggia il suo Santo patrono. La serata c'è stato Lorenzo Zecchino e magnifici fuochi pirotecnici, ma non è finita qui, infatti durante tutto il mese di agosto sono state organizzate con successo serate danzanti, di cui alcune offerte da "Ricciardi calzature" facendo divertire l'intera popolazione, che quest'anno è stata più numerosa, perchè dopo tutto tornare a Celle è bello.



ra sembrava un cantiere aperto servivano a dare una sise tanto piccolo tanto caratteristici che sono stati portati a mo' il cimitero, la strada che per concludere la piazzetta che ti, aumentando ancora di più paese. A quest'ultima, è stata Incontro", inaugurata il 12 con la partecipazione del Vescovo il tutto contornato da un ring sempre ben gradito. Ma anche questo ha pensato Vincenzo secondo libro, una raccolta di gno, in cui l'Autore si ispira a una amata, la madre, il dolore, tema predominante è l'amore tuo, e per tutto ciò che è legato Vincenzo Minichelli ha Provenzale la Via Crucis che Celle. giorno 13 Agosto Celle no San Vincenzo Ferreri, ad al-

Bruna Girardi

IL PROVENZALE

24

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.
ANNO XX - STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - AGOSTO 1997



Faeto e Celle Insieme

Emozione, gioia, allegria, tutto un insieme di piacevoli sensazioni quelle emozioni che si provano quando ci si incontra fra amici, compaesani, che parlano la stessa lingua, che hanno le stesse origini; che ci si comprende, ma che ci si credeva allontanati; e che a volte non ci si era mai visti prima, pur essendo nati ad appena due chilometri in linea d'aria.

Ad un tratto, però, una scintilla scocca, ad una luce illumina il nostro incontro; i nostri occhi si fissano; le nostre dita si incrociano in una lingua e calda e stretta. Prima ci si guarda stupiti, poi ci si accorge di parlare la stessa lingua; non una lingua comune, ma una lingua speciale: il Francoprovenzale, la parlata della piccola colonia, comprendente Faeto e Celle.

Parte di noi residenti a Torino e dintorni, oltre ad incontrarci l'8 dicembre (l'incontro del 96 è avvenuto il 15 dicembre) per lo scambio degli auguri natalizi, e che lascia in noi un indelebile e piacevole ricordo, abbiamo molte altre occasioni di incontri. Questo ci fa comprendere quanta gioia proviamo nello stare insieme.

La sera dell'8 febbraio di quest'anno ci davamo appuntamento al ristorante Pineta di Brandizzo¹ dove celebravamo il 5° anniversario della Festa dei Faetani. L'organizzatore principale, Gennaro Valentino, faticava non poco a mettere insieme le 160 persone presenti.

Fu ammirevole la presenza di numerosi giovani che con i loro travestimenti raffiguravano vari personaggi della cultura e della politica, ed era, quindi, la maggior attrazione della festosa serata.

Durante e dopo la cena un allegro complesso musicale ci teneva compagnia e nessuno di noi poteva resistere al richiamo dei ballabili, per cui, uno dopo l'altro scendevamo in pista a ballare.

Una enorme e squisita torta, innaffiata da dolce spu-

mante, segnava il termine della lunga cena; dopo di che molti giovani e meno giovani, mettevano in mostra i loro pregiati costumi carnevaleschi, dando prova delle loro doti artistiche, anche nel presentare ed eseguire alcuni giochi. Lo scherzo più divertente fu nel "segnare la vecchia", pupazzo di stoffa diviso in due, all'altezza della vita, e poi pianto da tutti i presenti alla patetica scena, specie nel momento in cui la "salma" viene sistemata nella bara e accompagnata al cimitero.

Dopo la divertente serata, alle ore 3,00 ci salutavamo, con la promessa di incontrarci più spesso per trascorrere liete ore insieme.

V. Minichelli



Mario e Maria De Girolamo
"Una Romantica stretta"

Un'occasione della 5° Fête de lo Fajetare

1) Brandizzo: è un centro abitato a 15 chilometri da Torino.

San Vito

Sulla storia di SAN VITO, si hanno poche notizie, alcune leggendarie.

Per esempio la leggenda che SAN VITO, nacque in Sicilia e fin da giovanotto, il Signore si servì di Lui per fare qualche miracolo, siccome in quel periodo c'era la persecuzione contro i cristiani,

Valeriano, fece arrestare Vito perchè cristiano, malgrado, le torture a cui fù sottoposto, Vito, non rinnegò la sua fede. Liberato dal carcere dall' Angelo del Signore, Vito, insieme al suo pedaggo Modesto e alla sua nutrice Crescenzia, continuò ad aver fede nel Signore e a testimoniare, sia con la parola, sia con i miracoli, al punto che l'imperatore Diocleziano lo chiamò a Roma, per far liberare suo figlio dal demonio. Ottenuto lo scopo, Diocleziano, invece di



essere grato a Vito, lo fece imprigionare. Anche questa volta l'Angelo del Signore liberò Vito che insieme a Modesto e Crescenzia se ne andarono in Lucania a professare la fede cristiana.

Alla sua morte nel quinto secolo, sorsero molte chiese dedicate al Suo



Foto Spinelli



nome e forse il nostro Santuario, dedicato a SAN VITO, risale a quel periodo.

Il 15 giugno 1997, si è svolto a CELLE DI SAN VITO, la secolare festa dedicata a San Vito, presenti autorità civili, militari e tutta la cittadinanza. Dopo la S. Messa Solenne celebrata dal parroco don Michele Ippolito, accompagnati dalla banda di Roseto e da numerose persone, SAN VITO, SAN MODESTO e SANTA CRESCENZIA, portati a spalla, facevano il giro del paese.

Una volta, questa festa, veniva fatta al Santuario di S. Vito, poco distante da celle ed era il punto d'incontro e di scambio merci di molti

paesi vicini, era la prima fiera di bestiame della zona (vedi foto) si trovava di tutto. Poi per Futili motivi sorti tra Celle e Faeto, non si è più fatta la festa in quel luogo, con il risultato catastrofico del crollo della chiesa e l'asportazione del portale e del rosone da parte di ignoti.

Il Provenzale si farà promotore presso le Amministrazioni Comunali di Celle e di Faeto affinché si fanno carico di ripristinare la chiesa di S. Vito in modo che già dal prossimo anno si ritornni all'antico.



Aldo Genovese



15-6-1997 Festa di S. Vito a Celle

IL PROVENZALE

23

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.

ANNO XIX - STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - DICEMBRE 1996



Vincenzo Minichelli

DIZIONARIO
FRANCOPROVENZALE
CELLE DI SAN VITO
E FAETO



È disponibile il
**DIZIONARIO FRANCO PROVENZALE
CELLE DI SAN VITO E FAETO**

di Vincenzo Minichelli

Il volume, di circa 400 pagine, lo si potrà ricevere a casa al costo di Lire 38.000, compreso spese di spedizione, facendo il versamento sul c/c n. 19666106 intestato a Minichelli Vincenzo, Via Paolo Braccini, 29 - 10141 TORINO

Il dizionario, oltre all'elencazione delle parole del ricco patrimonio linguistico di Celle di San Vito e Faeto, è anche ricco di frasi e proverbi, tanto che i più autorevoli glottologi, italiani e francesi, l'hanno definito uno dei più interessanti documenti delle minoranze linguistiche, fatto recentemente conoscere, sia al mondo popolare che scientifico.

23 giugno 1996

UNDICESIMO ANNIVERSARIO DEI CELLESI A CAMPIGLIA SOANA

È l'undicesimo anno che noi cellesi, devoti di San Vito, ci rechiamo a Campiglia Soana, amena località a 1.300 metri di altitudine, al confine del Gran Paradiso, dove a poche centinaia di metri si avvistano animali protetti, come il capriolo, lo stambecco, aquile e altri animali di montagna. Dovevamo partire in pullman, ma per proibitive condizioni atmosferiche evitammo il rischio di affrontare il



difficile itinerario, rinunciando al piacevole viaggio in comitiva, ma a condizione che chi lo desiderava poteva andare coi propri mezzi.

Nessuno avrebbe invece immaginato una così splendida giornata, in quanto, la sera prima pioveva a dirotto.

Alle ore 10,00 Don Vito Giulio celebrava la messa nella chiesetta del piccolo centro turistico, la quale non bastava a contenere le oltre 200 persone presenti, per cui lo spazio antistante l'edificio sacro era stipato di cellesi, giunti anche dalla Francia; di faetani e castelluccesi.

Come al solito, dopo la messa portavamo le nostre vivande sul vicino prato; sistemavamo l'immagine di San Vito sul dominante ramo di un albero, e mentre i ragazzi si organizzavano per i giochi del pomeriggio, noi adulti ci guardavamo negli occhi, manifestando la reciproca gioia d'essere nuovamente insieme.

Mentre le signore deponevano le loro specialità sui tavoli, i "salumieri", Vito, Giuseppe e Leonardo Tangi affettavano prosciutti e salumi vari; altri sturavano bottiglie di vino per guastare meglio l'antipasto.

Dopo l'affettata, gli stessi "salumieri-rosticciari" mettevano le carni sulle griglie e il gradevole odore di carne arrostita sembrava salire fino all'Olimpo. Questa operazione si svolgeva sotto l'immagine di San Vito, tanto che qualcuno, vedendo mangiare l'altro, pronunciava la scherzosa frase: "Sant Uite, che fàn!" San Vito, che appetito!

Paragonandolo ai due cani di gesso posti ai piedidel Santo.

Dopo pranzo davamo il via ai giochi: del calcio, del tiro alla fune, e alle barzellette e indovinelli.

È stata meravigliosa la larga partecipazione di molti giovani a questo appuntamento. È evidente che San Vito, oltre che a noi adulti, riesce simpatico anche a loro.

L'allegra partecipazione dello scultore ligneo, Antonio Valente richiede sempre attenzione, in quanto le sue opere sono oggetto di grande ammirazione, per il suo stile elegante e raffinato. Per l'occasione faceva dono di quattro pregiati vassoi, con dedica

della località dei gruppi intervenuti, ai rappresentanti degli stessi.

Verso le ore 16,00, ad un chilometro circa, si formava una fittanebbia; dopo pochi minuti il suolo si imbiancava di neve, mentre fummo assaliti da un pungente freddo, per cui riparammo nella trattoria del Sign. Battista. Un caffè corretto, con grappa, ci scaldò e ci permise di cantare alcuni brani, accompagnati da Rocco Sereno e la sua chitarra. Il Sign. Battista vive con la moglie e la mamma, di 101 anni, alla quale dedicammo la canzone "MAMMA" son tanto felice, ecc. Il fascino di Campiglia continua ad attirarci a sé, per questo, non possiamo fare a meno di partecipare a questo gioioso annuale incontro.

Vincenzo Minichelli

IL PROVENZALE

22

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.

ANNO XIX - STORIA - DIALETTO - TRADIZIONI - AGOSTO 1996



DALLE ASSOCIAZIONI

FAETO E CELLE INSIEME

SECONDA FESTA DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI PUGLIA

Anche quest'anno, come l'anno scorso, l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, sentivamo il bisogno di incontrarci, di vederci, di stringerci la mano, di parlarci e dimenticare le preoccupazioni di tutti i giorni, e di scambiarsi gli auguri natalizi.

Al gioioso incontro invitammo anche gli amici di Castelluccio, con i quali abbiamo sempre avuto affettuosi rapporti di amicizia, che ci auguriamo di intensificare sempre più.

Pensavo che il secondo incontro natalizio fosse meno commovente di quello dell'anno precedente, ma vi assicuro che è sempre più bello incontrarci.

Carissimi compaesani, se prima molti di noi non si conoscevano, ora sono diventati amici; si incontrano tutto l'anno e cercano di recuperare quanto avevano perso negli anni passati. Si chiamano per nome e si danno del tu; si stringono la mano e si chiedono: «Cúmm t'ést o cùmm te sta?». Abbiamo capito qual è il senso dell'amicizia e dell'amore reciproco; ci scambiamo le visite, familiarizziamo e scopriamo che stiamo bene insieme.

Il secondo incontro è stato ancora più gioioso perché si sono aggiunti anche gli amici di Castelluccio, ed anche con loro abbiamo scoperto di star bene insieme.

All'incontro partecipò anche il Dr. Grassi e la gioia per la presenza del nostro illustre conterraneo fu tale che il tempo volò.

Alla festa presero parte anche il noto Maestro Mario Piovano che eseguì alcuni suoi brani alla fisarmonica; Romolo Nazzaro e il suo sax e Giovanni Baldini, seconda fisarmonica, permettendo, a chi voleva, di ballare.

Vincenzo Minichelli

La cuméte

Na ccuà de llisse azzurre i pòrte apprèje
i vate cemmenanne pe lu ssiére
la schiérte i taglie apprèje comm'un cuttèje.
La sunne allà e vedaje próprie ajére,
a bbucce avère na ffé arrumagnije,
o parescive ffuà ngiè a cemenére.
P'un cannucciale ne su sta a sciarije:
"Ge vaje ggi", "Ma nnu, mpu tutt'e ddije".

La cometa

La coda porta appresso luce azzurra,
se ne va camminando per il cielo,
come n coltello taglia dietro il boio.
Siamo andate a vederla proprio ieri,
ci ha fatte rimanere a bocca aperta,
sembrava come un fuoco nel camino.
Per un binocolo è nata una lite:
"Prima guardo io", "Ma no, un po' tutt'e due".
Assunta La Nave

Si è svolta, il 30-12-1995, a cura dell'Associazione di Volontariato Pubblica Assistenza "CROCE DI PROVENZA" di Faeto, la Prima giornata dell'Anziano. La manifestazione è stata animata dai bambini delle scuole elementari di Faeto che si sono esibiti in canti in Franco provenzale e alcuni balli in costume. La serata si concludeva con una ricca estrazione di premi in natura offerti dai commercianti del luogo.



RIFUGIO RISTORO

Piann d'Nij

18 CAMERE TUTTE CON BAGNO E DOCCIA
RISTORANTE - SALA RICEVIMENTI

PIZZERIA - PIANO BAR

per informazioni rivolgersi a:
FAETO - Tel. (0881) 973014



IL PROVENZALE

21

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.

ANNO XVIII - Sped. in Abb. Post. 50% - TASSA RISCOSSA - TAXE PERPEÇUE - DICEMBRE 1995



CELLE S. VITO NEL MEDIOEVO

Le origini di Celle, secondo una tradizione locale, sono collegate all'arrivo nella Valmaggiora di Provenzali venuti in Capitanata al seguito di Carlo I d'Angiò e che avrebbero edificato un villaggio presso una dipendenza estiva (le "celle") del piccolo monastero di S. Nicola, che sorgeva nella valle sottostante, alla confluenza del Celone col torrente Freddo.

Secondo tale tradizione, riportata dal Gallucci nella sua storia di Faeto e ripresa poi da altri autori (1), nel 1345 duecento famiglie provenzali che risiedevano in Crepacore, una vecchia fortezza sita su monte Castiglione, vicino S. Vito (2), abbandonarono quel luogo inospitale e mentre la maggior parte si trasferì nei pressi del monastero del SS. Salvatore, dando origine a Faeto, dieci di esse decisero dapprima di ripopolare Casal Felice, di fronte a Castelluccio, poi preferirono stabilirsi accanto alle celle dei frati di S. Nicola, dalle quali sarebbe derivato il nome del paese.

Questa tradizione, in realtà, riflette un lontano ricordo dell'arrivo in un piccolo centro, già esistente, di gente proveniente un po' alla volta da vicini abitati, come Casal Felice e Crepacore, forse abbandonati perché nel tenimento di S. Nicola (come in quello del SS. Salvatore) vi erano maggiori prospettive di libertà e di lavoro rispetto alle terre baronali di origine. I Provenzali, evidentemente più numerosi, ebbero il sopravvento sul resto della popolazione, imponendo con tempo la loro lingua, ancora oggi parlata a Celle e nella vicina Faeto.

Di un centro abitato chiamato Celle e che si potrebbe identificare col nostro, vi sono numerose notizie tratte dalla documentazione medievale, che qui riportiamo:

Dal catalogo dei Baroni si rileva che nel XII secolo, durante la dominazione normanna, un certo Sicinulfo è feudatario di Celle, mentre successivamente, forse ai tempi dell'imperatore Federico II, **"Robertus de Busso tenet Cellas"** (3). In età angioina, tra il 1273 ed il 1277, viene confermata al milite Ade Forrerio la terra di Celle nel Giustizierato di Capitanata (4).

Da un elenco di tassazioni del 1320 sappiamo che Celle deve pagare una doppia imposta, la sua ed una parte delle tasse condonate a S. Marco la Catola e S. Angelo di Redicinosa, per un totale di oltre 3 onces d'oro; a queste si aggiunge più di mezza oncia **"pro depopulatione Lucerie"**, una tassa straordinaria per sopperire alle mancate entrate fiscali derivate dalla distruzione della colonia saracena di Lucera, avvenuta vent'anni prima (5).

Nell'elenco manca Faeto, mentre per Castelluccio Valmaggiora e Biccari viene data facoltà al Giustiziere (Governatore) di Capitanata di stabilire l'importo delle relative tasse. Un confronto possiamo farlo con Crepacore, che paga la metà di Celle, il che dimostra come questo sito sia ormai pochissimo abitato; la vicina Orsara, invece, è tassata per 14 onces. Troia, che possiamo considerare un po' la capitale di questa parte della Capitanata medioevale, paga ben 104 onces d'oro, e ciò ci fa comprendere la grande disparità economica tra una città ed un villaggio dell'epoca.

Un'altra fonte storica che potrebbe riguardare Celle S. Vito è un registro vaticano che riporta le decime versate dai sacerdoti alla Santa Sede: nel 1310 l'arciprete **"de Cellis"** paga 7 tari e mezzo, mentre nel 1325 il **"clero Cellarum"** paga poco più di 2 tari (6). Queste notizie dimostrerebbero che a Celle vi era già nel XIV secolo un clero autonomo da quello di Castelluccio, ma i riferimenti riportati sono annotati nel reperto

IL PROVENZALE

20

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCOPROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.
ANNO XVIII - Sped. in Abb. Post. 50% - TASSA RISCOSSA - TAXE PERPEÇUE - AGOSTO 1995



NOTE DI STORIA LOCALE

a cura di Vincenzo Rubino

Sul numero precedente ho riportato quanto pubblicato su Faeto dalla "Guida Generale di Puglia e Lucania. Agricola - Commerciale - Industriale e Turistica. Anno 1934. Società Anonima Bari".

Penso di fare cosa gradita ai lettori, riportando anche le notizie su Celle S. Vito, attinte dalla medesima Guida, in modo che gli amici cellesi possano effettuare un confronto tra realtà di ieri e quella di oggi.

CELLE S. VITO

Abitanti: n. 836.
Altitudine: m. 770.
Superficie agraria: ha. 2000 circa.

DISTA DAL CAPOLUOGO: km. 48.

MANDAMENTO GIUDIZIARIO: Troia

DISTANZA DALLA STAZIONE E MEZZI DI TRASPORTO: dallo scalo di Savignano Greci, km. 27; vetture private.

PAESI IMPORTANTI IMMEDIATAMENTE VICINI E DISTANZE: Faeto, km. 3 - Castelluccio Valmaggiore, km. 3.

COLLEGAMENTI - Al Capoluogo: autocorriera. Partenza ore 7, arrivo ore 17. - Ai paesi vicini: con mulattiere e carrozzabile.

BREVI CENNI STORICI: Celle S. Vito, antico convento per il soggiorno estivo dei monaci abitualmente residenti in Castelluccio Valmaggiore,

fu fondata all'epoca delle guerre angioino-sveve, da soldati francesi rifugiatisi sulla collina, onde il dialetto tutt'ora parlato.

CARATTERISTICHE DELLA ZONA: Il paese è situato su una montagna

rocciosa e domina la vasta zona del Celone che si stende fino al Tavoliere. Luogo di caccia in settembre ed ottobre.

MISURE LOCALI: Versura, m. 12.345.

FESTE RELIGIOSE: San Vincenzo (Protettore): ultima domenica di agosto.

FIERE E MERCATI: S. Vito, sul monte omonimo, il 1. giugno.

TELEGAFO E TELEFONO - Orario: 9-19; festivo: 9-12.

UFFICI PUBBLICI. - Podestà: rag. Martelli Alberto - Segretario comunale: Zarrelli Giuseppe - Veterinario sanitario: Perrini Umberto - Esattore delle Imposte: Celato Vito -

Medico condotto: Checchia Claudio.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA - Troia - Direttore: cav. G. Cocco - Scuole miste; insegnanti n. 2.

AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA - Conciliatore: Antonio Perrini - Usciere: De Simone Giovanni.

FORZE ARMATE: Caserma CC. RR. a Faeto - Comando squadra Milizia V. S. N.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA - Segretario politico: dr. Perrini Umberto. - Organizzazioni Sindacali: Sindac. Agricoltori: fiduc. O. Dattoli - Agricoltura: fiduc. U. Dattoli - Industria: fiduc. M. Picheca.

ISTITUZIONI BENEFICHE: Congregazione di Carità.

PARROCCHIE - CHIESE - CLERO: Chiesa di S. Caterina V. e M. - Parroco: sac. Vito Pompa.

GIORNALISTI CORRISPONDENTI: Rubino Galileo (Popolo di Roma).

BARBIERI: O. Leone.

BECCHERIA: De Simone Giovanni.
CALZOLAI E CALZOLERIE: D'Ambrosio Luciano - Squeo Luigi - D'Aloia Giovanni.

CARTOLERIE: De Luca Vito - Perrini Crescenzo.

EBANISTI: Tangi Arrisbon - Grassi Michele - Ciullo Donato - D'Aloia A. FORNAI: Nardone Vincenza - Picheca

Nunzia.

MANISCALCHI: Flammingo Nicola.

MOLINI: Sacrinzi Vincenzo.

PRIVATIVE: Perrini Leonilda.

PROFUMERIE: Leona Ottaviano.

RISTORANTI E TRATTORIE: Frisoli Clementina.

SARTE: Falcone Leonarda - Nardone

Immacolata.

VINI (Dettaglianti): Bolognone Dona-

to - Frisoli Clementina - Perrini

Leonilda - Squeo Luigi.

CELLE E FAETO INSIEME

MINORANZA FRANCOPROVENZALE SUBAPPENNINO DAUNO DEL PIEMONTE

Cari compaesani, Faetani e Cellesi, l'otto dicembre 1994, Festa dell'Immacolata, alle ore 15 nel salone della parrocchia natale del Signore, in Via Boston, 37, è fissato il primo Incontro per lo scambio degli auguri natalizi.

Le signore sono invitate a portare squisite torte fatte in casa, i mariti potranno portare una bottiglia di spumante e i ragazzi, delle bibite che meglio gradiscono.

A se revedàjere, accunije (arrivederci).

Gli organizzatori vi aspettano a braccia aperte!

Vincenzo Minichelli - Tel. (011) 593215

prof. Aldo Pavia - Tel. (011) 851173

Leonardo Pavia - Tel. (011) 25853



"Sorpresa"

Questa è la lettera d'invito che spedivamo ai Faetani e ai Cellesi residenti in Torino e Provincia.

Da tempo pensavo a questa realtà, di ritornare almeno per qualche ora alle nostre radici.

Un tempo, ormai lontano, noi Cellesi e faetani ci vedevamo più spesso, recandoci a piedi nei rispettivi Comuni. oggi, che tutti possediamo l'automobile, che non ci mancano i soldi per comperarci il necessario, non ci vediamo più, ma pensiamo: io non ho bisogno di lui, perciò, ognuno a casa propria!

I rari casuali incontri avvengono nel mese di agosto, quando andiamo in ferie, però non ci conosciamo perché viviamo in una grande città, lontano dai nostri luoghi natii. Ma in città siamo a poche centinaia di metri o a pochi chilometri distanti l'uno dall'altro e quando ci incontriamo ci guardiamo con quella indifferenza che la città ci impone. Non ci ricordiamo d'essere conterranei, d'esserci distaccati da un unico ceppo, alla ricerca d'un lavoro e di una vita migliore. So, però, che ciascuno di noi non può non ricordare i tempi passati, quando ci volevamo più bene, condividendo quel che avevamo. Per questo, tutti avevamo desiderio d'incontrarci, ma non sapevamo come fare, come sciogliere il ghiaccio ed entrare in quel calore umano e fraterno che caratterizza la nostra stirpe.

Mi misi in contatto con il Prof. Aldo Pavia e il Sig. Leonardo Pavia che furono entusiasti della mia proposta, dicendomi che anche loro sognavano tale riavvicinamento, tale fusione tra noi.

Eravamo tutti emozionati, non credevamo ai nostri occhi, sembrava un sogno vederci lì, dopo anni che non avevamo più notizie l'uno dell'altro. Non ci conoscevamo, ci sentivamo un po' spaesati, tra noi, noi che avevamo mille cose in comune.

Quando, poi, ci stringemmo la mano, ci guardammo negli occhi, parlammo la stessa lingua, allora ci sentimmo fratelli e fummo presi da grande gioia, quella gioia e amicizia destinata a durare per sempre. Sì, perché tutti mentalmente ci proponemmo di ripetere questi incontri, di frequentarci e volerci bene.

Solo incontrandoci e camminare insieme potremo tener vive le nostre tradizioni, il nostro patrimonio linguistico e, la Comunità Piemontese Francoprovenzale del Subappennino Dauno potrà crescere e ricavare le più belle soddisfazioni

Vincenzo Minichelli.

TERZA FÊTE DE CARNUÀLE FAÏTE E CÈLLE

Dopo neppure tre mesi, il 25-2-95, avveniva il secondo incontro tra faetani e cellesi.

Il primo incontro, quello dell'8-12-94, fu molto commovente, non solo perché era il primo, ma perché avveniva in prossimità del Santo Natale, appunto per lo scambio degli auguri natalizi.

Il secondo incontro è stato più allegro e divertente. S'è trattato del Cenone, del Veglione di Carnevale, della "Tèrze Fête de Carnuàle Faïte e Cèlle".



A mezzanotte davamo il via al ballo in maschera che si protrasse fino alle ore 02,00. Non mancavano le scene comiche, dovute ad alcuni travestimenti. le più belle, seguite da spacciate risate, avvenivano nell'ammirare i costumi dei "neonati" (con tanto di pannolini, bavaglino, scuffie e biberon, come si può ammirare in fotografia) indossati da due maturi partecipanti alla festa, dei quali non faccio i nomi, ma lascio indovinare ai lettori la loro identità. Alla fine dell'indimenticabile festa ci stringevamo le mani e ci ripromettevamo di non perderci mai più di vista, ma cercarci e incontrarci sempre più numerosi per trascorrere liete ore in compagnia.

IL FRANCO PROVENZALE

19

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO PROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.
ANNO XVII - Sped. in Abb. Post. 50% - TASSA RISCOSSA - TAXE PERPEÇUE - DICEMBRE 1994



LA PAGINA DI CELLE S. VITO

Il 12 agosto 1994, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Celle S. Vito, c'è stata la presentazione del Dizionario Francoprovenzale di Celle S. Vito e Faeto ad opera dei glottologi prof.ri Tullio Telmon e Michele Melillo. Pubblichiamo un commento a tale presentazione.



Caro direttore, mi sia consentito qualche rilievo a proposito dell'intervento del prof. Carosielli di Faeto in occasione della presentazione del Dizionario francoprovenzale di V. Minichelli che ha avuto luogo nella sala consiliare del Comune di Celle San Vito il venerdì 12 agosto 1994.

Il prof. Carosielli è un mio carissimo amico ed è da me profondamente e sinceramente stimato per la sua umanità, per la sua ricca preparazione e serietà professionale. Lungi da me qualsiasi intento polemico, ho da proporre all'amico qualche riflessione.

Bene ha detto il prof. quando ha evidenziato la non scientificità del lavoro del Minichelli in quanto non in linea con le regole internazionali di fonetica alle quali tutti i dizionari di qualsiasi lingua si attengono. Da questo giusto rilievo critico il prof. si soffermava troppo sui limiti intrinseci all'opera lamentava il fatto che glottologi di chiara fama avessero dato il loro benestare e il loro plauso all'opera in questione; apprezzava infine, poco in verità, gli intenti e il lavoro di tanti anni dell'autore. Non erano quelli il momento e il luogo per parlare di questioni tecniche in quanto: 1) l'assemblea era composta in gran parte da incompetenti in materia e quindi potevano fraintendere il senso dell'intervento, cosa che poi puntualmente si è verificata; 2) mancavano i professori glottologi che potessero, essi sì e solo essi, rispondere.

Anch'io ho vissuto quell'intervento come frutto di critica sterile e tale perché non propositiva. Se dall'analisi attenta e scientificamente rigorosa si notano limiti onde avere un miglioramento generale dell'opera.

Questa cura non è stata minimamente prospettata; allora: a) o la cura non è evidenziata perché non la si possiede e si parla solo per puro desiderio di protagonismo, b) o la cura non è evidenziata perché la

si possiede e non la si vuol manifestare se non alla maturazione del progetto come produzione esclusiva. Io sono convinto che si tratti di questa seconda ipotesi e mi auguro allora di vedere fra non molto uno strumento scientifico che potrà mettere d'accordo tutti quando si tratterà di scrivere e produrre sempre più consapevolmente letteratura cellese-faetana, che già mi sembra sia copiosa e ricca.

Il prof. ha parlato poi di momenti melodrammatici volutamente e artificiosamente creati per dare un'atmosfera di calda accoglienza e quindi di irrazionale accettazione dei soli aspetti positivi dell'opera e di lodi che escludessero qualsiasi forma di coscienza e critico distacco dell'assemblea.

Per quanto mi riguarda ha applaudito ed ha partecipato intensamente al dibattito, ma non mi sono mai sentito coinvolto emotivamente e in condizioni di passiva accettazione; ho sempre cercato di entrare nello spirito della manifestazione, che non era una semplice manifestazione elogiativa e strappalacrime, ma una ricostruzione e un arricchimento della "memoria storica" di Faeto e di quello che Faeto nel bene e forse più nel male ha rappresentato per me e per ognuno di noi.

Non si può rimanere indifferenti di fronte alla presentazione di un dizionario cellese-faetano, come di qualsiasi altra produzione riguardante tradizioni, usi, lingua, civiltà, cultura francoprovenzale dell'alta valle del Celone.

Dici che non hai mai avuto la possibilità e l'opportunità di esprimere le tue idee in merito, addirittura mi pare di aver sentito che ti sia stato impedito di parlare. Questo mi dispiace molto, sono solidale con te nel denunciare con tutta forza questa situazione di stupido autoritarismo e di bavaglio fascista. Hai, però, mille strumenti per esprimere le tue opinioni; fra questi c'è Il provenzale, sfruttalo, anzi sfruttiamolo bene e sovente tutti.

Saluto caramente tutti quelli che mi conoscono di persona e quelli che mi hanno conosciuto solo attraverso queste mie povere parole, che, credetemi, sono dettate da affetto, unite a grande tristezza a causa della lontananza.

Distinti saluti

Aldo Pavia - Torino

SACRAMENTI

Battesimo:	D'Aloia Angela
Prima Comunione:	Riccio Donato
Cresime:	Petitti Simonetta
	Cupoli Lucio

PROVENZALE

18

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.
ANNO XVII - Sped. in Abb. Post. 50% - TASSA RISCOSSA - TAXE PERPEÇUE - AGOSTO 1994



LA PAGINA DI CELLE

a cura di Girardi Bruna

Parte Storica: L'ECCIDIO DI CELLE DEL 1647

La rivolta dei napoletani, guidati da Masaniello, contro il dominio spagnolo dilagò nel 1647 anche in Capitanata. Molte città insorsero e si diedero un governo autonomo, illudendosi di aver conquistato la libertà; ma, insieme ai patrioti, vi erano individui che approfittavano di quegli eventi per formare bande armate e compiere vendette e saccheggi contro famiglie o centri abitati accusati di non aver aderito alla rivoluzione.

Era questo il caso di troia, i cui cittadini venivano tenuti a freno dalla famiglia D'Avalos, di origine spagnola, contro la quale si mossero gruppi di facinorosi dei centri vicini;

quelli di Lucera e di Biccari assediaron la città e, dopo varie trattative, riuscirono ad entrarvi.

Francesco ed Andrea D'Avalos assoldarono 500 mercenari per respingere gli assalitori e in una imboscata massacrarono una squadra di foggiani che marciava verso Troia.

Anche un gruppo proveniente da Celle S. Vito si avvicinò alla città, occupando il convento di Nostra Donna e assalendo un corriere dei D'Avalos; ma sopraggiunsero le truppe filospagnole e respinsero i cellesi, inseguendoli fin sotto il paese. Qui ci fu uno scontro e ai primi colpi rimase ucciso uno

dei capi dei mercenari, chiamato caporal Corvo; i suoi compagni, allora, assalirono Celle, facendo una strage.

Scrivono lo Stefanelli: "Solo scamparono all'eccidio cinquanta persone, che gettate le armi chiesero pietà; e Celle fu un cimitero" (1).

Questo episodio, poco noto, certamente rappresenta il momento più drammatico della storia del piccolo centro della Valmaggione.

Vittorio Russi

1) V. Stefanelli, *Memorie storiche della città di Troia*, Napoli 1879, pag. 225.

CRONACA

Gennaio 1994: l'anno è iniziato decisamente male per la popolazione cellese. Infatti dal 3 gennaio 1994 è stato soppresso il servizio di linea che congiunge Celle al resto della Capitanata.

Onestamente, come si può pensare di risolvere i problemi economici dei trasporti pugliesi con la soppressione delle comunicazioni tra Celle S. Vito e il resto del paese? E più di ogni altra cosa è inammissibile pensare di negare ad un piccolo paese uno dei servizi più necessario ed indispensabile.

A tutto ciò l'intero paese, con a capo il sindaco e il consiglio Comunale ha elevato la sua dignitosa protesta, con uno sciopero che si è tenuto al bivio tra Celle, Faeto e Castelluccio.

Qui è stato eretto un vero e proprio blocco stradale che si è protratto fino al pomeriggio del 4 gennaio, giorno in cui il Comune, avendo fatto ricorso al TAR, ha ottenuto una proroga di 4 mesi, scaduti i quali il consiglio di stato ha rilasciato una sospensiva di 5 mesi. Speriamo, al termine di questa scadenza, di non dover ricorrere nuovamente a manifestazioni che non ci fanno affatto piacere mettere in atto.



Girardi Bruna

SAN VITO, IERI E OGGI

Da sempre Celle il 15 giugno festeggia uno dei suoi santi Patroni, San Vito. Un tempo questa festa era sicuramente più sentita ed aveva maggiore importanza per Celle ed anche per i paesi limitrofi, tanto che addirittura il tutto veniva diviso in due fasi.

Infatti, se andiamo un po' indietro negli anni, fino a circa 30 o 40 anni fa, gli anziani e le persone adulte ci raccontano che nel mese di maggio Celle festeggiava "S. Vito d'I Cron", ossia "S. Vito delle Corone". In questa occasione tutto il paese si recava in processione al santuario di S. Vito (ormai diroccato) e i bambini per l'occasione portavano sul capo delle corone di rose selvatiche. Arrivati sul posto si faceva per 3 volte il giro intorno al Santuario recitando preghiere, dopo di che il parroco celebrava la S. Messa.

Terminata la S. Messa c'era una seconda processione: si portava la statua di S. Vincenzo fino al Buccolo ed era una processione propiziatoria, in quanto il prete benediceva i campi e quindi ci si augurava un buon raccolto.

La seconda parte della festa si svolgeva proprio in occasione del 15 giugno, data in cui si festeggia ancora oggi S. Vito. A Celle in questa data si festeggiava "S. Vito d'I c'ras" ossia S. Vito dei ciliegi. In



passato era una data molto importante e molto attesa non solo da celle ma anche da tutti i paesi limitrofi, in quanto in questa data si svolgeva una grande fiera, dove si poteva trovare di tutto, ma più di ogni cosa

c'era il bestiame; tutti si recavano a S. Vito, dove avveniva lo scambio delle merci o del bestiame.

Terminati gli scambi commerciali, si ascoltava la S. Messa, si mangiava all'aperto, sul verde intorno al Santuario, si giocava, si cantava e poi si ritornava in paese.

Tutto ciò è durato fino al 1962 circa, quando un terremoto di entità piuttosto elevata, ha praticamente distrutto il Santuario. Da allora i santi Vito, Modesto e Crescenza, che una volta erano alloggiati nel santuario di S. Vito, furono trasportati e collocati definitivamente nella Chiesa di S. Caterina di Celle.

Oggi il modo di festeggiare S. Vito è cambiato totalmente; si festeggia una sola volta, il 15 giugno e la giornata, solitamente è allietata dalla banda e la sera c'è un complessino.

La fiera? La famosa fiera di S. Vito ormai è ridotta a una o due bancarelle di noccioline.

Girardi Bruna

IL PROVENZALE

17

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.
ANNO XVI - Sped. in abb. post. gr. IV/70% TASSA RISCOSSA TAXE PERPEÇUE DICEMBRE 1993



LA PAGINA DI CELLE

a cura di Girardi Bruna

Il caldo tarda ad arrivare; il paese continua a vivere con i ritmi invernali, ma finalmente il 15 Giugno con la festa di S. Vito la giornata viene allietata dalla banda.

Alle ore 11,00 viene celebrata la S. Messa dal nostro parroco don Vito Ciullo.

La giornata si conclude con un complesso, che forse a causa delle condizioni atmosferiche, non ha attirato un gran numero di persone.

QUALCHE TEMPO DOPO Il nostro parroco organizza con grande successo una gita a Capri, dove il numero degli iscritti è stato di gran lunga superiore alla disponibilità dei posti, di conseguenza in molti sono rimasti dispiaciuti di non aver potuto aderire alla lieta iniziativa.

INTANTO ARRIVA L' ESTATE E CON ESSA I TURISTI

E come tradizione da un po' di anni a questa parte l'8 agosto, tutta la popolazione cellese si reca in pellegrinaggio al Santuario di S. Vito. I santi Vito, Crescenza e Modesto vengono sistemati su carri addobbati e vengono portati al santuario ormai diroccato. Qui, una volta giunti, ci si dispone per la S. Messa che viene celebrata da don Vito Ciullo.

Finita la celebrazione c'è il pranzo a sacco all'ombra dei verdi prati. Dopo il pranzo ci si diverte con giochi di



gruppo, barzellette, canti... fino alle ore 18,00 circa, dopo di che ci si dispone nuovamente in processione per il ritorno in paese, dove i santi vengono riposti nuovamente in Chiesa.

E FINALMENTE.... il 13 AGOSTO, il giorno più atteso dai Cellesi e da coloro che purtroppo a Celle non vivono più.

In questa giornata Celle festeggia il suo santo patrono, S. Vincenzo Ferreri; tutta la popolazione viene svegliata (o solo i più dormiglioni) dalla musica festosa della banda. In questa occasione la S. Messa delle ore 11,00 viene celebrata dal Vescovo e la Chiesa di Celle mai come in questa giornata è colma di gente fino a fuori.



La giornata si conclude con un concerto dell'orchestra sinfonica.

Alle ore 24, per concludere in bellezza, ci sono i meravigliosi fuochi pirotecnici.

MA... non è finita; infatti il 14 AGOSTO per l'orgoglio dell'intero paese c'è stato un altro concerto, tenuto dai ragazzi di origine cellese che attualmente vivono nel Canavese.

Lui si chiama Silvio Carruozzo e il suo gruppo: Persiano Jones e le Trapparelle maledette.

Quella sera sono giunti a Celle anche i giovani dei paesi limitrofi e la serata si è animata a tal punto che la piazzetta antistante al palco si è trasformata in una pista da ballo.

E PRIMA CHE L'ESTATE FINISCA...

Benito D'Aloia organizza le gare dei CICALTELLI. Ci sono stati assaggi da parte di una giuria che ha assegnato la coppa vincitrice alla signora Filomena Nardone come miglior piatto di cicatelli con sapore tradizionale.

Intanto i giorni passano e l'estate volge a termine e i nostri compaesani ad uno ad uno vanno via per riprendere il lavoro.

PERO'... con la speranza di ritornare il prossimo anno.

IL PROVENZALE

15

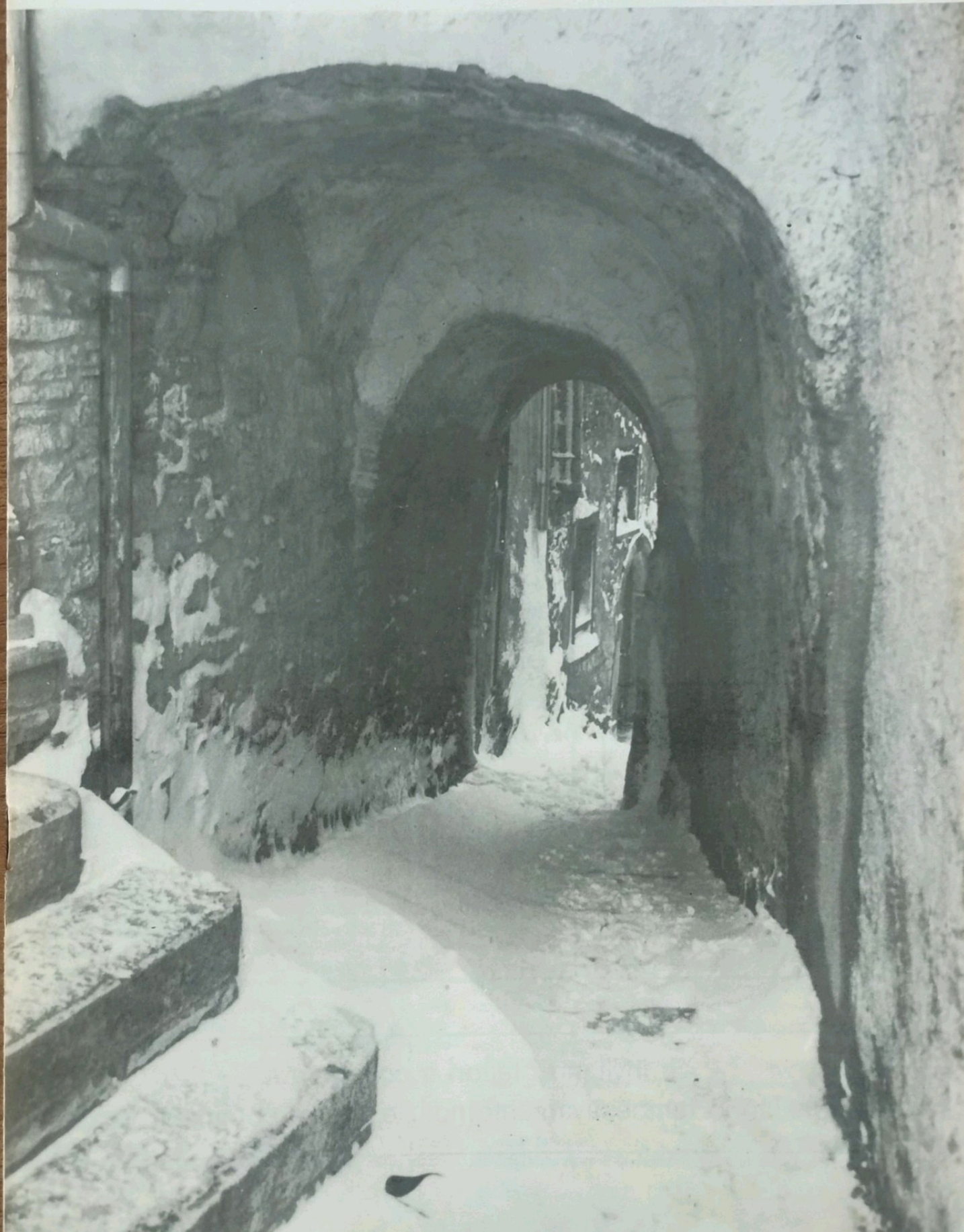
PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO XII - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

TASSA RISCOSSA

TAXE PERPEQUE

DICEMBRE 1989



La pagina di Celle

Agosto cellese 1989

Anche quest'anno, come pure gli anni passati, ai primi di agosto, noi "fuoriusciti" ci ritrovavamo puntualmente nell'amato luogo natio, e come sempre, nei nostri occhi si leggeva la gioia nel rivederci.

Se, per svariati motivi, uno di noi fosse impossibilitato a venire a Celle, quindi mancare a questo gioioso appuntamento, trascorrerebbe vita dura per un anno intero, in quanto verrebbe colto dal terribile "mal nostalgico" e contro tale male non c'è altro rimedio che trascorrere almeno una settimana all'anno tra i nostri monti, quindi ritemperarci dall'aria e dal calore umano di casa nostra.

Seppur sono trascorsi molti anni da quando fummo costretti a lasciare la nostra patria, i valori affettivi sono rimasti quelli di un tempo.

Celle intanto è migliorata in tutte le sue parti: sia le case che le strade sono state quasi tutte ristrutturate. È migliorato anche in fatto di strutture socio-culturali e sportive. Da poco tempo è nato un nuovo edificio di proprietà comunale e che sarà destinato a beneficio pubblico. Funziona una fornitissima biblioteca civica. È stato terminato il campo da calcio, il campo da tennis e il campo da bocce.

Da anni si parla, ma questa volta sembra sia la volta buona, che i prossimi lavori da avviare sono quelli per migliorare la rete idrica e fare in modo che specie nei mesi estivi a Celle non venga a mancare l'acqua nelle case; questo problema di primaria importanza, sentito da tutti, sembra si debba risolvere al più presto. Nonostante tale carenza, si è incrementato notevolmente il turismo. Per strada, infatti, s'incontrano spesso visi nuovi; ma già al primo incontro ci si saluta e si familiarizza: noi Cellesi e Faetani, oltre al nostro ricco patrimonio culturale e linguistico, siamo dotati anche di una cordialità che ci distingue; il forestiero, quindi, non si sente tale fra noi, ma uno di noi, e l'anno seguente non può fare a meno di ritornare nella nuova famiglia.

Il giorno 8 avveniva il tradizionale pellegrinaggio al Santuario di San Vito. I Santi Vito, Modesto e Crescenza venivano si-



stemati su carri riccamente addobbati e trainati da trattori. Giunti al Santuario, seppur diroccato da tempo, ognuno di noi veniva trasportato dal suggestivo luogo sacro, dove per breve tempo dimenticava le povertà terrene e pregava con fervore.

Dopo la Santa Messa officiata dal parroco Don Vito Ciullo, consumavamo le vivande al sacco, all'ombra dei maestosi platani. Dopo il pranzo si dava inizio ai "divertimenti" che si protravano fino alle ore 18,00; dopo di che facevamo ritorno a Celle, riportando i Santi in Chiesa.

Il giorno 12, oltre ad essere la vigilia del Patrono, San Vincenzo Ferreri, si rinnovava la festa degli Emigranti, alla quale partecipava anche una delegazione di Favria Canavese, accompagnata dal nostro illustre compaesano Benito D'Aloia, Assessore alle Opere Culturali della cittadina piemontese. La Santa Messa veniva celebrata in "Piazza Fontana" da don Michele Tangi, anche perché tale ricorrenza coincideva con il suo ventisettesimo anniversario di sacerdozio. Il caro don Michele teneva una simpatica omelia, capace di penetrare in molti cuori afflitti, dando loro allegria, sollievo e fiducia.

Il Sindaco Carmelo Cupoli scopriva una lapide scolpita dal poeta, pittore e scultore, Savino Coppolella di Castelluccio Valmaggiore, in onore dei nostri compaesani, fratelli Francesco e Michele Del Core, deceduti a Favria anzitempo in circostanze tragiche; il primo, il 27-4-1988 e il secondo, il 21/5, neppure un mese dopo. Alla cerimonia, gli affranti genitori, mamma Cellesse e papà Faetano, facevano molto meditare sulla dubbia importanza che spesso diamo ai valori terreni, dimenticandoci che su questa terra siamo solo di passaggio.

Dopo la suggestiva cerimonia ci recavamo nel salone consiliare, in Municipio, ove si dava il consueto rinfresco in onore degli'immigrati.

La serata veniva allietata dalla esibizione del cantante Alan Sorrenti. Per tale avvenimento affluivano a Celle di San Vito numerosi giovani da ogni parte della Provincia di Foggia, impegnando non poco le forze dell'ordine.

Il giorno 13, festa del Patrono S. Vincenzo Ferreri, la S. Messa veniva celebrata da d. Filippo D'Amelio, davanti all'edificio della Scuola materna, in quanto la Chiesa parrocchiale era chiusa per lavori di restauro.

La serata veniva allietata dalla prestigiosa orchestra sinfonica "Città di Bisceglie", che attirava un gran numero di appassionati. La festa aveva termine alle 2.00 di notte con gli spari dei fuochi pirotecnici che duravano oltre mezz'ora.

Il giorno 14, alle ore 10.00, il parroco celebrava la S. Messa al Cimitero, in suffragio dei defunti e gran parte della popolazione partecipava alla cerimonia religiosa.

Tra il 20 e la fine del mese si realizzava la fase del rientro ai rispettivi luoghi di residenza e di lavoro, con l'augurio di vedersi l'anno venturo.

Vincenzo Menichelli



CRONACA DI CELLE SAN VITO

Nuovo centro per Handicapp

Da qualche tempo il caratteristico ristorante Scacciapensieri ha cambiato volto e funzione. Infatti circa tre anni fa il locale è stato acquistato da don Gennaro Palumbo, direttore del centro per i portatori di handicap "Unione Amici di Lourdes" "UAL" di Foggia, che dopo due anni di lavori di ristrutturazione ha trasformato il locale in un accogliente centro per handicappati.

Il locale consta di 29 posti letto, una mensa, ed una cucina ed è circondato da un ampio giardino curato dal custode cellese.

Ospiterà gli handicappati delle diverse sezioni di Troia, Foggia e che, oltre a respirare tanta aria pura, potranno stare lontani dal caos cittadino.

su Saraceni da parte di...
Barletta nell'agosto 1300 che - com'è
noto - non ebbe motivazioni soltanto
religiose). I nostri immigrati francesi a
Lucera avrebbero finito per sentirsi
emarginati, sopraffatti, "estranei", male
accolti, in un luogo dove avevano pen-
sato di potersi installare da "padroni".
Di fronte all'alternativa di tornare in
patria o di sistemarsi in un altro posto,
avrebbero deciso di raggiungere le zone
più salubri e più tranquille della mon-
tagna, unendosi agli altri connazionali
ivi residenti e dando luogo così agli
insediamenti di Faeto e Celle⁶.

Una terza ipotesi, affacciata da
qualcuno (ad esempio dallo studioso
garganico M. Vocino), ritiene che Fa-
eto e Celle siano sorti dalla confluenza,
su questi siti, del gruppo francese for-
matosi presso il centro fortificato di
Crepacore e del gruppo francese costi-
tuitosi a Lucera e successivamente al-
lontanatosi dalla città.

nome di Faeto (e...
zale locale) dal "de Fago...
nominazione dei due Monasteri ben...
di "Celle" potrebbe essere derivato dalle...
Cenobio di S. Nicola, se la tradizione in merito ha...
un fondamento storico, come s'è prima accennato.
3. Tra questi storici, oltre al già citato Gallucci
P., bisogna ricordare anche De Rosa M., per il suo

la Società...
1902), 48-62. Più recentemente...
sostenuta da qualche studioso di...

CRONACA DI CELLE SAN VITO

Nuovo centro per Handicappati

Da qualche tempo il caratteristico ristorante Scacciapensieri ha
volto e funzione. Infatti circa tre anni fa il locale è stato acquistato
Gennaro Palumbo, direttore del centro per i portatori di handicap
Amici di Lourdes" "UAL" di Foggia, che dopo due anni di lavori di ri-
zione ha trasformato il locale in un accogliente centro per handicap.

Il locale consta di 29 posti letto, una mensa, ed una cucina ed è circondato
da un ampio giardino curato dal custode cellese.

Osperà gli handicappati delle diverse sezioni di Troia, Foggia e Lucera
che, oltre a respirare tanta aria pura, potranno stare lontani dal caos cittadino.

DATI STATISTICI

1990

BATTEZZATI

Antonio ALTIERI
Maria Lucia MARCHESE

MATRIMONI

Leonardo CAVOTO e Emma COCUZZI
Vito GIRARDI e Lucia BASILE

DEFUNTI

Leonardo RICCI
Eugenio STEFANELLI
Fedele Crescenzo NARDONE
Domenico PETITTI

PRIMA COMUNIONE

Nicola CAVOTO
Donato SUGLIO
Alessandro SUGLIO
Donatella SUGLIO
Annalisa ROMANO
Luisa D'ALOIA
Graziano MINUTILLO
Franco BOLOGNONE
Diego RICCIO

CRESIME

Maria AGRIESTI

Stefania CAVOTO
Roberto CAVOTO

1991

BATTEZZATI

MATRIMONI

Gianfranco FOGLIA e Antonietta
CAVOTO
Donato LAVANGA e Anna GIRARDI

DEFUNTI

Rosa Pasqua TANGI
Lucia TANGI
Maria POMPA

PRIMA COMUNIONE

Nadia GIANNINI
Ilaria CIULLO

CRESIME

1992

BATTEZZATI

Leonarda GIRARDI

Vincenza Alessia PAVIA
Rossella Pia AGRIESTI

MATRIMONI

Gabriele CAROSIELLI e Sofia PO

DEFUNTI

Giuseppe TRAMONTE
Elvira DE LUCA
Amalia TANGI
Raimondo Angelo MINUTILLO
Rocco CIULLO
Vincenza Giuseppina PAVIA
Lorenzo PICHECA
Maria Grazia DE SIMONE
Antonietta PETITTI

PRIMA COMUNIONE

Diego TANGI
Silverio ALTIERI

CRESIME

Marco Biagio AGRIESTI
Micheline SUGLIO
Biagio BOLOGNONE
Nicola CAVOTO
Leonardo MINUTILLO
Antonella RICCIO
Vincenzo AFFATATO
Marilù AFFATATO

IL PROVENZALE

14

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO XII - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

TASSA RISCOSSA

TAXE PERPEQUE

MARZO 1989



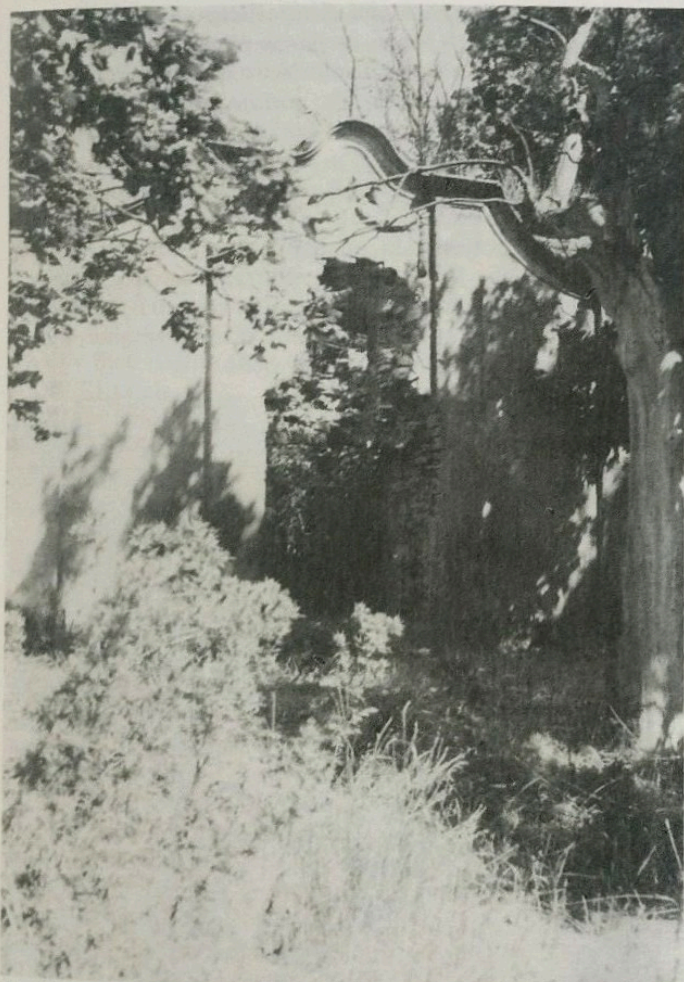
La pagina di Celle

S. Vito alle Corone

Sempre molto suggestiva nella sua semplicità un po' agreste e un po' "tecnologica" la processione penitenziale che i "cugini" di Celle dedicano a S. Vito, S. Modesto e Santa Crescenza.

Ogni anno all'inizio di agosto i cellesi, con alla testa il Parroco e il Sindaco, quasi simbolicamente, riportano i busti dei suddetti Santi a rioccupare solennemente quei luoghi in cui fino a non molti anni fa erano insediati da padroni-patroni, presso l'antica chiesetta di S. Vito, oggi diroccata e depauperata del suo portale e della lunetta in pietra. Nel pianoro retrostante i dirupi della "ecclesia Sancti Viti", dal Parroco don Vito Ciullo è stata celebrata una S. Messa all'aperto e, dopo un sostanzioso spuntino, i Santi sono stati riportati nella chiesa parrocchiale di Celle, laddove essi stessi si augurano di non dover restare in eterno. Si parla, infatti, da anni di ricostruire la chiesetta campestre, ma questo progetto sembra non dover vedere mai la luce.

Da queste pagine vorremmo rivolgere un appello alle autorità competenti perché, superando tutti gli inghippi burocratici, si giunga finalmente a ridare una dimora stabile ai santi e si ricostruisca un tempietto che gli anziani ricordano luogo di preghiera, ma anche occasione e momento di scambi commerciali in occasione della festa di S. Vito che si svolgeva il 15 giugno.



La chiesetta rupestre di S. Vito come si presenta oggi

Vincenzo Menichelli di Celle, in occasione del ripristino di questa processione penitenziale che risale all'agosto '84, ha composto un inno in onore di S. Vito, in franco-provenzale, che qui di seguito pubblichiamo con relative note di lettura.

Sànte Uite

Stròfe

*Nghiénne lu ccuóre nnóte aétte ffét, a róse,
n'allùnn'a trua lu ssànte meraculàue,
s'allùnn' a luà lo peccià che ne tenùnnne,
si n'allùnn pa se sentùnnne l'arje mancà.*

Returniélle

*Sànte Uite da ti ne venùnnne,
ne venùnnne e ciantànnne,
sénze de tti ne saùnn pa sta,
do devuziùnn te venùnn'a trua.*

Stròfe

*Sànte Uite a lo pìje de la ttòppe,
do Sànte Mudèste e Sànta Crescènze,
téste cunténne che n'arrevùnnne,
te se ddéne la bbenedeziùnnne.*

Returniélle

Sànte Uite da ti ne venùnnne, ecc.

Stròfe

*Sànte Uite te séje trije bbùnnne,
te ssa de ttóche n'anne besuénne,
sù che te ffa pe nnùsse é namùrre,
do umeltà lo pìje te basciùnnne.*

Returniélle

Sànte Uite ne venùnnne, ecc.

Stròfe

*Sànte Uite t'ulùnn tante bbùnnne,
te se fa pa màje mancà lu ppànnne,
te benedescéje tütte la reccóte,
te tenùnnne nghiénne lu ccuóre nnóte.*

Returniélle

Sànte Uite da ti ne venùnnne, ecc.

Stròfe

*Sànte Uite è sta tànnne bbéje
passà na giurnà do ti,
òre ovéste fasciànnne nnéje,
s'arretiùnnne e te recurdùnnne.*

Returniélle

Sànte Uite da ti ne venùnnne, ecc.

Stròfe

*Sànte Uite stàtte bbùnnne,
se n'allùnnne penzànnne a tti,
de ciàche ciuóse te rengraziùnnne,
sèmpe de tti se recurdùnnne.*

Returniélle

Sànte Uite da ti ne venùnnne, ecc.

San Vito

Strofa

Nel cuore nostro è festa grande,
andiamo a trovare il santo miracoloso,
andiamo a toglierci i peccati che abbiamo
se non andiamo ci sentiamo l'aria mancar.

Ritornello

San Vito da te veniamo,
veniamo pregando e cantando,
senza di te non sappiamo stare,
con devozione ti veniamo a pregare.

Strofa

San Vito ai piedi del monte,
con Santo Modesto e Santa Crescenza,
sei contento che arriviamo,
ci dai la benedizione.

Ritornello

San Vito da te veniamo, ecc.

Strofa

San Vito sei troppo buono,
sai di cosa abbiamo bisogno,
ciò che fai per noi è tanto,
con umiltà i piedi ti bacciamo.

Ritornello

San Vito da te veniamo, ecc.

Strofa

San Vito ti vogliamo tanto bene,
non ci fai mai mancare il pane,
benedici tutto il nostro raccolto,
ti teniamo dentro il cuore nostro.

Ritornello

San Vito da te veniamo, ecc.

Strofa

San Vito è stato tanto bello
passare una giornata con te,
ora si sta facendo sera,
ci ritiriamo e ti ricordiamo.

Ritornello

San Vito da te veniamo, ecc.

Strofa

San Vito statti bene,
ce n'andiamo pensando a te,
di ogni cosa ti ringraziamo,
sempre di te ci ricordiamo.

Ritornello

San Vito da te veniamo, ecc.



Per facilitare la lettura (specie per i non natii di Celle e Faeto, che hanno difficoltà di pronunzia) del nostro dialetto franco-provenzale, è bene osservare i pochi segni diacritici, come soluzione più semplice raggiunta all'Atlante Linguistico Italiano dell'Università degli Studi di Torino, con il prezioso aiuto dei Glottologi Prof.ri A. Genre e T. Telmon.

I puntini posti in testa alle due *nn* indicano suono naso gutturale; questa pronunzia è una caratteristica propria dei Francoprovenzali di Celle e Faeto. es: *pànnne* pane; *gnúnne* nessuno. Il puntino in testa al segno *z* conferisce a questa suono sonoro per distinguerla dalla *z* sorda. Es.: *zurlilje* gironzolare; mentre *zampetilje* zampettare. L'accento grave (`) indica suono largo. Es.: *cèrre* ghianda; *èrepe* erba; *òre* orto; *òrece* orzo. L'accento acuto (^) indica suono stretto. Es.: *réje* lardo; *méje* madia e più; *óue* osso; *róue* grande.

La *e* viene pronunziata normalmente, come in italiano, all'inizio di parola. Es.: *eletreche* elettrico; *evvive* evviva.

La *e* quando non è accentata, è muta, eccetto nei dittonghi e quando è preceduta dal segno *j* che diventa semimuta. Es.: *náue* nodo; *néje* sera e anello; *béje* bello.



IL PROVENZALE

10-11

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO X - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

TASSA RISCOSSA

TAXE PERPEQUE

LUGLIO 1987



**S.S. Giovanni Paolo II
accolto a Lucera da
S.E. Mons. Raffaele Castielli**

Ultime ricerche storico-linguistiche sull'area franco-provenzale della Daunia

di GIOVANNI GONNET

Benché fin dal 1892 il Morosi avesse chiaramente dimostrato che l'idioma parlato a Faeto e a Celle era "franco-provenzale", tuttavia fino ai nostri giorni si è preferito chiamarlo "provenzale", prova il titolo dato al *Notiziario faetano* nato nel 1977. È merito del collega Michele Melillo dell'Ateneo barese se la questione è tornata a galla, a partire già dal 1956-57. I dati del problema sono stati recentemente ripresi in una pubblicazione del 1978 a cura dell'Atlantica Editrice di Manfredonia, con due interessanti contributi di Raffaele Castielli e del già ricordato Melillo. A dire il vero, il saggio del Melillo è la riproduzione esatta di un suo articolo già apparso nel 1974 in questa rivista, nel quale veniva ampiamente ripresa la questione delle origini dei franco-provenzali della Capitanata. Dunque, si tratta di un problema vecchio e nuovo, già da me dibattuto all'Università di Bari nel triennio 1976-78, ma affermare che da allora sia passata molta acqua sotto i ponti – se non del Tevere almeno del Celone – non direi, tanto più che la questione si è ora incagliata, per così dire, su uno scoglio insieme linguistico e storico. Vediamo di che si tratta.

Il Castielli, nel suo saggio, è dell'opinione che il termine "provenzale" ha avuto in Daunia una valenza più politica che linguistica, in quanto *"i nostri antenati... denominandosi e facendosi denominare 'provenzali', possono aver voluto indicare soltanto il fatto che la loro chiamata dalla Francia, l'insediamento e la successiva sistemazione su questi monti erano strettamente collegati all'iniziativa della nuova vittoriosa dinastia angioina, percepita ovunque – ma soprattutto nelle nostre zone – come 'provenzale'".*

Chiarito questo punto, che mi sembra tagli bene la testa al toro, tanto il Castielli quanto il Melillo ricordano le ipotesi fatte nel passato per spiegare, se non le origini vere e proprie di quei due paesi, almeno la circostanza che la loro parlata odierna è "franco-provenzale", e cioè, prima l'ipotesi angioina, insieme militare e coloniale, poi l'ipotesi valdese. È destino che un'ipotesi si trasformi presto in tesi, ma, se ciò è avvenuto senza troppe scosse per la ipotesi angioina, l'altra rischia di rimanere ipotesi per

qualche altro strano apriori storiografici. Mi spiego. Se sull'ipotesi-tesi angioina sembra non sussistano perplessità se non sulla localizzazione effettiva delle sedi originarie di quei franco-provenzali, sull'ipotesi valdese è caduto inopinatamente l'ostracismo del "vittimismo" religioso. Riprendiamo, dunque, brevemente i puri dati storici delle due questioni.

Per quanto riguarda la provenienza angioina, è ormai arcinoto che essa è collegata con una delle tante guerre di conquista del grande sud italiano, du-



rante la quale, nel triennio 1265-68, si vide Carlo I d'Angiò scendere in Italia per combattervi, su invito dei papi, gli scomunicati re svevi Manfredi e Corradino. Si costituì allora, proprio in Daunia, una specie di "linea gotica" antelitteram: da una parte, sulle alture a sud-ovest di Lucera, le milizie angioine; dall'altra, stanziati nella stessa Lucera, dei saraceni fatti venire appositamente dalla Sicilia per opera degli svevi. Fu in questo contesto territoriale che, con vari editti di Carlo d'Angiò degli anni 1269 (8 luglio), 1274 (20 ottobre) e 1276 (ancora 20 ottobre), vennero stanziati a Casal Crepacore (già sobborgo di Troia) dei soldati angioini, ben presto raggiunti dalle loro famiglie e da altri coloni. Più tardi, per motivi in parte militari ed in parte climatici, costoro si sarebbero trasferiti un po' più in alto, in regioni più salubri ed anche più sicure – la via Traiana sottostante era normalmente infestata da predoni –, ed ivi avrebbero fondato i borghi di Celle e di Faeto attorno a dei conventi già esistenti nelle due località. Gli storici

odierni si rifanno non solo agli editti angioini, ma anche a due lavori del Gallucci e del Savino, in verità d'indole più cronistica che storica, opportunamente ristampati nel 1979 a cura della redazione de *"Il Provenzale"* di Faeto. Le date accertate per questi stanziamenti sono rispettivamente il 1269 per Crepacore, il 1345 per Celle e il 1347 per Faeto, almeno secondo il Gallucci, mentre il Savino indica, ma senza prove a sostegno, la "fine del secolo XIII". Questi due autori non si dilungano troppo sulle sedi originarie di quei "provenzali", solo il Gallucci dice che nel 1272, vinti i ventimila saraceni di Lucera, Carlo I spedì in Sicilia *"il maggior nerbo del valoroso esercito, che aveva nelle Puglie"*, mentre *"pel resto composto di Marsigliesi, Nizzardi e Provenzali ad alcuni concesse Montecorvino distrutta da Barbarossa, ad altri Volturara, a pochi l'andare in S. Bartolomeo in Gaudio, or Galdo, ove solo adesso rimane il nome d'una strada detta dei Provenzali"*.

Come già dicevo nel mio contributo del 1980, *"la ricostruzione cronologica del Gallucci è ripresa tale e quale dal Melillo e dal Castielli, ma con qualche chiarimento circa la sede originaria di quei soldati genericamente chiamati provenzali. In particolare Melillo osservava che nell'esercito di Carlo I i provenzali veri e propri rappresentavano una percentuale pressoché insignificante"* – pur ammettendo che *"ai duecento di Crepacore si siano aggiunte aliquote successive di gallofoni (Francoprovenzali e forse anche Provenzali veri e propri)"* –, ma aggiungendo subito che *"dopo la battaglia di Benevento"*, ritornati in patria i contingenti dell'esercito che provenivano *"de Flandre, de Vendôme et de Soissons"*, erano restati *"nel nuovo Regno soltanto quelli venuti dalla Borgogna e dalla Savoia"*, cioè *"quelli che provenivano da un dominio linguistico francoprovenzale"*. Ora un documento importante per orientarci un po' meglio in questa davvero intricata questione è l'editto di Carlo I del 20 ottobre 1274, col quale venivano date disposizioni per l'invio di coloni a Lucera e dove sono elencate in tutte lettere le regioni dalle quali era opportuno mobilitarli: la contea di Forcalquier, la viscontea di Marsiglia, i baliaaggi di Digne, Draguignan, Aix e Te-



niers, nonché le vicarie di Nizza e Grasse, Avignone, Tarascon e Arles, cioè territori tutti provenzali.

Si torna dunque da capo: quali erano le sedi originarie? Secondo la base linguistica sarebbero situate assai più a nord della zona che invece risulta dal documento testè richiamato. A questo punto interviene il Castielli con delle giuste osservazioni: se il criterio linguistico – egli argomenta – fosse sufficiente da solo a dirimere “la difficile questione delle zone da cui sono provenuti i fondatori dei nostri due centri”, non ci dovrebbe essere alcun dubbio a collocare tale provenienza “nell’area geografica propria del sistema dialettale franco-provenzale”, e cioè, come ipotizza il Melillo, in una zona che, compresa “tra l’Ain, il Rodano e l’Isère”, era particolarmente esposta “alla egemonia culturale della città di Lione”. Ma per il Castielli il criterio linguistico non basta da sé ad individuare quella zona originaria. Secondo lui bisognerebbe confrontarlo con altri criteri, come quello storico-geografico o quello politico, e forse, così facendo, si scoprirebbe anche nel nostro caso quel fenomeno ben noto ai glottologi di “isole linguistiche misteriosamente catapultate nel cuore di zone geografiche ad esse estranee”. In altre parole il Castielli – rovesciando a modo suo la tesi del Rohlf secondo cui, a conforto della plausibilità dell’immigrazione valdese nella Daunia, ipotizzava uno stanziamento di valdesi nel Delfinato settentrionale – è incline anche lui ad ipotizzare la presenza, “all’interno del territorio storico della Provenza”, di “gruppi linguistici parlanti il franco-provenzale”.

Se ci si dovesse limitare al solo dato della immigrazione in Daunia di provenzali o di franco-provenzali, ci sarebbe ben poco da aggiungere, ma questa vicenda è più complicata perché deve fare i conti anche con l’ipotesi *valdese*. Qui, effettivamente, la questione si presta a facili dubbi e a più facili ostracismi, in quanto l’unica fonte su cui essa si basa ci proviene da uno storico del Seicento, e per giunta valdese, e pertanto agevolmente tacciabile, da parte avversa, di antistorica partigianeria riformata. Parlo di Pierre Gilles che nella sua *Histoire ecclésiastique des Eglises Réformées... appelées Vaudoises* del 1644, ci dà un racconto dello stanziamento dei valdesi in Capitanata che il Melillo non esita a tacciare di “vittimismo religioso”. Per conto mio, le vicende narrate dal Gilles sono lineari, e vanno inquadrare, senza preconcetti confessionali, nel contesto delle migrazioni che i Valdesi, per esigenze insieme demografiche ed economiche, fecero successivamente in Provenza, in Calabria ed in Puglia, a partire dal loro nucleo alpino.

Dopo aver menzionato stanziamenti vari nelle alte valli del Po e della Dora Riparia e aver ricordato perché e come furono fondate le colonie nella Calabria citeriore, l’autore fa il racconto che qui ci interessa in particolare:

“Verso l’anno 1400 molti Valdesi di Provenza, perseguitati dal Papa che sedeva ad Avignone, ritornarono alle Valli, da dove i loro padri erano partiti e di là si recarono in Puglia, nei dintorni di Napoli e con il trascorrere del tempo vi edificarono “cinq villéttes closes” e cioè “Montione, Montavato, Faeto, la Cella e la Motta...”

E siccome queste popolazioni erano originarie delle valli, dalle stesse valli furono ad essi inviati dei pastori per catechizzarli”.



Ora, tra quei pastori che solevano visitare almeno una volta all’anno i Valdesi della diaspora, il Gilles fa il nome di *Gille dei Gilles*.

Queata notizia è preziosa da vari punti di vista, anche perché il nostro storico, secondo l’andazzo del tempo, non cita quasi mai le sue fonti. Innanzitutto siamo informati con dovizia di particolari sui rapporti intercorrenti tra le comunità alpine e quelle del meridione, sull’invio periodico di pastori itineranti e sulla loro cura d’anime, ed in particolare sulle condizioni eccezionali in cui queste minoranze dovevano in qualche modo mimetizzare il loro credo religioso diverso da quello cattolico, per vivere tranquilli e per non dare troppe preoccupazioni ai Signori per i quali lavoravano e che li stimavano e proteggevano. In quanto al *Ministre Gilles*, egli era effettivamente il padre di Pierre Gilles: citato sotto il nome di *Gillo de Gili* in un elenco di 63 barba (= ministri) valdesi che troviamo in una delle prime storie valdesi della seconda metà del secolo XVI, conosceva bene la situazione dei suoi correligionari meridionali da lui spesso visitati, tanto da sconsigliarli nel 1556 di uscire troppo allo scoperto, e fu senza dubbio lui ad informare il padre sulla precisa localizzazione delle colonie valdesi sia in Ca-

labria che in Puglia. Lo ricordo perché uno studioso di parte provenzale, l’etnologo Giovenale Ruscalla, il quale, “intento a compilare una carta etnografica dell’Italia”, imbattuto “sur un Comune nelle Calabrie popolato da una colonia piemontese”, e si mise a scrivere la storia del Gilles avesse contestato l’effettiva realtà storica di questa diaspora valdese nel sud della penisola, se la propria con lui scrivendo:

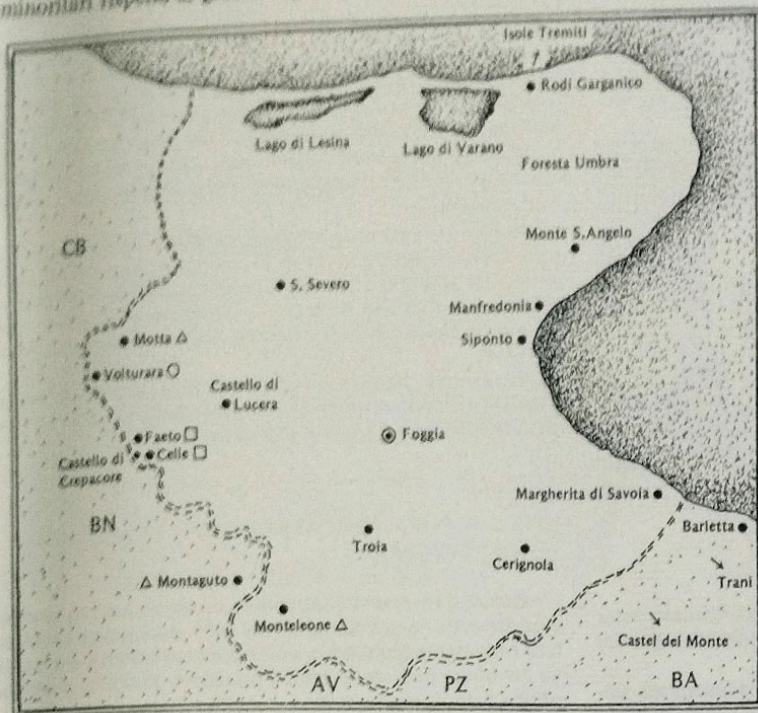
“Il pastor Gillio ben meglio del suo avo paterno era appunto stato in Calabria a visitare que’ suoi compatrioti; e come mai egli... ne’ suoi viaggi non vi erano guari relazioni con le due estreme parti d’Italia, non potuto conoscere l’esistenza di questi umili borgate come quelle di Vaccarizzo, come sapere che gli antenati di Fuscaldo erano feudatari della dia?”

Malgrado tutto ciò il Melillo, dando ogni credibilità alla testimonianza del Gilles, non vede come potremmo rinunciare alla convinzione che Cella e Faeto non hanno nulla a che fare con i Valdesi sia di Provenza che delle valli alpine; eppure, in uno dei suoi saggi del 1974, egli aveva sostenuto che “ai nuclei di epoca antichissima probabilmente si debbono essere giunti anche dei nuclei posteriori (i valdesi ad esempio)”.

Ora, prima di procedere oltre, metterei in chiaro duo o tre contesti per nulla il fatto che in Calabria arrivarono innanzi tutto i soldati angioini con le loro famiglie, ma non posso non accettare la testimonianza del Gilles, anche perché il suo accenno alla edificazione di *cinq villéttes closes* non significa affatto – a mio modo di vedere – che i valdesi avessero fondato quei borghi, ma vuol dire solo che, come a Montalto in Calabria, essi erano sistemati in luoghi più o meno appartati alla periferia di essi. Dunque il problema in discussione non coinvolge la fondazione vera e propria dei borghi di Cella e Faeto, bensì la circostanza che, in epoche diverse e da regioni non ancora ben individuate, vi giunsero e vi si stabilirono genti alloglotte, il cui ricordo permane oggi solo nell’idioma parlato, e forse anche in qualche foggia del vestire. Date queste limitazioni oggettive, si tratterebbe di vedere se sia possibile stabilire – pur senza una precisa documentazione – una certa quale proporzione numerica tra questi alloggiotti, cioè quanti, tra angioini e valdesi, erano effettivamente provenzali, e quanti invece erano franco-provenzali. Già ho ricordato come lo stesso Melillo dicesse ad un certo punto che “nell’esercito di Carlo I di Proven-

zali veri e propri rappresentavano una percentuale pressoché insignificante, ma, in quanto ai contingenti valdesi, ignoriamo del tutto quanti fossero. Sicuramente anch'essi dovevano essere minoritari rispetto al grosso degli abi-

tois del 1934 volle ragguagliare quei francoprovenzali con "un gruppo di colonizzatori che ha seguito gli Angloini nell'Italia meridionale" - confessa di aver "avuto sempre il vago sospetto che i franco-provenzali di Puglia potessero



□ Colonie francoprovenzali del sec. XIII tuttora esistenti. ○ Colonia provenzale del sec. XVI estinta nella prima metà del sec. XVIII. △ Probabili colonie francoprovenzali o provenzali di epoca incerta, che comunque linguisticamente debbono aver avuto fortuna molto scarsa. M. M.

tanti, per cui - come mi scrive in privato un glottologo delle ultime leve, Arturo Genre dell'Università di Torino - i valdesi della Daunia e Capitanata finirono per essere senz'altro "fagocitati", linguisticamente parlando.

Tra gli autori più recenti che hanno trattato del nostro argomento non posso non citare il Rohlfs e lo Schüle. Il primo - negli "Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli" del 1973 - mentre giudica "assai vaghe... le conclusioni del Morosi che si contentò di circoscrivere la patria geografica [dei cosiddetti francoprovenzali di Faeto e Celle] in un territorio tra la Francia propria e la Provenza propria", riconosce senz'altro al Melillo il merito "di aver ristretto questo troppo vasto territorio, in base ad un più minuto esame (condotto principalmente su fenomeni fonetici) ad una zona circoscritta che si riduce ai dipartimenti di Isère e di Ain". Senonché, scrivendo nel 1973, il Rohlfs non era ancora a conoscenza del saggio del Melillo del 1974, per cui cadono nel vuoto le sue riserve sulla limitazione dell'indagine del collega barese ad "un esame e confronto prettamente linguistico nell'unico senso geografico".

Comunque, per quanto riguarda la questione meramente storica, il Rohlfs - pur citando il von Wartburg che nella sua *Bibliographie des dictionnaires pa-*

avere un'origine valdese", e conclude dicendosi "in grado di ribadire questo [suo] antico sospetto con una notizia storica - finora stranamente ignorata (aggiunge tra l'altro fra parentesi) - che toglie dubbio alle origini valdesi": il



Gilles, di cui trascrive proprio il brano ricordato più sopra. Dunque, finalmente un punto a favore dell'ipotesi valdese! In quanto al secondo autore, Ernest Schüle dell'Università di Neuchâtel, egli presentò al Convegno Internazionale di Torino del 1976 su "Lingue e dialetti nell'arco alpino occidentale" una relazione nella quale, pur ferman-

dosi essenzialmente sulla storia e sull'evoluzione delle parlate francoprovenzali del Piemonte, non può non tener conto dell'area di Faeto e Celle. Se accetta, sia pure come punto di arrivo, i risultati del Melillo, egli però aggiunge senza troppe ambagi che vi è giunto con un metodo "più rigoroso e sicuro", ponendo nel contempo sul tappeto dell'indagine storico-linguistica una serie di problemi, di cui sarà bene tener conto nel prosieguo del dibattito:

1) non si è trovato nessun documento d'archivio "che menzioni l'arrivo di un contingente di coloni franco-provenzali a Faeto in una zona certo abitata, ma che apparentemente ha dovuto essere ripopolata". Infatti - aggiungo io - sono stati poi gli storici a presentare tale fatto sia in base agli editti di Carlo I d'Angiò, sia a posteriori per la presenza odierna di una parlata franco-provenzale.

2) Questo franco-provenzale risulta "pietrificato", perché "è vissuto" durante sette secoli "senza contatto con la madre patria e senza subire le trasformazioni che vi si sono prodotte". Lo stesso fenomeno dev'essersi verificato con la cosiddetta antica lingua valdese, nella quale tra la fine del medioevo e l'inizio dell'età moderna sono stati redatti i testi che costituivano il corpus letterario dei valdesi piemontesi, conservato nelle biblioteche di Ginevra, Cambridge e Dublino e solo in parte edito.

3) Infine, come per lo stanziamento in Daunia, così nessun documento è venuto finora alla luce "sul posto preciso o la regione dalla quale sono partiti i coloni di Faeto", per cui si è stati costretti a desumere tali provenienze affrontando il problema solo "dal punto di vista dialettologico", ciò che ha fatto meritatamente il Melillo, ma per giudicare se costui ha seguito un metodo sicuro, bisognerebbe tener presenti due criteri: a) "un semplice legame non può con sicurezza essere considerato francoprovenzale se il patois di Faeto ha potuto acquisire questo legame nel posto a contatto con le parlate dell'Italia Meridionale";

b) "il rapporto tra Faeto e il dominio (l'influsso) francoprovenzale deve fissarsi agli inizi del XIII-XIV secolo. Una concordanza (o assenza di concordanza) che si costaterebbe tra i patois attuali non è una prova per affermare che questa sia esistita già dal medioevo".

N.d.R. - Per motivi di spazio non è riportata l'abbondante bibliografia; inoltre, per rendere più scorrevole la relazione alcune citazioni in francese sono state eliminate, di altre si è preferito dare una traduzione integrale o sintetica.

IL PROVENZALE

8/9

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO VIII - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

TASSA RISCOSSA

TAXE PERPEQUE

DICEMBRE 1985



CRONACHE CELLESI

Tra le celebrazioni agostane che animano la vita cellese spicca la solennità di S. Vincenzo preparata da un settenario e rallegrata dalla banda della città di Troia. Alla S. Messa solenne delle ore 11 tesseva l'elogio del Santo il rev. don Mario Marchese, mentre presiedeva la processione del pomeriggio, disturbata dalla pioggia, don Modesto De

Girolamo. A causa dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale si officiava nel salone della canonica. Nel frattempo a completare l'insieme dei sacri arredi si aggiungeva una bella croce astile donata dalla sig.ra Filomena Rex. A sera, prima di chiudere in bellezza con i fuochi pirotecnici, si esibiva in piazza il complesso della rai-tv "i BINS".

La premiazione dei vincitori della gara ciclistica.



La festa del Patrono dava il via a tante altre manifestazioni come la gara di "tressette" a squadre organizzata presso il ristorante "Scacciapensieri" e conclusosi con la vittoria della coppia Celestino Nardone e Angelo ("su mari d Maria Cristin che i stunt a Ferrantina - MT), che si svolgeva nei giorni 8, 9 e 10 agosto.

Quest'ultima si aggiudicava la coppa della vittoria nella finale disputata il 18 agosto, dopo il ritiro di una delle due squadre faetane. La finale veniva degnamente celebrata con danze e gara di ballo liscio che vedeva trionfatrice la coppia Antonietta Acquaviva ed Angelo Ciommo.

Il 10 agosto iniziava il "quadrangolare di calcio" cui partecipavano, oltre alla compagine locale, anche due squadre faetane e una di Volturara Appula.

Una primizia della Pro Loco cellese è senz'altro costituita dalla perfetta organizzazione della PRIMA SAGRA DEL TORCINELLO che si svolgeva nell'area antistante la casa comunale

accorsata da chi voleva gustare, dietro spontanea e libera offerta, i prelibati bocconcini annaffiati da vino generoso e altre bevande a scelta. La fisarmonica di Pasqualino da Castelluccio allietava l'allegria compagnia che oltre ai "torcinelli" consumava anche molti panini e pizze.

Nella giornata del 17 agosto un'altra manifestazione sportiva vedeva impegnati tutti i componenti della Pro Loco e dell'Amministrazione Comunale: si tratta della GARA CICLISTICA affidata all'organizzazione del "Pedale Foggiano" e sponsorizzata dal ristorante "Scacciapensieri". La gara aperta ai tesserati dell'UDACE si svolgeva in due tappe: un percorso turistico Celle-Castelluccio V.M.-Ponte Celone ed un percorso agonistico dal Ponte Celone attraversando di nuovo Castelluccio V.M., per concludere a Celle con traguardo davanti al ristorante Scacciapensieri, dove si svolgeva la cerimonia della premiazione.

La cittadinanza cellese è rimasta profondamente colpita dalla notizia dell'improvvisa scomparsa di Leonardo DE SANTIS, avvenuta il 18 dicembre 1983. La sua iniziativa di voler investire su Celle con l'apertura del ristorante SCACCIAPENSIERI lo aveva avvicinato molto al cuore di tutti i cellesi che ora lo rimpiangono e sperano di vedere i figli seguire con lo stesso entusiasmo le orme paterne.

AVVISO IMPORTANTE

Questa redazione intende curare la pubblicazione di un nuovo "Quaderno de IL PROVENZALE" tutto dedicato a Celle. Sollecita, perciò, quanti hanno idee, suggerimenti, articoli, pubblicazioni, proverbi, poesie, foto specie se "antiche", ritagli di giornali di ieri e di oggi, e tutto ciò che può riguardare Celle anche indirettamente a farci tutto pervenire al più presto con l'impegno di restituzione del materiale se richiesto dall'interessato.

Parrocchia S. Caterina V. M.

DATI STATISTICI 1983

BATTESIMI

Marika GIRARDI di Lorenzo
Marianna Donata STANGO di Angelo F.

CRESIME

Michele Roberto TANGI
Leonardo Luigi CUSENZA

MATRIMONI

Eva MINUTILLO e Leonardo RICCI

MORTI

Natalina Italia MINICHELLI (1908)
Palma CAPOZZI (1895)
Alessandra Angela Maria STEFANELLI (1894)

PRIME COMUNIONI

Rosetta CAVOTO
Gina AGRIESTI
Dante MINUTILLO

FIORI D'ARANCIO

Anna Maria TODISCO e Felice CAPUTO
Foggia, 5 settembre 1983

CULLE

Foggia, 30 ottobre 1983
SILVERIO di Michele Prospero ALTIERI e
M. Giuseppa ROSSI di Foggia

Foggia, 16 dicembre 1983
CATERINA VIRGINIA di Michele SCHIAVONE e Adriana RAPARI

IL PROVENZALE

7

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO VII - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

TASSA RISCOSSA

TAXE PERPEÇUE

DICEMBRE 1984



CRONACHE CELLESI

Nel febbraio dell'83 viene costituita a Celle l'Associazione Turistica PRO LOCO. Dai soci fondatori che la compongono è stato eletto nell'atto della



Il trasformismo di "nonno Diego"

sua costituzione legale anche il direttivo con il dott. Michele SCHIAVONE che assume la presidenza, con Michele ROMANO vice presidente e con la signorina rag. Antonietta CUPOLI con compito di segretario-tesoriere.

La prima manifestazione curata dalla neonata associazione è stata il CARNEVALE con ballo in maschera per le vie del paese. Strusc, cart'llàt, buscij, löff d mmón'ch e bigné erano tra le prelibate leccornie del menù consumato in casa di Diego Tangi, ove al termine si organizzava, sempre per iniziativa dell'intraprendente *D'cúcc, sun fiàw d tanta Giuànnin la Massàr* (Dieguccio, figlio di zia Giovannina del Massaro), un divertente "ballo della mela", gioco ad eliminazione importato evidentemente da Favria, dove "nonno Diego" era emigrato fino a non molti anni fa. La coppia vincente risultava composta da Antonietta Cupoli e Vito Giannini. Apprezzata anche l'esibizione delle signore Filomena Giannini e Giovanna Nardone in un impegnativo "ballo del mattone".

Nel salone parrocchiale un altro folto gruppo con altrettanti trattenimenti e leccornie tradizionalmente legate al Carnevale festeggiavano la fine del tempo dei bagordi.

Ancora con il contributo servizievole dei componenti la Pro Loco veniva acceso, davanti alla Scuola Materna parrocchiale, un gràn falò per rinnovare la sacra tradizione dei FUOCHI DI SAN GIUSEPPE. Il maltempo causò la saggia decisione di accendere il fuoco nella successiva solennità dell'Annunziata. Una grande spaghetata con aglio olio e peperoncino, accompagnata da buon caciocavallo locale e innaffiato

da vino generoso, fu il degno finale della riuscitissima manifestazione.

Il complesso lucerino "I Pellicani" e la banda musicale de "I Monelli" con le "Majorettes" hanno caratterizzato la solennità di SAN VITO di San Modesto e Santa Crescenza, degnamente onorati con la S. Messa solenne e la processione presieduta da don Modesto DE GIROLAMO, vice parroco della Cattedrale di Troia.

~~~~~

Una singolare notizia, tramite l'amico prof. Rocco Pompa di Castelluccio Valmaggiore, ci giunge dagli USA.

Il sig. Michele Pietro STEFANELLI, nato a Celle di S. Vito nel 1902, emigrato a Columbus (Ohio) negli USA dopo la seconda guerra mondiale, non ha dimenticato l'idioma materno, anzi si è messo di buona lena a compilare un vocabolario CELLESE-INGLESE che non ha voluto cedere alla stampa perché vuole ancora perfezionarlo con altre ri-



cerche. Tra l'altro scrive in celleso per alcune riviste americane.

Noi siamo fieri di aver recuperato un altro affezionato lettore de IL PROVENZALE, sperando di ricevere da lui contributi preziosi per il discorso che stiamo portando avanti per far conoscere la nostra cultura nel mondo e tenere alto il nome dei franco-provenzali di Faeto e Celle. Nella foto vediamo il caro ciùnc Piètr che mostra fiero il suo cimelio che ha intitolato "LU PROVENZALE PARULARE".

~~~~~

CULLE

Foggia, 2 febbraio 1983
MARICA di Lorenzo GIRARDI
e Roberta PERRINI

FIORI D'ARANCIO

Leonardo RICCI ed
Eva MINUTILLO
Celle S.V. 19 febbraio 1983

Organizzata dal parroco don Antonio Iannotti una gita-pellegrinaggio effettuata il 29 maggio 1983.

Dopo aver sostato presso il Santuario di Pompei, la meta più attesa era l'isola di Capri.



Nella foto, con don Antonio, alcuni dei partecipanti sull'imbarcazione verso Capri.

Sempre con il parroco altri devoti cellesi prendevano parte, dal 28 giugno al 5 luglio, ad un pellegrinaggio al Santuario di LOURDES.

~~~~~

Le ELEZIONI POLITICHE del 26 e 27 giugno 1983 hanno dato a Celle i seguenti risultati:

Senato: votanti 285, nulle 6, Bianche 5; PCI 18, PR 2, PNP 2, MSI-DN 7, PSI 37, PSDI 4, PLI 1, PRI 0, DC 115.

Camera: votanti 224, nulle 6, bianche 1; PCI 16, PR 0, PNP 0, MSI-DN 4, PSI 46, PSDI 3, PLI 0, PRI 2, DP 2, DC 144.

~~~~~

Un terzo N.U. del giornale celleso, redatto dal parroco d. Antonio Iannotti, dal titolo "CELL... MMIN" è stato pubblicato nel marzo dell'83.

In esso i lettori sono stati informati di tutti gli avvenimenti che nel 1982 hanno interessato il nostro piccolo centro

~~~~~

Dopo anni da quando i cellesi erano costretti a fornirsi di pane dai vicini comuni di Faeto e Castelluccio VM., finalmente un moderno forno elettrico, inaugurato il 10 aprile '83, ridà a Celle l'autonomia nella panificazione per merito dei coniugi BOLOGNONE Mario Michele e PAVIA Maria.

~~~~~

Anche la Chiesa parrocchiale di Celle è stata interessata, pur se in misura minore di quella di Faeto, ai lavori di consolidamento con iniezioni di cemento che la stessa ditta Fondedile di Napoli ha provveduto ad eseguire sulle parti portanti del sacro edificio.

Nel frattempo il parroco, don Antonio Iannotti, provvedeva a trasferire suppellettili, paramenti e vasi sacri nel salone parrocchiale che fungeva da chiesa per alcuni mesi.

IL PROVENZALE

5-6

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO VII - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

AGOSTO 1984



La pagina di Celle

Parrocchia S. Caterina V. e M.

Celle di S. Vito

DATI STATISTICI 1982

BATTESIMI

Nadia GIANNINI di Leonardo
Diego Alessandro TANGI
Andrea CIOMMO di Angelo

MATRIMONI

Ludovico CUPOLI
e Ippolita FICARELLI

PRIMA COMUNIONE

Linda POPPA

DEFUNTI

Giovanni Rocco TANGI (1908)
Leonardo GIANNINI (1890)
Giuseppe CUPOLI (1906)
Donato FRISOLI (1909)

AGOSTO CELLESE '82

Per la prima volta tutte le manifestazioni e festività dell'estate si svolgono sotto la denominazione di AGOSTO CELLESE. Ecco qui di seguito quelle che hanno ottenuto maggiore successo.

Il 7 agosto si è svolta una PASSEGGIATA ECOLOGICA "a la V'tacchiét", ridente località nei pressi del Buccolo con abbondanza di verde e una delle sorgenti più rinomate di Celle. Sotto la spinta del successo di questa prima se n'è effettuata un'altra, chiamata questa PASSEGGIATA FRANCOPROVENZALE, il 12 agosto ed ha visto molti escursionisti cellesi... pedalare... per raggiungere prima la località di San Vito poi Faeto con ritorno a Celle sempre sul cavallo di San Francesco.

* * *

Il 9 e il 10 agosto con un pullman di cinquanta persone guidate dal parroco don Antonio Iannotti e quasi tutti cellesi rientrati per le ferie estive, si recavano in gita-pellegrinaggio con tappe a Loreto, S. Marino, Padova e Venezia.

* * *

Il 15 agosto si dà vita alla Prima SAGRA "D LO C'CATIELL". Due soprattutto le specialità più apprezzate: i cavatelli piccolini con giovani colombi al sugo e i cavatelli lunghi (a 4 dita) con i fagioli. A completare la manifestazione c'era la finale di calcio del torneo indetto dalla Comunità Montana di Bovino cui partecipava anche l'U.S. cellese. La partecipazione dell'U.S. Celle al torneo di Castelfranco in Miscano si chiudeva prematuramente per brogli degli organizzatori ai danni del Celle.

Il giorno dopo per smaltire l'abbondante... abbuffata si organizzava una ruscitissima CACCIA AL TESORO.

* * *

La festa patronale di SAN VINCENZO FERRER è stata allietata dalla Banda Cittadina di San Severo che a sera si esibiva anche in un breve spettacolo in piazza cui seguiva l'accensione dei fuochi pirotecnici. Il finale si aveva con uno spettacolo di Walter FOINI tenutosi il 20 agosto.

* * *

L'Agosto Cellesse trovava in una SERATA-INCONTRO CON LA MUSICA, svoltasi il 25 del mese e animata dal M.o Rosario MASTROSERIO di Cerignola, la sua degna conclusione.

* * *

Un interessante viaggio pastorale effettuava il parroco don Antonio Iannotti così da lui stesso descrittoci in "CELL... MMIN!" (N. U. - anno 1982):

"Dal 17 settembre al 6 ottobre il parroco Sac. Antonio Iannotti e in giro per l'Europa: Francoforte sul Meno (in visita a Michele Picheca, e poi con lui a trovare Donato Picheca a Pont-Deloup), in Belgio e quindi in Inghilterra a Peterborough incontro con i cellesi e faetani lì residenti al matrimonio di Erminia Cavaliere di Domenico e Angela Picheca. Al ritorno il parroco passa per Parigi, in visita ai coniugi Manlio Picheca e Vincenza Petitti; la loro gentilezza e ospitalità, la disponibilità della loro figlia Antonietta e del marito José Coll, l'amicizia di Marcel ed Eliane... indimenticabili.

Il viaggio è venuto a costare al parroco solamente lire 170.000 grazie alla generosità di Michele Picheca e a quella di Antonietta Picheca-Coll."

* * *

Al termine dei lavori durati un paio di anni, e dopo un'apertura in sordina avvenuta già nei primi mesi estivi, il 5 dicembre 1982 si inaugurava ufficialmente, alla presenza di alte autorità regionali e di numerosi sindaci dei comuni vicini,

il RISTORANTE SCACCIAPENSIERI di proprietà della ditta DE SANTIS-GRANATA di Troia. Il grazioso complesso, che è sito a circa un km. dal centro abitato sulla strada per S. Vito, ha ospitato una gaia compagnia che ha celebrato degnamente l'attesa del nuovo anno 1983.

Per l'occasione Vincenzo Minichelli ha composto il canto che pubblichiamo con una nostra traduzione.

LU SCACCIAP'NZIJ

G t vāj un pūw arraggiā
iānn do mi bē quattrā,
g t pōr't a na bānna bell
andōw s vāj tūtt Cell.

Iānn do mi sēnz p'nzij
andōw s mīng e s bāj,
andōw s ciānt e s rij
iānn do mi a lu Scacciap'nzij.

Si t tīnnh cāch wāj
piāura pa ē rōbbe d pūw,
'nghiān 'ille andōw g t'ē dīt,
mīng e bāj e pēnza pa mēj.

Iānn do mi...

Si un giār aett matēnnh
t'a pa dire com giā fā,
pēnza pa a ciuōs pabbūn
iānn illē ch'aett buntēnnh.

Iānn do mi...

S m'ngiānnh maccarānnh a ratānnh
un bēj panānt a la brās,
pēnz a rēnnh e bāj do sāj
un b'chij d vīnn d Trōj.

Iānn do mi...

Cant s'e bēj t'est nō now
spānd'ta p' si t sīnt abbūtā,
tānnha turnā e d capavā
t'arriv a Cell e t'ē giā spatiā.

Iānn do mi...

(traduzione)

LO SCACCIAPENSIERI

Ti vedo un po' arrabbiato
vieni con me bel ragazzo
ti porto in un bel posticino
da dove si vede tutta Celle.

rit. Vieni con me senza pensieri
dove si mangia e si beve
dove si canta e si ride
vieni con me allo Scacciapensieri.

Se hai qualche guaio
non piangere, è cosa da poco
sali là dove t'ho detto,
mangia e bevi e non pensarci più.

Se un giorno c'è maltempo
non dire "Come debbo fare?"
non pensare a cose cattive
vieni là dove è bel tempo.

Mangeremo maccheroni al sugo
un bel po' di carne di maiale alla brace
non pensare e bevi con gusto
un bicchiere di vino di Troia.

Quanto sei bello, come ti sei combinato
non preoccuparti se ti senti gonfio
tanto il ritorno è in discesa
arrivi a Celle e già hai digerito.

IL PROVENZALE

n.4

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO VI — Sped. in abb. post. gr. IV/70%

DICEMBRE 1983



FESTE E... FESTICCIOLE

Con l'attiva partecipazione di un folto gruppo di giovani, tra cui molti emigrati rientrati per la circostanza delle feste, veniva salutato a Celle il nuovo anno 1982. La festa, ricca di iniziative, premi ed abbondante menù, si svolgeva nella canonica e si protraeva fino alle prime luci dell'alba.

Grande sfilata di carri e maschere per le vie del paese in occasione del *Carnevale* (7 febbraio). In vari punti del paese, sempre a cura di molti ragazzi che si improvvisavano attivi organizzatori, venivano recitate scenette e si eseguivano balli concludendo il tutto con una grande bicchierata nei bar del paese.

In occasione del CONSIGLIO COMUNALE del 25 febbraio, l'Amministrazione cellese prendeva importanti decisioni per il futuro sviluppo del centro abitato e adiacenze. In base ai finanziamenti ottenuti dall'Ente Regione e dal CIPE venivano contratti mutui con la Cassa Depositi e Prestiti e direttamente con lo Stato (condo capitali) per opere pubbliche di primaria importanza, quali la ristrutturazione del Cimitero, l'ampliamento della pubblica illuminazione e gli studi geognostici per il consolidamento del centro urbano.

Il 25 marzo nel giardino della Scuola Materna Parrocchiale veniva acceso, a cura del Circolo ANSPI, un gran falò per rinnovare la tradizione dei fuochi di San Giuseppe (l'inclemenza del tempo ha suggerito lo spostamento di data). Quasi tutti i cittadini prendevano parte sia ai canti che alla spaghetata finale.

Il bel tempo ha permesso una eccezionale PASQUETTA il 12 aprile con numerosi gruppi che avevano come mete quelle tradizionali di San Vito, sotto il Buccalo, Monte Cornacchia ecc. Negli stessi giorni in contrada Argaria avevano inizio i lavori per approntare un area di PIC-NIC per l'incentivazione del turismo nei week-end.

Con alto senso della prevenzione nel mese di maggio l'Amministrazione, vista la carenza d'acqua che è stato sempre un problema dell'estate cellese, faceva eseguire lavori di *captazione d'acque sorgive* con risultati abbastanza soddisfacenti.

SOLENNITA' DI SAN VITO MARTIRE

Con la celebrazione della S. Messa solenne delle ore 11 officiata dal rev.do don Modesto De Girolamo e con la processione veniva dato il necessario tono religioso alla festa di S. Vito.

Nel pomeriggio si effettuava tra il centro abitato S. Vito una corsa campe-

La pagina di Celle

stre con una massiccia partecipazione di giovani: risultava vincitore il giovane atleta dell'ISEF di Foggia Pasquale Palmisano, seguito dal nostro Sileno Di Bernardo e dal castelluccese Modestino De Girolamo; venivano poi premiati con coppe e medaglie alla presenza di numerose personalità tra cui il Consigliere Provinciale Gennaro Lucera ed il Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia dr. Carmine Tavano. Si terminava in bellezza con il PALO DELLA CUCCAGNA, vinto dall'arzilla cinquantenne Vincenzo Minuttillo (alias Cinzano) e con una ricca LOTTERIA al ritmo di un complessino musicale.

Nel mese di luglio per rendere più accogliente il *rientro degli emigrati* per le ferie estive l'Amministrazione organizza servizi di ordine pubblico con istituzione di aree di parcheggio, divieti di sosta ecc. Nel frattempo risultava sistemata l'area di pic-nic dell'Argaria con numerose panchine e una ristoratrice fontana.

Il 25 luglio iniziava con la partecipazione di una nostra rappresentativa il IV Torneo Calcistico organizzato dalla Comunità Montana di Bovino. Nello stesso mese di luglio numerosi gruppi giovanili parrocchiali (di Biccari, Orta Nova, Foggia, Cerignola) che alloggiavano presso l'Asilo Parrocchiale erano ospiti graditi del nostro piccolo ma accogliente paese, ed effettuavano, insieme ai nostri giovani locali, vari incontri e scampanate.

LU PULMÀNN D LO CIGLIÀJ

Dal nostro corrispondente da Torino Vincenzo Minichelli apprendiamo



che anche quest'anno il 13 giugno si è svolta la gita che i cellesi di Torino e di Favria organizzano in occasione della festa di San Vito. La meta è stata il santuario di Crea dove, dopo aver partecipato alla Messa, si faceva una visita alla tomba del nostro compaesano defunto Padre Ambrogio sepolto appunto presso quel santuario.

I cuori si cementavano maggiormente nel consumare un frugale pranzo a sacco con scambio reciproco di specialità e con finale a sorpresa: Credenz, Graziano e Leonardo Tangi con le rispettive consorti improvvisavano una spaghetata con carne alla griglia per tutti. Il maltempo ha fatto rientrare subito a Torino i partecipanti, tra cui c'erano anche faetani, castelluccesi ed orsaresi.

I cellesi di Favria non avendo raggiunto un numero sufficiente hanno dovuto disdire il loro pullman e si sono aggregati a quello di Torino con un pulmino di sette persone. Per l'occasione lo stesso nostro corrispondente, di cui è già nota ai lettori la vena poetica, ha composto dei versi, cantabili a tempo di valzer, in cui si esalta la riuscita iniziativa.

Ed ecco i primi versi:

*S fasciunnh na bella git
lo p'nzj s d'scurdunnh
s s'tnunnh tutt dccant
n turnunnh un puw s'nfannh.
Sti aett lu pulmànn d lo Cigliàj
disc'm ti andòw s'est m'gliàw
n stunnh anzènnh n sunnh cuntènnh
n r'sciunnh p tutt lu tennh.*

Organizzata dal C.R.S.E.C. cellese, di cui è attiva animatrice la sig.ra Adriana Rapari-Schiavone, si è svolta il 29 giugno nell'aula Consiliare una conferenza sul tema "Educazione sanitaria e prevenzione dei tumori".

Il Ch.mo Prof. Giuseppe Ferruzzi e la Prof.ssa Valeria De Trino hanno brillantemente presentato il tema ad un folto gruppo di intervenuti.

CULLE

Foggia 3 gennaio 1982
NADIA di Leonardo GIANNINI e Lella PIROZZOLI

Lucera 6 aprile 1982
ANDREA di Angelo CIOMMO e Antonietta ACQUAVIVA

FIORI D'ARANCIO

M. Antonietta TRANCUCCHI e Vittorino BIFORO
Ariano Irpino (AV) 18 aprile 1982

IL PROVENZALE

n.3

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

NOVEMBRE 1982

ANNO V - Sped in abb. post. gr. IV/70%



TERREMOTO '80: SOMMA URGENZA

Anche a Celle, come è avvenuto per Faeto e gli altri dodici comuni della provincia di Foggia inclusi nei benefici di legge in seguito al terremoto dell'80, si è provveduto con febbrile attività alla riparazione dei danni mediante interventi di somma urgenza. In massima parte i lavori, che si sono protratti fino agli ultimi giorni di dicembre, sono consistiti in rifacimenti di tetti e poche altre opere di rinforzo di muri mediante cucì e scuci. Si è provveduto anche alla restaurazione di alcuni edifici privati e comunali siti nel centro storico in via dei Provenzali; avendo questi edifici un certo interesse artistico i lavori hanno comportato anche qui qualche sacrificio ritenuto inevitabile.

In totale sono stati 40 gli stabili che hanno beneficiato della somma urgenza per una somma complessiva di 243 milioni di lire.

Nel frattempo anche a Celle si procedeva alla distribuzione di generi alimentari inviati dal commissario Zamberletti: nella prima distribuzione ogni cellesse beneficiava di 13 kg. di pasta e di 17 kg. di formaggio.

SCUOLA

Con l'inizio di ogni anno scolastico si constata sempre più amaramente il crescente calo del numero degli alunni. L'anno scolastico 81-82 inizia con nove alunni nelle elementari divisi in due pluriclassi da quattro e cinque fanciulli ognuna. Il nuovo asilo parrocchiale, già funzionante da alcuni mesi e diretto da don Filippo D'Amelio che aveva portato a compimento l'opera, ospita 10 bambini che usufruiscono anche della refezione

calda. Una decina sono i giovani che frequentano le superiori a FG o Lucera. Gli scolari delle medie continuano ad andare a lezione a Castelluccio VM. e sono in numero di 12. Per questo problema, già denunciato da questo foglio in precedenza (v. IL PROVENZALE del 31 ottobre 1979, p.6), non ancora si vede un passo concreto dell'Amministrazione per opportuni accordi con quella di Faeto e i responsabili della scuola anche ad alto livello.

La pagina di Celle

Parrocchia S. Caterina V. e M. Celle di S. Vito DATI STATISTICI 1981

BATTESIMI

Alessandro SUGLIO di Vincenzo
Donato SUGLIO di Mario
Silvio PERRINI di Antonio
Graziano MINUTILLO di Nardino
Luciano CUPOLI di Antonio
Ilaria CIULLO di Leonardo
Annalisa Pia ROMANO di Michele
Franco BOLOGNONE di Antonio

CRESIME

M. Loreta RICCIO
Loreta RICCIO
Daniela CUPOLI
Giovanni D'ALOIA
Giovanni NARDONE

PRIMA COMUNIONE

Gino BOLOGNONE
Luisa AGRIESTI
Stefania ACQUAVIVA
Annabella PICKERSGILL
Isabella PICKERSGILL
Daniele PICKERSGILL

MATRIMONI

Gilda SUGLIO e Giovanni L'ERARIO
Lella PIROZZOLI e Leonardo GIANNINI

DEFUNTI

M.Giov.Rosolina STEFANELLI (1902)
Salvatore MINUTILLO (1909)
Giovanna DE SALVIO (1902)
Donato SUGLIO (1914)

BREVI

Il 19 settembre, organizzata dal parroco, si effettuava una gita a Castellana Grotte, Alberobello, Polignano a Mare e Bari dove i circa cinquanta gitanti visitavano anche la Fiera del Levante.

* * *

Col contributo di tutti i cellesi e degli emigrati nel mese di ottobre è stata portata a compimento l'opera di rinnovamento della elettrificazione delle campagne della Chiesa Parrocchiale per una somma complessiva di L. 6.500.000.

IL PROVENZALE

n. 2

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S.V.

ANNO V — Sped in abb. post. gr. IV/70%

LUGLIO '82



La pagina di Celle

a cura di Leonardo Giannini e Tecla Minutillo - Tel. 972083

TUTTO AGOSTO '81

Dato il massiccio afflusso di "rimpa- triati d'agosto", sono state molte le ini- ziative sportive che hanno caratterizza- to il loro soggiorno a Celle.

Innanzitutto riprendeva vigore e si animava di nuovi tifosi il Torneo Calci- stico organizzato dalla comunità mon- tana di Bovino che era iniziato il 5 lu- glio. La partecipazione dell'U. S. Cella, pur non ottenendo brillanti risultati, produceva l'ambito premio della Coppa Disciplina per la correttezza dei giocato- ri e per la perfetta organizzazione. La premiazione avveniva a Deliceto dopo la disputa della finalissima tra il Bovino e l'Anzano di Puglia terminata per 3 a 0. Il dott. Mariano Melino, presidente del- la Comunità Montana, nell'offrire la



Il gruppo cellense presente alla premiazione (foto S. Tangi)

Coppa all'U. S. Cella ne metteva in risalto il retto comportamento. Tra le partite da ricordare il derby franco-provenzale disputato il 15 agosto a Cella conclusosi 0 a 0. La classifica finale vedeva, comu- que, il Cella avanti al Faeto e al castel- luccio VM.

Al torneo suddetto si aggiungeva, per meglio impiegare il tempo libero, un altro Torneo cittadino con cinque squa- dre contendenti. Il torneo che si protrae fino al 21 agosto, vede impegnate per il 1° e 2° posto la Prima squadra di Cella con il Castelfranco in Miscano con la vittoria finale del Cella che per la quinta volta conquista consecutivamente il primo posto. Per il 3° e 4° posto si incontra- no Cella B con Greci con sorprendente vittoria dei nostri per 1 a 0. Fanalino di coda il Faeto destinato ogni anno a non dover rinunciare ad imporsi.

Altro torneo, questa volta a Boccie, viene organizzato nei tre giorni imme- diatamente precedenti la Festa del San- to Patrono; tra i numerosi appassionati partecipanti risulta vincitore Pompeo Tangi, cellense emigrato a Favria, cui ve- niva consegnata una discreta somma in premio.

Il 18 agosto: la grande Festa Patrona- le in onore di San Vincenzo Ferrer. In mattinata sparo dei mortaretti e con- certo per le vie cittadine del Complesso

Celle, 2 Agosto 1981

E' una data destinata a rimanere negli annali della piccola comunità cellense.

Il Sindaco, nonché nostro collaboratore della redazione cellense,

LEONARDO GIANNINI

si unisce in MATRIMONIO con la gentile sig.na LELLA PIROZZOLI.

AUGURI!!

Bandistico della vicina Castelluccio VM.

Alle ore 11 interveniva S. Eee. Mons. Salvatore De Giorgi per la S. Messa so- lenne con la prima comunione di Anna- bella, Isabella e Daniele, figli della no- stra concittadina Carmelina Nardone residente in Inghilterra e sposata con David PiersinKill.

Nel Pomeriggio, dopo l'incontro di calcio tra il Cella e il Castelfranco termi- nato, tanto per cambiare..., con la vitto- ria del Cella per 3 a 1, si snodava la pro- cessione del Santo per le vie del paese;

ze popolari propri dell'etnia italo-alba- nese, lingua ancora parlata a Chieuti. Animatore dei giovani componenti che sfoggiavano anche caratteristici costu- mi, era il Sindaco di Chieti, (sempre vali- damente coadiuvato dalla sua gentile consorte) dott. Massaro. A chiusura tra i due sindaci avveniva uno scambio di do- ni-ricordo delle due comunità etniche.

Presso l'edificio comunale di Via Ro- ma soggiornava in Cella un gruppo di giovani della Parrocchia Mediatrice di Troia, che animavano ancor più il no-



Una suggestiva immagine della processione colta al passaggio sotto l'Arco di Via dei Provenzali (foto Cupoli)

in serata granconcerto del complesso bandiscono di Castelluccio Valmaggio- re egregiamente diretto dal M. Carruoz- zi.

La vigilia era animata da canti, balli e recite dei bambini, cellensi e oriundi, ben preparati e diretti dall'animatrice del C.R.S.E.C. locale sig.ra Adriana Ra- pari Schiavone.

Il giorno successivo, invece, per di- retto interessamento del Comune, col patrocinio dell'Amministrazione Pro- vinciale di Foggia, in piazza si esibiva il gruppo folk di Chieuti con canti e dan-

stro piccolo centro organizzando incon- tri, scampagnate e trattenimenti vari; mentre diversi bambini e ragazzi cellensi dai 6 ai 14 anni usufruivano di una colo- nia marina a spese del Comune presso l'istituto Stella Maris di Siponto.

Durante l'intero mese di agosto su iniziativa dell'Amministrazione Comu- nale con la gestione di Agostino Riccio, funzionava in località Argaria un servi- zio di ristoro e tavola calda per i turisti e gli emigrati rientrati per le ferie, che la- mentavano, d'altra parte, anche la solita scarsità d'acqua potabile.

IL PROVENZALE

n. 1

PERIODICO DELLA MINORANZA FRANCO-PROVENZALE DI FAETO E CELLE S. V.

ANNO V - Sped in abb. post. gr. IV/70%

GENNAIO 1982



La pagina di Celle

a cura di Leonardo Giannini e Tecla Minutillo - Tel. 972083

Nella seconda metà di gennaio il parroco, don Antonio Iannotti, ed il sindaco, ins. Leonardo Giannini, si recavano in delegazione ufficiale a Torino e Favria dove da tempo vive una ben nutrita colonia di nostri concittadini.

Nei due centri venivano costituite due sezioni della « Lega Cellesse » che con quella di Brantford (Canada) formavano le tre « leghe » facenti capo a Celle di S. Vito.

I responsabili di Brantford sono Antonio Pappani (presidente), Vito Agriesti (vice), Anna Di Gironimo (tesoriere) e Cristina Laracy (segretaria). Guidano la « lega » di Torino Vincenzo Minichelli (che ringraziamo per averci fatto pervenire altre sue belle poesie da pubblicare), Vito Cupoli, Ludovico Cupoli e Silvano Tangi; mentre a Favria risultano animatori Lorenzo Ciullo, Benito

D'Aloia, Vincenzo Ciommo, Giovanni Stefanelli e Luciano Agriesti.

Il primo e immediato risultato di questa animazione è la stampa di un organo di collegamento « nato » a Celle nell'aprile 1981, curato dalla Parrocchia e dall'ANSPI « Noi e gli Altri » e che reca il significativo titolo CELL... CUOR NOT!.

La Redazione de Il Provenzale si congratula con gli ideatori e i realizzatori dell'importante iniziativa che vede a capo il giovane e intraprendente parroco don Antonio Iannotti, evidentemente non pago di curare i pochi cellesi rimasti a salvaguardia di antichi valori e, quindi, desideroso di raggiungere anche personalmente, come testimoniano i suoi viaggi pastorali, quanti non sanno né vogliono dimenticare le proprie « radici ».

Uniti... saremmo di più

In un primo momento, non essendo questa redazione preventivamente informata e trovandosi davanti ad un fatto compiuto, senz'altro coraggioso, avevamo pensato di cessare la pubblicazione di questa *Pagina di Celle* nel rispetto della legittima autonomia, ma molti amici sia faetani che cellesi ci hanno invece incoraggiato a continuare, avendo il nostro periodico già buona accoglienza anche presso molti cellesi emigrati.

Vediamo con soddisfazione che, sebbene con numeri unici provvisori e con nuovi titoli (un secondo N.U. infatti è venuto fuori in luglio col titolo CELL... BBELL!), le pubblicazioni continuano. Da questa « pagina », pertanto vogliamo rivolgere particolarmente ai cellesi che non ne fossero ancora a conoscenza e agli studiosi che ci onorano della loro attenzione di mettersi in contatto con la Parrocchia cellesse onde avvantaggiarsi anche di questo sussidio, sostenerlo e collaborarvi come hanno fatto e fanno con noi.

Naturalmente, dopo aver fatto un primo passo personalmente, non possiamo fare a meno di lanciare l'appello ai responsabili e a quanti fanno lo sforzo di esprimersi in lingua cellesse di non disperdersi dietro a modi personali di interpretare i suoni (che sono fondamentalmente simili, se non addirittura identici a quelli faetani) e di scrivere i testi cellesi in modo uguale al nostro o almeno collaborare con noi alla ricerca del mondo migliore di rendere graficamente un patrimonio altrimenti destinato a morire. Opportuno, a questo riguardo è far notare ai lettori quanto lamenta NOVEL TEMP - Quaderno di Cultura e Studi Occitani Alpini - (n. 16 pp. 1-9) nell'editoriale dal titolo significativo « Ah! ancora una grafia » che pone il dito su una piaga antica che pensavamo fosse solo nostra. Lo stesso problema viene messo a fuoco, seppure brevemente, in questo stesso numero da R. Castielli (v. p. 11) ed è stato oggetto di una lettera interessante del giovane studioso tedesco Dieter Kattenbusch pubblicata in « La parola ai lettori » del N.U. del 31 agosto 1980 del nostro periodico (p. 11) che riproponiamo all'attenzione di tutti.

d. S. C.

La festa di San Vito, dopo la celebrazione religiosa del mattino e la processione pomeridiana, vedeva i cellesi elettrizzati dall'orchestra troiana « Gli Iliani » che ritmava il ballo all'aperto di varie coppie che si esibivano davanti al pubblico compiaciuto. Alla fine venivano individuate le coppie vincenti: prima l'arzilla coppia di anziani arianesi Concetta Cardinale e Carmine Perna, seconda Lella Pirozzoli e Leonardo Giannini. Non grandiosi i primi (una bottiglia di spumante alla prima coppia e un mazzo di fiori alla seconda), ma la soddisfazione di vincere è stata veramente grande, anche se il « primo cittadino » doveva accontentarsi, con la gentile consorte, di essere, nel ballo liscio « secondo ».

C'è già chi pensa di istituzionalizzare l'iniziativa assegnando ai vincitori il premio *Ballo di San Vito*... si tratta di gusti!

COME SI E' VOTATO A CELLE

REFERENDUM POPOLARI

16/17 maggio 1981

- Ordine Pubblico: SI 32; NO 109
- Ergastolo: SI 21; NO 125
- Porto d'armi: SI 15; NO 123
- Aborto (radicale): SI 17; NO 123
- Aborto (Mov. Vita): SI 82; NO 66

ELEZIONI PROVINCIALI

20/21 giugno 1981

PCI voti 25; MSI 2; PSDI 3; PSI 50
PLI 0; PRI 0; DC 101.

CULLE

Torino, 26 gennaio 1981

LUISA di Mario D'Aloia e Anna Agriesti

Foggia, 6 febbraio 1981

ALESSANDRO di Vincenzo Suglio e Anna Agriesti

Foggia, 21 febbraio 1981

SILVIO di Antonio Perrini e Rocchina Genna

Foggia, 13 marzo 1981

GRAZIANO di Nardino Minutillo e Antonietta Goduti

Foggia, 21 marzo 1981

DONATO di Mario Suglio e Giuseppina Perna

Torino, 5 maggio 1981

LUCIANO di Antonio Cupoli e Antonietta Summa

Foggia, 2 giugno 1981

FRANCO di Antonio Bolognone e Giuseppina Norcia

S. G. Rotondo (Fg), 4 luglio 1981

ANNALISA PIA di Michele Romano e Natalina D'Aloia

S. G. Rotondo (Fg), 6 luglio 1981

ILARIA di Leonardo Ciullo e Antonietta Minutillo

FIORI D'ARANCIO

Luciano AGRIESTI e Maria MAZZA
Favria C. (TO), 3 maggio 1981

Pierino DE LUCA e Anna Maria
Torino, 12 luglio 1981